CRONACA CITTADINA

Si estende l'azione sanitaria per prevenire il pericolo del vaiolo

Oggi si vaccina il personale d'albergo e dei servizi di soccorso

Le misure preventive già adottate dalle autorità sanitarie provinciali e comunali per creare una barriera difensiva contro il vaiolo, vengono estese oggi — e lo saranno nei prossimi giorni — secondo un piano in armonia con i provvedimenti disposti dal ministero della Sanità. Ieri e ieri l'altro è stato vaccinato tutto il personale dell'aeroporto; da stamane si è cominciato ad immunizzare gli addetti al trasporto ammalati (Croce Rossa, Croce Verde, ambulanze municipali, stazione di disinfezione) ed i dipendenti degli ospedali per malattie infettive e della polio. Si continuerà nell'azione preventiva vaccinando i militari in servizio ai posti di frontiera; coloro che lavorano negli alberghi, pensioni, dormitori; gli addetti ai bagni pubblici e alle lavanderie e quelli addetti ai servizi pubblici di trasporto.

Tali provvedimenti — ha sottolineato ieri il medico provinciale — non devono suscitare allarmi; la situazione sanitaria nella nostra città è ottima e non c'è alcun immediato pericolo di contagio. Inoltre è da tener presente che tutta la popolazione è stata vaccinata almeno due volte (all'età di due anni ed entro gli otto) e che i maschi lo sono stati una terza volta all'inizio del servizio di leva. Anche se le vaccinazioni non garantiscono una immunità permanente, v'è però ragione di ritenere — ha affermato il dott. Cotta Ramusino — che nel caso di contagi daranno alla malattia un decorso benigno.

Queste considerazioni non devono tuttavia indurre a non prendere opportune misure cautelative. La malattia è estremamente contagiosa e oggi la rapidità ed il volume delle comunicazioni aumentano le probabilità della sua diffusione da un Paese all'altro.

La rivaccinazione delle persone appartenenti a categorie più delle altre esposte al rischio di contagio è necessaria; per il resto della popolazione è facoltativa. Tuttavia, come già si è rilevato ieri, parecchi si presentano spontaneamente all'Ufficio d'igiene e all'ambulatorio di via Denza per sottoporsi all'immunizzazione. Molte mamme che trascuravano di far vaccinare i loro bambini, ora hanno deciso di rompere gli indugi e di affrettare la misura profilattica.

Il spennellino incide per un attimo la carne, il dolore non è acuto e cessa subito

Un servizio telefonico diretto con le città di Roma e Genova

Da oggi è possibile telefonare direttamente a Roma e a Genova senza passare attraverso il centralino della Stipel. Purtroppo, però, non si tratta ancora del servizio di teleselezione, che è da tempo atteso. Le telefonate sono possibili soltanto dal posto telefonico pubblico dell'Azienda di Stato di via Alfieri, con orario continuativo. In una cabina c'è un apparecchio direttamente collegato con la centrale di Roma; un'altra cabina è collegata con Genova. Il tempo di durata delle conversazioni è controllato da un impiegato. Per il momento queste comunicazioni non godranno delle facilitazioni tariffarie notturne e festive.

In un negozio di piazza Vittorio

"Il rapinatore mi ha spogliato"

Dalla bottega del barbiere erano spariti anche sette rasoi: ma dopo poche ore si è scoperto che era tutta una simulazione

Ieri sera a mezzanotte al commissariato di p.s. Castello s'è presentato un uomo tutto agitato e stravolto. Al sottufficiale che lo ha interrogato ha detto che poco prima lo avevano aggredito e rapinato in un negozio di piazza Vittorio. L'uomo si chiama Giuseppe Maniscalco di 27 anni e abita appunto in piazza Vittorio, al numero 21. Lavora come barbiere nel negozio d'un suo parente.

«Mentre riordinavo la bottega — ha detto — uno sconosciuto è entrato. Io ero solo. Il rapinatore teneva la destra in tasca, come se avesse una pistola. Mi ha ordinato di spogliarmi, poi ha frugato nei miei abiti e s'è impadronito di 6 mila lire. E' rimasto nel locale per quasi mezz'ora. Cercava l'incasso della giornata, evidentemente, ma per fortuna lo aveva già ritirato il proprietario. Il malvivente ha frugato in tutti i tiretti, e alla fine ha rubato sette rasoi e un asciugatore elettrico. Sempre tenendomi sotto la minaccia della rivoltella, o almeno lasciandomi credere di avere un'arma in mano, è poi uscito dalla porta del retrobottega. "E guai a te se vai a denunciarmi!" mi ha gridato prima di sparire».

Il racconto del Maniscalco non convinceva però il sottufficiale. Il rapinato non sapeva o non voleva descrivere il suo aggressore se non in modo generico. Eppure aveva avuto modo di osservarlo bene e a lungo. Inoltre c'erano nella storia parecchie contraddizioni. Per esempio non si capiva perché il Maniscalco si trovasse ancora in negozio a mezzanotte. Il locale chiude infatti alle 20.

L'uomo perciò veniva interrogato a lungo. Altre contraddizioni venivano alla luce. Verso le quattro, messo alle strette il Maniscalco confessava. Non si trattava d'una rapina, ma d'un incontro di natura poco chiara. Egli conosceva benissimo il giovane ch'era venuto nella bottega e gli aveva consegnato di proposito il denaro e i rasoi. Poi aveva inventato la storia della rapina per giustificare con il padrone la sparizione dei soldi e degli arnesi da lavoro. Il Maniscalco è stato denunciato per simulazione di reato.

Commercianti di Porta Palazzo offrono pacchi ai bisognosi

I commercianti di generi alimentari del mercato di Porta Palazzo si sono tassati per fare beneficenza. Un apposito Comitato ha raccolto tra i negozianti che hanno il banco sotto la tettoia di piazza della Repubblica olio, pasta, burro, zucchero, salami e caffè.

Con la merce offerta sono stati confezionati 120 pacchi, del valore di circa duemila lire ciascuno. Stamane è stato eretto un palco di fronte al mercato, sotto il grande orologio, e i doni sono stati consegnati a persone bisognose che risiedono nel rione. Alla distribuzione sono intervenuti l'assessore all'Assistenza, Bertoletti, il parroco di San Gioachino, don Oribaldi, e altre autorità.

Nell'incidente fuggono i cani appena presi

Un furgoncino del canile municipale, che percorreva via del Castello, a Mirafiori, è andato stamane a cozzare contro un autocarro. Nell'urto sono stati feriti: Eugenio Sala, di 46 anni, via Milano 17; Eligio Destefanis, [illegible] anni, via [illegible] [illegible] Cherubini 35: tutti sono guaribili in pochi giorni. Il furgoncino portava diversi cani randagi, catturati poco prima, che hanno approfittato dell'incidente per fuggire.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+6,8
MINIMA	—0,4

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): +0,2; ore 8: +0,7; press. 747,8; umid. 74%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: annuvolamenti irregolari. Temperatura senza notevoli varianti. Temperatura a Caselle: mass. +5; min. —4,2; ore 8: —3,5.

La ragazza in bilico sulla ringhiera fra 4° e 3° piano

Si salvò cadendo sul pianerottolo invece che nella tromba delle scale

Tentò di sfuggire agli schiaffi della madre, poi precipitò colpita da improvviso malore - Le sue condizioni sono gravi

Renata Starpelione

Le condizioni di Renata Starpelione, la ragazza di 16 anni precipitata dal quarto piano nella tromba delle scale, sono migliorate nella notte. La giovane s'è ripresa dal fortissimo «choc» nervoso. Le ferite riportate sono tuttavia gravi. Ha alcune costole rotte, una gamba fratturata. I medici non si sono ancora pronunciati sulla prognosi.

E' ricoverata al Maria Adelaide. Al suo capezzale è rimasta per tutta la notte la madre Francesca di 50 anni. La povera donna, causa involontaria della tragedia, era sconvolta dalla pena. Quando Renata ha ripreso conoscenza l'ha baciata a lungo ed è scoppiata in lacrime. «Perdonami», le ha mormorato.

Come è accaduta la tragedia? La polizia non ha ancor fatto piena luce sulla vicenda. Ma in base alle dichiarazioni della ragazza, stamattina si può concludere che s'è trattato d'una disgrazia. La famiglia Starpelione abita in corso Brescia 12, nelle mansarde del 4° piano. Oltre a Renata e alla madre vivono nel povero alloggio altri tre figli: Lina di 21 anni, Lidia di 19 e Remo di 14. Il padre e il primogenito sono in Francia. Dovrebbero tornare in questi giorni perché il 28 gennaio si sposerà Lina. A meno che il matrimonio venga ora rinviato, dopo quanto è successo.

Ieri sera, subito dopo cena, Renata ha chiesto alla madre di uscire per una mezz'ora. Non era di buon umore. Sabato si era licenziata dalla fabbrica ove lavorava per cercarsi una occupazione migliore. La madre non aveva approvato, a quanto sembra, la sua decisione. E le ha dato di malavoglia il permesso di uscire. Alle 21,30 è arrivato nell'alloggio il fidanzato di Lina. Ha detto d'aver incontrato Renata sul portone, intenta a chiacchierare con un giovane.

La signora Starpelione si è adirata. E' scesa di corsa al pianterreno. La figlia era ancora là, a colloquio con l'amico. Non c'era nulla di riprovevole nella scena, ma, come abbiamo detto, la signora era già irritata in precedenza. Ha rimproverato piuttosto rudemente Renata e le ha ordinato di tornare immediatamente di sopra. Han risalito insieme la scala, in silenzio.

Sul pianerottolo del quarto piano la signora al colmo dell'indignazione ha dato alla giovane due sonori ceffoni. Renata s'è tirata indietro appoggiandosi alla ringhiera che è piuttosto bassa. Ha avuto l'impressione che la madre volesse colpirla ancora. Per scansarsi si è piegata sul mancorrente. Pare che a questo punto, vinta dall'angoscia si sia sentita male. Così è precipitata.

La madre, gettando un urlo che ha fatto accorrere altri inquilini, ha tentato di afferrarla con le mani, ma non c'è riuscita. Per fortuna la tromba delle scale non è ampia. La fanciulla è caduta sulla ringhiera del terzo piano, è rimasta in bilico per qualche istante, poi è scivolata sul mancorrente lungo la rampa successiva, finché s'è rovesciata sui gradini. Svenuta, ma salva.

Dal piano di sopra sono accorsi intorno a lei la madre e i fratelli. L'hanno portata a braccia fin sulla strada, mentre gli inquilini telefonavano alla Croce Verde. All'ospedale, i medici l'hanno ricoverata con prognosi riservata per «choc» nervoso e frattura di alcune costole e del ginocchio destro. Il suo stato è un poco migliorato nella notte. «E' stata una brutta avventura — ha detto quando s'è ripresa e ha potuto parlare alla madre — ma è servita a farmi capire che tutti in casa mi vogliono bene».

La mamma della ragazza

In sciopero stamane gli operai della Lancia

Hanno sospeso il lavoro appena entrati in stabilimento - Un comunicato dell'Unione industriale

I sindacati avevano annunciato per stamane alla Lancia uno sciopero di tre ore alla fine di ogni turno e la sospensione di tutti gli straordinari». (In alcuni volantini distribuiti alle maestranze si parla di due ore alla fine di ogni turno).

Gruppi di operai hanno invece sospeso il lavoro appena entrati in officina: cioè alle 6 quelli del «primo turno» ed alle 7,30 quelli del «turno normale». In seguito, squadre di scioperanti hanno percorso le varie officine invitando tutte le maestranze a sospendere il lavoro. Nella tarda mattinata la Cisl affermava che su 2800 operai del «primo turno» e del «turno normale» il 95-98 per cento erano in sciopero. L'Unione Industriale invece ha fornito una percentuale del 70 per cento tra gli operai «mentre tutti gli impiegati risultano regolarmente al lavoro».

La vertenza, com'è noto, riguarda miglioramenti economici e normativi. L'azienda, nel corso dei colloqui con la commissione interna, ha offerto aumenti salariali che i sindacati hanno giudicato «non accettabili». Inoltre i rappresentanti dei lavoratori chiedono: la riduzione dell'orario di lavoro o la terza settimana di ferie; il premio di produzione; l'assunzione dei contrattisti e la parità salariale tra vecchi e nuovi assunti.

Sullo svolgimento delle trattative l'Unione Industriale stamane ha emesso il seguente comunicato: «*E' stato proclamato alla Lancia uno sciopero per le ultime due ore di ogni turno di lavoro. La motivazione addotta è la mancata accettazione da parte della direzione aziendale delle richieste di miglioramenti economici presentate nel corso della trattativa in atto. A questo proposito si rileva che nell'incontro avvenuto ieri, in sede aziendale, era stato convenuto, dietro richiesta delle commissioni interne, che le parti si incontrassero nuovamente stamane alle 9. Ingiustificato appare quindi, e scorretto, il ricorso fin dalle prime ore del mattino all'agitazione. Inoltre, nel corso dell'agitazione si sono verificati deplorevoli episodi di indisciplina e di violenza, all'interno dello stabilimento ed a carico di lavoratori che prestavano regolarmente la loro opera*».

Per quanto riguarda le trattative, la Cisl ha appreso che la direzione dell'azienda, dopo lo sciopero di stamane, intenderebbe sospendere ogni contatto con la commissione interna e deferire la vertenza alle organizzazioni territoriali: Sindacati ed Unione Industriale. La Cisl si riunisce nel pomeriggio per esaminare la situazione.

Taccuino del lettore

◆ Il «Rotary» di Torino-Est si raduna stasera, alle ore 20, a Villa Sassi: il socio ing. Luda di Cortemiglia parlerà sul tema: «Problemi dell'agricoltura 1961».

◆ I soci del «Rotary Club» si riuniranno domani, alle 20, all'albergo Ambasciatori. Il dr. Ugo Sisti, degli Istituti di Prevenzione, parlerà sul tema: «Istruzione e lavoro nel processo di reinserimento del detenuto nella società».

◆ Al «Lions Club», che si riunisce stasera, alle ore 20, all'«Ambasciatori», conversazione dell'ing. Giovanni Tarchetti sul «Il condizionamento ambientale fonte di benessere e di aumento della produttività nell'industria».

◆ Alla «Pro Cultura Femminile», oggi, alle 17.30, il prof. Renato Treves parlerà su «La Spagna e la crisi europea nel pensiero di Ortega y Gasset».

◆ Per il Corso di Agricoltura, oggi, alle 17, nel salone della Camera di Commercio, parla il prof. Emanuele Battistelli.

◆ Al Centro Culturale S.I.F. (via Assarotti 6), stasera, alle ore 21,15, il dott. Sandro Sarti terrà la prima conversazione del ciclo: «Vecchio e nuovo negli U.S.A.».

◆ Il corso superiore di cultura grafica verrà inaugurato sabato, alle 17, alla Facoltà di Architettura del Politecnico. Verrà conferito il «Premio Mario Gromo». Il prof. Pugno terrà il discorso di inaugurazione.

◆ I Vigili urbani festeggiano sabato il loro Patrono, San Sebastiano. Al Palazzetto dello Sport sarà celebrata una Messa in suffragio dei Vigili defunti. Seguirà un breve saggio ginnico-professionale degli allievi.

◆ A Palazzo Madama, sabato, alle 15,30, saranno consegnate le medaglie d'oro di anzianità, assegnate dal Comune ai propri dipendenti che vanno in pensione.

◆ Al personale delle Poste, in pensione da quest'anno, saranno consegnate medaglie d'oro ricordo nel corso di una solenne cerimonia che avrà luogo domenica, alle 9,30, alla Camera di Commercio.

◆ Premi del Comune saranno distribuiti domenica, alle 10,30, a Palazzo Madama, a 90 allievi dei corsi professionali diurni, serali e festivi.

◆ Il Premio Mauriziano 1960, riservato alla chirurgia, è toccato al dott. Abele Giovanni Rangoni per il lavoro monografico: «La chirurgia urologica endoscopica».

◆ L'autobus «N» raggiungerà la nuova Autorimessa Martini, in largo Gottardo. Il suo percorso è stato quindi prolungato.

◆ Panettieri e pasticceri inaugurano i corsi per maestranze domani, alle 18,30, alla Scuola di Arte Bianca di via Giolitti 42.

◆ Lotteria di Capodanno — I biglietti vincenti venduti a Torino sono: premi di 3 milioni, biglietti AR 86247 e V 11930; di 500 mila lire, biglietti L 03635, B 42010; di 100 mila lire: G 95580, D 72939 e AD 63173.

◆ Le autovetture in circolazione, in provincia di Torino, sono circa 188 mila, 36 mila in più rispetto ad un anno fa; gli autocarri e autobus 28 mila, 3 mila in più.

◆ Alla Camera di Commercio, domenica, alle 9,30, avrà luogo l'assemblea annuale dell'Associazione piemontese agenti e rappresentanti di commercio.

◆ L'assemblea dei tattai si svolgerà domenica, alle 15,30, nella sede dell'Associazione.

◆ Oggi, mercoledì 17 gennaio, è il 17° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle 7,37 e tramonta alle 16,42. E' la festa di S. Antonio.

Un'ala d'aereo: 9 tonnellate

Una gigantesca gru colloca l'ala sul camion

Fa parte del mausoleo per i Caduti dell'Aeronautica

Un'ala d'aeroplano in cemento, completamente rivestita di rame, lunga undici metri e del peso di nove tonnellate, è stata trasferita stamattina da uno stabilimento del Michelino fino al Cimitero torinese, dove è stata installata nel Mausoleo dei Caduti dell'Aeronautica, in corso di costruzione.

L'ala, progettata dagli uffici tecnici della Fiat ed offerta dalla Fiat stessa all'Associazione famiglie Caduti Aeronautica, è stata caricata su di uno speciale autotreno che, sotto la scorta di due motociclisti della Polizia Stradale, ha attraversato prima il Michelino, poi il borgo San Pietro di Moncalieri ed infine quasi tutta la città.

Il monumento, opera del prof. Giovanni Quaglino, dello scultore Giovanni Manacorsa e dell'architetto Umberto Cuzzi, ha una larghezza di tredici metri, una profondità di nove metri ed un'altezza di quasi sette. E' sistemato nell'ottava ampliazione del Cimitero.

La pesante ala è già stata collocata al suo posto, sostenuta da un'impalcatura provvisoria. Quando la colata di cemento, da cui sono state ricoperte le putrelle di sostegno, sarà consolidata, verrà posta una grande mano in bronzo che sembrerà sorreggere l'ala spezzata.

PARIGI	8,55		
ROMA	8,00	18,40	
MILANO	2,00	11,45	21,55

Gelosia

Appena tornata dal viaggio di nozze ed entrata nelle consuetudini di vita e nelle relazioni della famiglia del marito, Annetta si accorse subito che la signora Z. aveva un modo tutto particolare di trattare con Edoardo.

— Senti un po' — ella aveva detto poi al marito — perché quella lì tutte le volte che si rivolge a te, china la testa da un lato, piglia un'espressione pietosa, e pronuncia ogni parola sottovoce, come se avesse paura di turbare un malato?

— Parli della Z.?

Edoardo aveva un'aria falsamente distratta.

— Proprio di lei.

— Che vuoi che ne sappia? So soltanto che è un po' stramba. Sai, sono strambe le donne superiori...

— Quella è una donna superiore?

— Sì, un'artista... Una scrittrice... O una pittrice, non so bene...

— Scrittrice o pittrice? E cosa scrive? Cosa dipinge? Dove pubblica? Dove espone?

Domande precise, che esigevano risposte precise. Ma Edoardo non sapeva e finì con lo stringersi nelle spalle.

— Probabilmente sarà solo una dilettante. Cosa vuoi che ne sappia. E perché vuoi farmi responsabile delle bizzarrie delle vecchie conoscenze di casa?

Di colpo la parola «vecchie» consolò Annetta. Dopo tutto la signora Z., per quanto elegante, non poteva reggere il paragone con lei, che era giovane, anzi giovanissima, genuinamente bionda e (lo dicevan tutti) carina, un vero amore. No, decise, non sarò gelosa, non tormenterò mio marito, non gli domanderò più conto del suo passato. A lui no, ma alla cugina Mimma sì. Quella non si faceva pregare per riferire, coi più minuti particolari, i segreti delle amiche, facendo la storia di tutti gli scandaletti accaduti negli ultimi anni nelle famiglie dei conoscenti vicini e lontani.

— Certo — disse Mimma — ti spiego tutto io, in quattro e quattr'otto. Ma prima dimmi una cosa. Tu non sei mica una di quelle donne che patiscono di gelosia retrospettiva?

— Io?! — fece Annetta indignata, quasi inorridita —. Ma per chi mi prendi?

— Bene — disse, soddisfatta, Mimma. — Volevo ben dire che eri una ragazza moderna, una donna di spirito. Ma per tornare alla Z. alla gran donna, devi sapere che suo marito, un mezzo matto come lei, che da un bel po' l'ha piantata per tornare a vivere con le sue sorelle, era di una gelosia folle, seguiva la moglie come un'ombra e non le concedeva un attimo di libertà. In quel tempo pare che Edoardo prendesse per lei una cotta, senza approdare a nulla, naturalmente, perché nessun innamorato, per quanto audace fosse, avrebbe potuto ottenere un convegno. E Edoardo non credo fosse molto audace. Comunque da quel tempo la Z. cominciò a guardarlo con grande tenerezza e pietà e si vede che ancora non ne ha perso l'abitudine. Nessuno le leverà mai dalla testa di essere stata il grande amore, fatale e infelice, di Edoardo.

— Questa è bella, ah, ah, ah!

Rideva rumorosamente Annetta, ma quando Edoardo rincasò, la trovò in lacrime. E solo a stento, tra un singhiozzo e l'altro, riuscì a capire la ragione di quel pianto.

— Tesoro mio — badava a dire Edoardo — si tratta di una storia vecchia, di un tempo in cui tu andavi ancora a scuola, scommetto. Io non ho più nulla in comune con quel tale che ti han detto essere stato innamorato della Z. Ero un altro...

— Ma intanto, perché lei deve restare nella persuasione che il più grande amore della sua vita è stata lei? Capisci che basta questa persuasione a rendere felice una donna anche se è vecchia e sola...

— E tu lascia che sia felice a quel modo, povera diavola. A noi cosa ci costa?

— Ah sì, eh? Lasciarle questo patrimonio d'amore, questa ricchezza, questo tesoro che deve essere mio, unicamente mio. Non è così, forse?

— E' così, il più grande amore mio, passato presente e futuro sei tu. E' così quando si sposa una persona, non lo capisci? Il matrimonio è la più gran prova d'amore. Non lo sapevi? Senti, le vecchie fotografie, quando le guardi, non ti fanno ridere? Ecco, immagina una mia vecchia fotografia. Ho i capelli lunghi sulla nuca, un ciuffo sulla fronte, e porto il cappello. Ho i pantaloni larghi, la giacchetta a un bottone, e il soprabito, guarda, mi arriva fin qui, quasi ai tacchi. Non son ridicolo? Come si può essere gelosi di un simile personaggio? Guardami adesso, Annetta, guardami, su, guardami...

Annetta lo guardò. Edoardo non era più giovane giovane, ma seducente sì, lo sapeva, Annetta. Così ella sorrise fra le lacrime.

— Persuasa? Tranquilla? Non più scenate? Non più gelosie?

— Mai più. Lo giuro.

Giuramento da marinaio, s'intende, perché ogni tanto c'era qualche sorpresa. Ora Edoardo trovava Annetta che frugava nel fondo di un cassetto.

— Che cosa cerchi?

— C'eran qui delle istantanee. Sai, del tempo della Z...

Un'altra volta, Annetta annunciò candidamente che la cugina Mimma le aveva portato un giornale sul quale era stampata una novella della Z. in cui era descritto un grande amore... Quello di Edoardo, naturalmente.

— Che giornale? Che novella? Fammi vedere.

— Non ce l'ho più, la Mimma se l'è portato via.

Quelle scaramucce lo seccavano, un giorno uscì di casa in collera. Sapeva che l'Annetta non era una donna superiore come la Z., pensava, ma che fosse così sciocca non l'immaginava. La moglie gelosa, che seccatura.

Quel giorno uscì dall'ufficio un po' prima e andò a trovare la Z. Era un secolo che non la vedeva. Abitava sempre un po' fuori del centro, al pianterreno di una villetta remota. Nel silenzio circostante si sentiva suonare il pianoforte con gran fragore. Quando egli premette il campanello il suono cessò, la porta si aprì, cautamente, di un palmo, e un occhio nero dardeggiò nell'ombra.

— Eh quante precauzioni! Non si riconoscono più i vecchi amici?

La Z. aprì la porta e lo fece entrare, poi tornò immediatamente a sedere al pianoforte.

— Lasciami finire.

— Che roba è?

— La Polonaise di Chopin, ignorante.

Edoardo sedette in quel cantuccio di sofà dove sedeva una volta, quando veniva frequentemente. Si guardava attorno, riconoscendo le vecchie cose. Un po' più accartocciate, un po' più polverose. Il tempo non aveva risparmiato nulla, neanche la Z. egli pensò, benché fosse dimagrita e si fosse tinti in rossiccio i capelli. Vestiva da giovane, con un abito verde senza maniche, portava braccialetti, lunghe collane dorate e ciò che urtò Edoardo più del resto, lunghi orecchini che le sbattevano sulle guance nella foga dell'impetuosa esecuzione del pezzo musicale. Alla fine troncò netto e venne a sedere accanto a Edoardo.

— Ti sei data alla musica, adesso? egli chiese prudentemente.

Non gli rispose, prese da un tavolo vicino una bottiglia di cognac, e ne versò due dita in due bicchieri. Poi, col suo fra le mani, guardò nel vuoto.

— Prendo lezioni da un giovane che è un genio — disse con aria tetra, un giovane che mi ha fatto capire che cos'è la musica... Prima non ero che una strimpellatrice... Chissà che invece adesso...

La Z. aveva sempre fra le mani qualche genio, prima della poesia, poi della pittura, adesso della musica...

— E allora...

D'improvviso lei scagliò il bicchiere a terra e si rivolse a lui con un balzo di tigre.

— Ho sempre avuto compassione di te e ho creduto, come dicevan tutti, che ti sposavi per convenienza, perché gli affari ti andavan male, perché tua moglie era ricca...

— Ricca, mia moglie?

— Ecco, no, non è ricca, l'ho saputo! E allora? Allora l'hai sposata per amore, quella sciocca, quell'ignorante, quella bambola... per amore, Dio mio!

Un singhiozzo le ruppe la parola in gola, ella si rovesciò sulla spalliera, squassata da singhiozzi secchi. Una crisi isterica? Spaventatissimo, Edoardo si alzò, l'aiutò a distendersi sul sofà, cercò di calmarla colle parole e i gesti.

— Via, buona, andiamo, calma, per amore del cielo...

— I sali — lei strepitava — nel bagno...

Lui corse nel bagno, cercò sugli scaffali, nell'armadietto, dove regnava un disordine indescrivibile, ma non gli riuscì di trovarli. Corse in cucina: sulla tavola c'era un piatto d'insalata e accanto le ampolle dell'olio e dell'aceto, afferrò quest'ultima e tornò a precipizio verso il naso della donna che con un gesto brusco la respinse. Così si prese anche del cretino.

— E poi non ti posso più avere davanti agli occhi!

Si era tirata su, tutta arruffata nei capelli e nelle collane. Lo guardava come una pazza e a tratti monotonamente gridava:

— Vattene, vattene...

Dopo un attimo d'esitazione, egli filò via in silenzio e in furia. Come un ladro che scappa, si cacciò nella macchina. Ah, tornare a casa, rivedere Annetta! Che cos'erano le scene di gelosia di Annetta in confronto alla belluina furia della Z.? Un pigolare, un tubar di colombo, un gemito di tortorella, ecco che cos'erano. Presto, a casa, a far la pace con Annetta... Presto!

Carola Prosperi

IL PROCESSO PER LE ESTORSIONI ORDITE IN CONVENTO

Il sicario fallisce l'assassinio di «colui che sapeva troppe cose»

Una stupefacente lettera anonima, su un foglio disegnata una bara contenente un vigile urbano con le braccia incrociate sul petto - Il destinatario, la guardia civica Giovanni Stuppia indicò ai carabinieri la pista esatta - Soltanto ferito, egli racconterà tutto - L'arresto, a Genova, del mezzadro capo-mafia

Nelle tre precedenti puntate di questa inchiesta (pubblicate nei giorni 11, 12 e 13 gennaio) si sono narrati i fatti per cui furono rinviati a giudizio per estorsione e omicidio preterintenzionale i padri del Convento di Mazzarino, Carmelo (Luigi Galizia), Agrippino (Antonio Iatuna), Venanzio (Liborio Marotta), Vittorio (Ugo Bonvissuto) e i banditi mafiosi Giuseppe Salemi, Filippo Nicoletti e Girolamo Azzolina. Dopo aver estorto un milione al farmacista dr. Ernesto Colajanni, e 50 mila lire al frate Padre Costantino, gli accusati tentarono invano un grosso colpo ai danni del proprietario terriero cav. Angelo Cannada. Costui resistette: i banditi, guidati dal giardiniere del convento Carmine Lo Bartolo, per intimidirlo, gli scaricarono un colpo di lupara nelle parti molli posteriori. Ma la fucilata fu micidiale per lo sventurato.

DAL NOSTRO INVIATO

Messina, mercoledì sera.

La morte dello sventurato cav. Angelo Cannada, stroncato nella feroce azione intimidatoria compiuta dai banditi nel pomeriggio del 10 maggio 1958, spaventò il capo-mafia Carmine Lo Bartolo, mezzadro del convento di Mazzarino. Egli (sarà poi accertato dall'istruttoria) aveva organizzato ogni cosa e partecipato personalmente alla tragica spedizione punitiva. Mentre i carabinieri iniziavano le indagini (particolarmente dal resto dall'omertà e dal terrore diffuso dall'ultima luttuosa iniziativa della mafia), Carmine partiva precipitosamente per Genova, con il pretesto di recarsi a far visita a una sua cognata residente in quella città. Certi indizi scoperti durante quelle ricerche avrebbero dovuto aprire gli occhi agli indagatori, inducendoli anche a volgere lo sguardo verso il convento; un giorno, con un'iniziativa sconcertante, padre Agrippino passava dai carabinieri per informarsi se il mezzadro capo-mafia era sospettato dell'assassinio del cav. Cannada. Ebbe notizie rassicuranti. Le indagini stavano smarrendosi in un dedalo di piste sbagliate: lettere anonime, indirizzate ai carabinieri con una certa frequenza contribuivano ad accrescere la confusione.

Carmine Lo Bartolo, ormai rassicurato, ritornò a Mazzarino, ove riprese coraggio e, tre mesi dopo la morte del cav. Cannada, si mise in moto per raccogliere i frutti di quel delitto. La vedova della vittima, signora Eleonora Sapio, ricevette una lettera anonima dattiloscritta, in tutto simile a quelle che, un anno prima, erano state il preludio della tragedia. Eccone il testo:

«Signora, siamo gentili perchè ve lo diciamo prima quello che succede... Mandateci quello che sapete che dovete mandarlo, la somma di dieci milioni se volete la pace eterna, specie al bambino...; vi raccomandiamo il danaro se volete salva la pelle lo dovete mandare in confessionale in segreto. Se lo diciate alla polizia noi poliziamo a voi tutti anche a vostro fratello e famiglia... Dovunque andate vi mitraglieremo nella schiena...».

Pochi giorni dopo giunse alla signora atterrita una seconda lettera anonima: «Questo è l'ultimo avvertimento» concludeva, dopo avere minacciato l'incendio della casa e lo sterminio dell'intera famiglia.

Le trame del Lo Bartolo

Neppure un istante la signora dubitò che i banditi fossero sempre gli stessi: glie l'aveva confermato la prima lettera contenente la trasparentissima frase: «... vi raccomandiamo, il denaro, se volete salva la vita, lo dovete mandare in confessionale in segreto».

La vedova, tragicamente ammaestrata dai fatti sull'irrevocabilità delle minacce, decise di avviare trattative con i frati, e ne affidò l'incarico al fratello, Angelo Sapio. Costui andò a cercare padre Carmelo, spiegandogli che la sorella era disposta a versare un milione: metà della somma era pronta subito; le restanti 500 mila lire sarebbero state consegnate alla fine di novembre, non appena riscossa dalla banca che stava sbrigando una pratica di prestito agrario. Padre Carmelo accettò commentando: «Pregherò gli amici che intanto si accontentino. A ogni buon conto, vi consiglio di completare il pagamento entro il prossimo mese di novembre».

Da molti segni si intuisce che parecchie persone ormai in Mazzarino avevano sentore delle tenebrose trame ordite da Carmine Lo Bartolo; era notorio che costui dava convegno nell'orto del convento ai suoi amici e gregari Salemi, Azzolina e Nicoletti, tipi dalla reputazione di banditi; l'inesplicabile, eccessiva familiarità di padre Agrippino con lo strano mezzadro meravigliava non solo padre Vitale, il frate rimasto estraneo a ogni intrigo, ma anche numerose persone; che padre Carmelo e padre Venanzio ricevessero e recassero ambasciate da tenere ben nascoste ai carabinieri e che curassero trattative poco confessabili era ormai poco meno che un segreto di Pulcinella. Tutto ciò aveva creato un'atmosfera di tensione. Così stavano le cose quando nel marzo del 1959 accadde un fatto che scandalizzò persino i più tradizionalisti difensori della mafia. Il dott. Ernesto Colajanni, il medico-chirurgo che è proprietario di una florida farmacia a Mazzarino, quel medesimo al quale due anni prima i banditi avevano estorto un milione, ricevette un'altra delle solite lettere anonime dattiloscritte, con la richiesta di un milione, accompagnata dalle consuete minacce di morte.

Quel tentativo di estorsione violava la legge della mafia, in cui è sancito il seguente principio: «Chi accetta le sanzioni dell'Onorata Società oppure stipula con questa una transazione, si garantisce contro il pericolo di successivi attacchi». E' vero che, con l'avvento dell'era atomica, sono naufragate molte fra le cose migliori del buon tempo antico e, forse, persino la mafia ha subito un certo deterioramento; ma il dott. Colajanni, nella bruciante impressione di essere vittima di un'ingiustizia, telefonò al convento per parlare con qualcuno dei frati al corrente di quegli strani affari. Volle il caso che all'apparecchio giungesse padre Vitale, il frate estraneo a ogni cosa: egli testimoniò poi in modo colorito sull'indignazione del proprietario della farmacia in quella circostanza. Comunque a far visita al dottore si recò padre Agrippino, il quale, presa visione della lettera anonima, commentò pacato: «Quanti errori ci sono». Di quel testo egli giudicava solo gli aspetti... letterari.

Informazioni «confidenziali»

Il dott. Colajanni offrì trecentomila lire; il frate le accettò con riserva, ma qualche giorno dopo tornò ad annunciare che i banditi non erano soddisfatti. L'episodio ebbe ulteriori sviluppi. Il dottore, per vedere chiaro nella vicenda cercò di padre Carmelo e gli chiese a chi, due anni prima, aveva consegnato il milione affidatogli quale prezzo della transazione con la mafia; ma l'ultrasettantenne religioso, anziché rispondere, cambiò discorso. Un atteggiamento evasivo avrebbe tenuto anche il padre guardiano Vittorio di fronte ad analoghe domande.

Quest'ultima estorsione fu probabilmente il fatto che determinò una svolta nella torbida e criminosa carriera di Carmine Lo Bartolo. Sulle minacce che il dott. Colajanni riceveva per mezzo delle lettere anonime furono soffiate «informazioni confidenziali» ai carabinieri. Il mezzadro capo-mafia, evidentemente informatissimo sulle novità che accadevano alla stazione della Benemerita, non ebbe dubbi neanche un istante su chi potesse avere preso quell'iniziativa: il vigile urbano Giovanni Stuppia detto «Giuvanino 'a guardia». Sapeva di essere tenuto d'occhio da costui ormai da anni; da lui aveva avuto i dispiaceri più grossi fin dal tempo della guerra, quando proprio dal vigile Giuvanino fu tratto in arresto. Questi — la circostanza preoccupava molto il capobanda dalla doppia vita — fin dall'epoca dell'assassinio del cav. Cannada aveva manifestato sospetti sufficienti a lasciar intendere la finezza del suo fiuto. Tutto ciò non deve meravigliare: nato e cresciuto a Mazzarino, guardia comunale fin dagli anni della giovinezza, egli, ormai cinquantenne, sapeva tutto della sua cittadina, e, per i continui contatti con gente di ogni età e condizione, riusciva a intravedere molte cose attraverso gli stessi sbarramenti dell'omertà e della paura.

Carmine Lo Bartolo si propose di far tacere «Giuvanino 'a guardia». Nello scegliere il mezzo d'intimidazione commise un altro dei suoi molti errori di criminale spietato, ma maldestro. Il vigile Stuppia ricevette per posta una busta contenente un foglio su cui risaltava un eloquente disegno; una cassa da morto nella quale era adagiato un vigile in divisa, con le mani incrociate sul petto. La sottostante dicitura era di quattro parole soltanto: «Sbirro cornuto e disgraziato».

Il bandito esordiente

Anziché lasciarsi spaventare, egli andò a raccontare ogni cosa ai carabinieri — un appuntato e due militi che gli erano amici. Egli disse: «Se dovesse capitarmi qualche disgrazia, saprete ove potrete arrestare i responsabili». Ed elencò alcuni nomi.

Trascorse meno di un mese. La notte del 6 maggio, Giovanni Stuppia era uscito un momento di casa per andare a comperare due gelati per la moglie e uno dei suoi figli. Nel rincasare una scarica di moschetto lo fece stramazzare a terra. Era stato gravemente ferito alle gambe. Il tiratore «mafioso» aveva sbagliato la mira. «Giuvanino 'a guardia» si era salvato per effetto di un altro provvidenziale errore di Carmine Lo Bartolo; egli (come risulterà da un'ampia confessione dello sparatore) aveva affidato il compito tremendo e difficilissimo del «giustiziere» a un bandito esordiente; l'allora diciottenne Filippo Nicoletti. Retribuzione promessa per l'assassinio: centomila lire.

I sospetti e le accuse, che Giovanni Stuppia da parecchio tempo manifestava confidenzialmente (ahimè, senza alcun successo), di punto in bianco acquistarono drammaticamente credito, per effetto della proditoria aggressione subita. Lo stesso Carmine Lo Bartolo dimostrò quanto temesse le denunce di quell'accusatore, miracolosamente scampato all'assassinio: vinto da quella medesima paura che l'aveva invaso dopo la tragica morte del cav. Angelo Cannada, fuggì di nuovo a Genova ove si fece ospitare dalla cognata. Alcune notizie emerse poi durante l'istruttoria lasciarono supporre che il capo-mafia questa volta intendesse imbarcarsi e riparare all'estero.

Non gli fu possibile: fu battuto in velocità dal ritmo delle indagini che in poche settimane squarciarono quasi per intero il mistero delle estorsioni di Mazzarino e delle imprese dei briganti di Barrafranca. Pochi giorni dopo il grave ferimento del vigile Stuppia furono arrestati Giuseppe Salemi, Girolamo Azzolina e Filippo Nicoletti. Costui, l'efferato ma inesperto bandito diciottenne, crollò non appena si trovò alle prese con la giustizia. Gli indagatori gli fecero credere che gli altri due avevano «cantato» ed egli allora confessò ampiamente, narrando tra l'altro molti particolari della tragica spedizione punitiva in danno del cav. Cannada.

Un mandato di cattura fu spiccato contro il mezzadro capo-mafia. Arrestato a Genova il 15 giugno, fu trasferito nel carcere di Caltanissetta. Dopo alcuni interrogatori, si impiccò in carcere portandosi nella tomba non pochi misteri. E' uno degli argomenti di quali accenneremo nel prossimo articolo, l'ultimo di questa inchiesta.

Furio Fasolo

Canta da cinquantotto anni

La famosa cantante americana Sophie Tucker spegne le candeline della torta del suo settantasettesimo compleanno nella sua casa di Dallas, nel Texas. La Tucker canta, sempre applauditissima, da 58 anni (Telefoto a «Stampa Sera»)

Archiviata ad Alessandria l'inchiesta sulla sciagura del giugno scorso

Responsabile dello scoppio di gas la signora ferita fra le macerie

Si era addormentata senza avvedersi che il tubo di gomma del fornello era staccato dal bocchettone - Dopo il riposo accese un fiammifero per riscaldarsi il caffè, provocando l'esplosione che fece crollare l'alloggio - Il giudice istruttore ha pronunciato il «non luogo a procedere»

Dal nostro corrispondente

Alessandria, mercoledì sera.

Il pomeriggio del 2 giugno dello scorso anno un fortissimo scoppio faceva tremare tutti i vetri delle case di Alessandria: una violenta esplosione aveva infatti semidistrutto due appartamenti di un edificio di corso Cento Cannoni al n. 31, lesionando inoltre l'intero caseggiato. Responsabile, seppure involontaria dello scoppio, era stata la signora Ida Boccalatte in Castiglione, di 40 anni, rinvenuta fra le macerie al piano sottostante in una camera per fortuna deserta. Qui la poveretta gravemente ustionata era infatti precipitata attraverso la voragine apertasi nel pavimento della propria cucina, in un rovinio di travature e di calcinacci.

Ai primi soccorsi, quando si fu placata la pioggia di detriti e diradato il polverone, si presentava uno spettacolo impressionante. L'alloggio della signora, costruito dal consorte suo, l'impresario edile geometra Remo Castiglione, era ridotto a un ammasso di macerie e nel pavimento della cucina si era aperta una vasta breccia. Ricoverata d'urgenza all'ospedale civile per ustioni di primo e secondo grado agli arti superiori e inferiori al viso e al collo, mentre il tronco era rimasto pressoché illeso essendo riparato dagli abiti, la Boccalatte, dopo lunghe cure e indicibili sofferenze si era gradatamente ripresa quando all'improvviso il 25 giugno le sue condizioni peggioravano. Due giorni dopo la sventurata donna veniva trasportata con un'autolettiga a Lobbi, sobborgo di Alessandria, nell'abitazione dei suoceri e qui decedeva per sopravvenute complicazioni bronco-polmonari. Le erano accanto il marito suo e l'unico figlio, Franco, di 14 anni, il quale in quel tragico pomeriggio si trovava a scuola e aveva sussultato con i compagni al momento della deflagrazione, senza immaginare che il disastro si fosse verificato proprio in casa sua.

Quali le cause? La signora Castiglione era sola in casa e volendo prepararsi una tazza di caffè aveva collocato sul fornello a gas la caffettiera: acceso uno zolfanello, immediatamente divampava una paurosa fiammata tosto seguita da un'esplosione così da determinare il lancio di rottami e detriti sull'ampio corso Cento Cannoni e perfino nel cortile e in alcuni reparti del cappellificio Borsalino, prospiciente quell'edificio. Ingentissimi i danni materiali, in modo particolare nell'appartamento del Castiglione, pressoché distrutto, mentre quelli contigui lamentavano, fra l'altro, la rottura di tutti i vetri e quello sottostante veniva gravemente lesionato.

Un'immediata inchiesta veniva aperta sia da parte dei carabinieri della squadra investigativa che dai tecnici della società del gas per stabilire le cause dello scoppio e quindi del crollo. Gli atti venivano in seguito trasmessi al giudice istruttore dott. Buzio per una regolare istruttoria svoltasi con rito formale e miranti ad accertare eventuali responsabilità in ordine al sinistro. Questa si è ora conclusa ed il magistrato inquirente ha depositato la sua sentenza con cui dichiara «di non doversi procedere a carico di alcuno perché il fatto non sussiste». Unica responsabile del disastro, secondo il dott. Buzio, è la povera signora Boccalatte, la quale, in base alle risultanze delle indagini, non si era accorta, quel pomeriggio, prima di coricarsi per un sonnellino, che il tubo di gomma del fornello era staccato dal bocchettone. In tal modo il gas era defluito e quando la signora aveva fatto fiamma in cucina l'aria era impregnata di gas in misura dal 7 al 10 per cento. L'accensione del fiammifero aveva provocato lo scoppio. A queste conclusioni il magistrato è pervenuto al termine della lunga inchiesta, corredata da una perizia tecnica dell'ing. Di Giorgio, dell'Associazione nazionale controllo carburanti, dopo un esame degli impianti e l'accertamento della loro manutenzione, che è risultata del tutto efficiente. Solo l'involontaria disattenzione della signora Boccalatte, una donna per altro molto ordinata, scrupolosa e precisa, aveva causato la sciagura di cui essa stessa è stata vittima.

g. c.

OROSCOPO

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Cancro, in sestile a Urano. Bruschi mutamenti di situazione che saranno nel complesso favorevoli. Dovrete alleggerire il peso dei vostri impegni. Un tipo misterioso e strano vi renderà favori insperati. Digestione facile e sistema linfatico potenziato. Segni profetici. Tipi: Cancro, Scorpione e Pesci.

Cancro - *Lavoro:* per inquadrare la cosa dovrete operare molto, ma alla fine le farete rendere moltissimo. Alti e bassi nel campo del lavoro. *Vita affettiva:* incomprensioni porteranno qualche scontro. In serata avrete più pace. Per la giornata è bene agire con prudenza. *Salute:* cercate di stabilire un regime dietetico o alimentare migliore. Acidità e bruciori gastrici che potrete evitare.

Scorpione - *Lavoro:* potrete dimostrare la vostra capacità e far valere i vostri diritti. Facilmente una donna vi sarà utile per evitarvi un errore. *Vita affettiva:* malgrado vi sia una tendenza al peggioramento, con la prudenza eviterete di arenarvi del tutto. Dichiarazione da ricevere. *Salute:* energie da ricuperarsi; clima benefico in ogni senso.

Pesci - *Lavoro:* per prendere accordi vi spostarete e viaggerete. Una sistemazione definitiva è in vista. Sappiatela impugnare. *Vita affettiva:* troverete di persona gusto nel campo dei divertimenti e degli affetti. [illegible] più lusinghiera. Nostalgia. Ricordi memorabili. *Salute:* nulla di serio che minacci la salute, ma dovrete evitare i colpi d'aria e l'umido.

Previsioni per i nati dell'Ariete; con modi intransigenti e radicali [illegible] la vostra [illegible] scudo. [illegible] risoluti e pronti. Toro: approcci provvidenziali in serata, dubbi in mattinata. Invito ambiguo da accettare. Gemelli: contate il meno possibile sulle promesse altrui, giornata di facili successi per le vostre trovate. Leone: una presa di posizione intransigente non è consigliabile; i problemi che vi preoccupano saranno risolti senza compromessi. Salute discreta. Vergine: affari lenti a svolgersi, tuttavia la vostra pazienza e costanza saranno premiate da una conclusione vantaggiosa. Tenete un contegno riservato e cercate di non cadere in trappola. Bilancia: sarà bene usare una tattica di attesa per condurre chi vi sta d'attorno ai vostri punti di vista. Sagittario: amici e collaboratori vi daranno soddisfazioni tangibili. Tutte le discussioni finiranno bene. Capricorno: anche se alcuni individui vi avevano intralciato negli interessi, otterrete la riparazione sincera. Acquario: rivincita rapida e lusinghiera negli affetti e nel lavoro. Salute migliore.

V. Palamidessi

UN PO' DI BUONUMORE

— Mio marito ama troppo il suo lavoro!...

Mi dispiace, ma quando la signora dà un tè spariscono i cucchiaini d'argento!...

Equivoco

La giovane cameriera porta il caffè nella stanza d'albergo a un grande industriale in viaggio di affari. Squilla il telefono. L'industriale prega la cameriera di rispondere.

— Pronto... Sì, il signore è qui, a letto, accanto a me. Un momento, per favore...

La cameriera passa quindi il microfono all'industriale, dicendogli:

— E' sua moglie.

Naturalmente, la comunicazione era stata bruscamente interrotta!...

Diffidenza

— Luisa, prendi lo scrigno dei miei gioielli, portalo nella stanza accanto e chiudi la porta a chiave.

L'operaio che sta provvedendo ad alcune riparazioni nell'appartamento, toglie dalla sua giacca appesa a un attaccapanni il portafogli e dice al suo aiutante:

— Tieni, va a portarlo a mia moglie. Sembra che questa casa non sia molto sicura!...

Riconoscenza

— Dottore, sono molto contento delle cure che mi ha prestato... Non so proprio come dimostrarle la mia riconoscenza...

— E' semplice, amico mio. In contanti o con un assegno bancario!...

— Ecco il regalo per il tuo compleanno!..

— Scusami se ti disturbo a quest'ora... Volevo solo dirti che il biglietto della Lotteria di Capodanno che abbiamo acquistato in società non ha vinto nulla!...

Pericoli

Dopo avere allegramente pranzato in una trattoria in campagna, la comitiva dà fondo ad alcune bottiglie di liquore. Solo uno dei convitati si astiene ostentatamente dal bere. Egli dice:

— E' semplice. Fra poco dobbiamo far ritorno in macchina in città. E se mi ubriaco, mia moglie vorrà guidare lei l'automobile. E io non voglio morire giovane!..

Sincerità

— Ricordati, piccolo mio, che non bisogna mai dire bugie. Prendi esempio da me...

— Ma papà, non hai solo ieri compilato la denuncia Vanoni?...

Tempestività...

Proteste

La moglie al marito:

— Ma come?! Devi uscire un'altra volta?!

— Sì cara, devo andare a comprare un barattolo di colla...

— Oh no, caro. E' ora di smetterla. La colla, con me, non attacca!...

La prova

— Perchè quando ti parlo non ascolti mai bene quello che ti dico?...

— Come fai a saperlo?

— Ti ho chiesto 30 mila lire per farmi un nuovo vestito e mi hai risposto: «Sì, cara»!

— Abbassate la testa. Ci stanno sorpassando!...

— Molto bravo! Non sapevo come sbarazzarmi di lui!...

Disavventura in quattro tempi

— Toglitì dallo specchio. Vorrei parlarti da solo!...

— Non vuoi entrare con me nel negozio per scegliere le stoviglie nuove?!...

— Hai paura... Il peso delle medaglie mi farebbe affogare!...

(Continua a pag. 8)

Ritorno di Jacqueline dalla Florida

Jacqueline Kennedy e i figli John e Carolina rientrano alla Casa Bianca dopo aver trascorso oltre tre settimane di vacanza in Florida (Tel. a «Stampa Sera»)

La situazione nelle Nazioni colpite dal morbo

A Londra manca il vaccino saliti a 12 i casi di vaiolo

A Birmingham contagiati un medico che aveva curato un pakistano ed un cittadino giunto in aereo da Karachi - In tutta la Gran Bretagna sono state immunizzate, finora, oltre quattrocentomila persone - Forse prossimo il «cessato pericolo» in Germania, Svizzera e Francia

(Nostro servizio particolare)

Londra, mercoledì sera.

In tutte le nazioni europee nelle quali si sono manifestati casi di vaiolo, o se ne è [illegible], la situazione è decisamente migliorata e si considera con ottimismo la probabilità di una prossima dichiarazione di «cessato pericolo» da parte delle autorità. Fa eccezione, purtroppo, a questo clima la Gran Bretagna dove invece le preoccupazioni continuano ad aumentare: ieri sono stati accertati quattro nuovi casi di vaiolo e per di più in alcune zone settentrionali dell'isola si teme che le scorte di vaccino non siano sufficienti a fronteggiare la necessità.

Dei quattro nuovi casi, due sono stati scoperti a Birmingham, uno a Cardiff e uno a Manchester. I pazienti tenuti da qualche giorno in osservazione erano stati immediatamente isolati non appena i gabinetti di analisi hanno confermato la diagnosi dei loro medici curanti che li avevano indicati come sospetti vaiolosi. Si è rilevato con particolare allarme che i quattro nuovi contagi non si sono avuti a Bradford, la città dello Yorkshire già duramente [illegible] dal male e nella quale era dunque probabile attendersi nuove manifestazioni, ma in zone risparmiate fino ad oggi dal morbo.

A Birmingham sono stati ricoverati all'ospedale un medico che aveva visitato un pakistano di passaggio nella città e un cittadino giunto il quattro gennaio scorso da Karachi, circostanze che giustificano una volta di più i controlli sanitari ordinati sulle persone provenienti dal Pakistan, focolaio mondiale della malattia. A Birmingham è stata poi isolata una terza persona a titolo precauzionale. Il caso scoperto a Cardiff riguarda poi direttamente un pakistano giunto in Inghilterra da pochi giorni. L'ammalato di Manchester era invece reduce da un viaggio a Bradford dove ha evidentemente contratto il male. Con i nuovi ricoveri i casi di vaiolo ufficialmente accertati in Inghilterra sono saliti a 12.

La mancanza di vaccino denunciata nelle zone settentrionali dell'Inghilterra non ha allarmato le autorità sanitarie che hanno garantito di poter contare su grandi scorte di siero immunizzante. Del resto nei giorni scorsi si era già [illegible] l'accento su tale circostanza. Oggi stesso saranno effettuati invii del medicinale nei centri che ne hanno fatto richiesta. Il ministro della Sanità ha fatto ieri sera una dichiarazione invitando la popolazione a non lasciarsi prendere da ingiustificati allarmismi, affermando che le misure sanitarie disposte garantiscono il controllo del male ed escludono la possibilità di una esplosione epidemica di massa.

Le vaccinazioni continuano frattanto a ritmo intenso. Si calcola che nello Yorkshire siano state immunizzate duecentomila persone e altrettante nel resto dell'Inghilterra. Gli inglesi si recano negli ambulatori e negli uffici d'igiene con sollecitudine raccogliendo l'invito delle autorità sanitarie. In genere non sono però d'accordo di ripristinare l'obbligatorietà della vaccinazioni perché potrebbe provocare fortissime reazioni anafilattiche. Tale fu la ragione per cui fu abolita nel 1947.

Ottimistiche e confortanti le notizie che giungono invece dalla Germania. A Düsseldorf, la città in cui si erano registrati diversi casi di vaiolo, l'ufficio d'igiene ha comunicato che «il pericolo può ritenersi superato», anche se 63 persone si trovano tuttora in quarantena a scopo precauzionale. Le autorità sanitarie hanno deciso di chiudere 10 dei 24 centri straordinari di vaccinazione ritenendo superata la situazione di emergenza.

Analoghe le notizie che riguardano la Svizzera, mentre nei paesi nei quali sono state attuate misure profilattiche non si sono registrati casi della malattia.

Arnaldo Strumm

Un esempio per i cittadini

Immunizzati a Milano il Sindaco e la Giunta

Milano, mercoledì sera.

(c. b.) - Un medico dell'Ufficio di Igiene del Comune, accompagnato dall'assessore dottor Leone Beltramini, si è recato ieri a Palazzo Marino: scopo della ricognizione era una «vaccinazione dimostrativa» e a sottoporsi alla breve operazione sono stati il sindaco, gli assessori e le impiegate degli uffici.

Il sindaco, poco prima, aveva firmato l'ordinanza che prescrive la vaccinazione a tutti coloro che possono entrare in contatto con stranieri. Poi, l'assessore Beltramini ha introdotto nell'ufficio del sindaco il medico comunale, il quale ha vaccinato il primo cittadino. Lo stesso medico si è quindi recato nella sala di giunta, dove erano riuniti gli assessori, e ha vaccinato tutti.

Prima di andarsene, la vaccinazione è stata praticata anche a una trentina di signorine, impiegate negli uffici di Palazzo Marino, che hanno profittato dell'occasione per immunizzarsi. [illegible] il dott. Angelo Amoroso [illegible] ieri era assente da Palazzo Marino.

Contemporaneamente forti dosi di vaccino verranno quanto prima fornite a varie aziende cittadine, i cui medici provvederanno alla vaccinazione preventiva di tutti i dipendenti.

Messa a punto del Ministero della Sanità

Un piano per vaccinare la popolazione italiana

Per ora nessun allarme e nessun provvedimento straordinario - Smentito un caso di vaiolo a Gallipoli - Rigorose misure agli aeroporti, nei treni internazionali e per i sacchi di posta provenienti dall'estero

Roma, mercoledì sera.

Nessun allarme, né provvedimenti straordinari saranno adottati per ora dal Ministero della Sanità per le notizie sui casi di vaiolo in Inghilterra e in Germania. Solo precauzioni d'ordinaria amministrazione per prevenire ogni eventualità. Un piano di emergenza è stato già messo a punto e potrà far fronte anche alla vaccinazione dell'intera popolazione italiana. La notizia di un caso sospetto di vaiolo a Gallipoli, in provincia di Lecce, è stata immediatamente smentita dal medico provinciale, il quale l'ha definita completamente infondata e inventata di sana pianta.

Anche ieri sono state rigorosamente applicate all'aeroporto di Fiumicino le misure antivaiolo. I medici hanno vaccinato nella giornata oltre 500 persone, tra viaggiatori e impiegati dell'aeroporto. Si calcola che le persone vaccinate nei locali della Sanità aerea dell'aeroscalo, dal 9 dicembre, siano non meno di tremila. La maggioranza di coloro che lavorano a Fiumicino ha ottemperato alle disposizioni sanitarie.

Il controllo è rigoroso per gli aerei provenienti da Karaci, Düsseldorf e Bradford, i cui passeggeri non possono scendere senza sottoporsi prima a visita medica, dopo di che vengono segnalati d'urgenza ai comuni di destinazione. Prima di effettuare la visita, inoltre, il medico dell'ufficio sanitario dell'aeroporto conduce una indagine preventiva a bordo del velivolo per accertare che nessuno dei viaggiatori abbia accusato qualche malessere durante il volo.

Contemporaneamente gli apparecchi provenienti da Düsseldorf, Karaci e Bradford vengono sottoposti a disinfezione, mentre i passeggeri in transito sprovvisti di certificato di vaccinazione vengono avviati in una apposita sala di isolamento dove si trattengono per tutto il tempo che si fermano nell'aeroporto.

La posta in arrivo in Italia dai Paesi orientali viene accuratamente disinfettata.

Nei prossimi giorni saranno sottoposti a vaccinazione i ferrovieri che prestano servizio sui treni internazionali, i doganieri, i carabinieri e le guardie di finanza ai posti di frontiera di Bardonecchia, Modane e Claviere.

Negli scali di Genova e Savona

Severi controlli nei porti ed ai valichi di frontiera

Genova, mercoledì sera.

(c. m.) Da parte del Comune è stato reso noto ieri che la situazione a Genova e in provincia, per ciò che si riferisce alle apprensioni suscitate dal dilagare del vaiolo in vari paesi dell'Europa, è del tutto tranquillizzante. Nessun caso di vaiolo è stato segnalato in tutto il territorio controllato dall'autorità sanitaria centrale.

Le misure sanitarie atte a scongiurare comunque il potenziale pericolo di contagio, trattandosi di una città di mare con un porto in cui attraccano navi provenienti dall'Estremo Oriente, dall'Inghilterra e dalla Germania con frequenza giornaliera, sono in corso di attuazione.

Fra le misure prese su disposizione del medico provinciale è la vaccinazione dei medici, degli infermieri, degli agenti sanitari, degli assistenti sociali e di quanti altri hanno necessità di avvicinare persone provenienti da zone colpite o comunque pericolose. In porto è stata rigorosamente applicata l'ordinanza sanitaria che riguarda quanti operano nel suo ambito; tutti gli agenti di P.S. e i carabinieri sono stati rivaccinati negli ultimi giorni. E i portuali stanno sottoponendosi, a gruppi sempre più numerosi, alla vaccinazione. Soltanto ieri ne sono stati vaccinati quasi quattrocento.

Molta attenzione viene anche fatta a quanti entrano in Italia provenendo dalla Germania e dall'Inghilterra: costoro vengono sottoposti a visita e sorveglianza medica, la quale ultima si prolunga fino a due settimane. Anche a Ponte San Luigi, alla frontiera di Ventimiglia, da ieri mattina il controllo medico è applicato nei confronti di coloro che provengono da zone colpite dal morbo.

Nel porto di Savona sono state prese misure severe per prevenire ogni contagio: i marittimi che giungono da porti sospetti non potranno scendere a terra se non esibiranno certificato di vaccinazione positiva negli ultimi tre anni.

L'ALTA MODA A PALAZZO PITTI

In primavera tutte belle con la "vita,, ad alto livello

Proiettata in avanti la «donna Galitzine» - La mutevole «silhouette» di Carosa - Semplicità e praticità, questo lo slogan di Jole Veneziani - La stupenda China Mikado e i modelli di Patrick De Barentzen «per la realtà di ogni giorno»

(Nostro servizio particolare)

Firenze, mercoledì sera.

Sottile, minuta, fragile, la donna ideale dei sarti non supera il metro e settanta di altezza, e pesa cinquanta chili. E' nata a Solangal da padre portoghese e da madre siamese: il suo nome è China Mikado, notissima a New York (dove vive) e a Parigi (dove visse alcuni anni lavorando da Balenciaga e da Givenchy). China adora l'Italia, apprezza il lavoro dei nostri sarti e viene ogni anno a Firenze, per presentare i modelli più significativi della nuova moda. Quest'anno è l'ispiratrice ufficiale d'un giovane sarto, Patrick De Barentzen, che ha dedicato a lei l'intera collezione creando per la sua figura sinuosa una linea allungata e rimando col suo passo felino la cadenza ampia delle gonne.

Anche i colori sono un omaggio a China: un verde tenero, per illuminare i suoi occhi e tinte calde per dare risalto al colore della pelle.

L'elegante folla di esperti che gremiva la Sala Bianca ha applaudito lungamente China, e con lei, idealmente, tutte le indossatrici che qui, a Firenze, sono le infaticabili, pazienti, bravissime alleate dei sarti.

Meno applausi sono toccati ai modelli di De Barentzen. La collezione, non certo priva di meriti, è parsa esageratamente ricca di elementi contrastanti, affollata da troppe idee, non sempre, purtroppo, espresse con sufficiente chiarezza. Molto spesso la «trovata» avvilisce l'idea, anche in modelli di ottimo livello.

Per il *China look*, il signor Gilles ha disegnato grandi cappelli di feltro o di paglia inclinati sull'orecchio destro (dall'orecchio sinistro pende un grande orecchino di pietre). Per i modelli da pomeriggio discutibili le mascherine di veletta.

Sarebbe errato, tuttavia, credere che i modelli presentati ieri sera da De Barentzen siano adatti soltanto a donne eccezionali e per eccezionali occasioni, poiché al contrario, è intenzione di questo giovane sarto creare una moda disinvolta che, come lui dichiara, sia adatta alla vita di tutti i giorni.

E' d'accordo, su questo, anche Jole Veneziani che, per il 1962, si attiene a uno *slogan* molto promettente: «Semplicità e praticità, mai disgiunte da un alto livello di eleganza e femminilità». Quanto sia veritiera questa premessa lo hanno testimoniato i suoi portabilissimi perfetti *tailleurs* le *redingotes* di linea diritta e le *robes-manteaux*, di finissima lana estro, nei più freschi colori di primavera. Le giacche sono corte, come ormai si è visto in tutte le collezioni, leggermente appoggiate davanti e diritte nel dorso. Si nota molta varietà nella forma dei colletti, sempre minuscoli, e nelle allacciature. La vita è segnata piuttosto in alto, rispetto al punto di vita stesso, con taglio orizzontale di gradevole effetto. Le sete stampate, impiegate in modo nuovo e convincente nei completi in tre pezzi, si valgono di disegni geometrizzati in colori poco contrastati piuttosto scuri. Il blu, in crespo di lana per i *tailleurs* e in *shantung* di seta per i vestiti estivi, è d'una particolare sfumatura «velata», molto elegante.

Sentirete parlare della linea *clochette*. E' una nuova forma degli abiti di lana scivolati sulla figura e allargati armoniosamente verso l'orlo.

Dopo le collezioni di [illegible], tutte coloratissime, abbiamo trovato da Veneziani una serie di vestiti neri di tono molto elegante e di linea raffinata. Gli abiti da sera, quasi tutti corti e delicatamente colorati, hanno anche gonne morbide, adatte alla stagione estiva. Un modello di *chiffon* rosa, corto davanti e lungo dietro, è guarnito all'orlo da grandi rose.

Le indossatrici di Veneziani erano pettinate secondo la linea «Cleopatra», creata da Alexandre di Parigi, e truccate in modo molto naturale.

Il clamoroso successo di Irene Galitzine ha confermato le possibilità della moda primaverile che, pur senza colpi di scena, in coerente accordo con le linee della scorsa stagione, può dire qualcosa di nuovo. Sono piaciuti i *tailleurs* svelti e disinvolti, con giacche corte e modellate, le gonne ampie, con un interessante movimento di pieghe sul davanti, e le *redingotes* con vita alta nettamente segnata.

Questa di Irene Galitzine è, per ora, la collezione più equilibrata e varia, coerente in fatto di stile e ricca di spunti interessanti. Colori molto tenui, con il beige al primo posto seguito dal giallo arancione e dal blu. Tessuti molto belli, molte lane soffici, sete unite, *chiffons* stampati e rasi a disegno *liberty*. Interessanti le pettinature di Elizabeth Arden.

Raffinata come sempre, la collezione di Carosa si vale di una formula di sicuro successo: impiego di tessuti pregiati e semplicità di linee. Le lane sono leggere e morbidissime, splendide le sete; i colori [illegible] tutte le gamme, più fresche e vivaci. Particolarmente piacevoli i [illegible] *tailleurs* [illegible] agili [illegible] convenzionali [illegible] ra di [illegible] rosso [illegible] delli [illegible] pesanti [illegible] zione [illegible] «Deb» un modello di rosso bianco, con ricami in rosa e rosso.

Spiritosi i berretti di paglia [illegible] cappelli [illegible] lor [illegible] Ophala.

Nani Antola

La cerimonia preparata con molta solennità presso Pordenone

Le nozze di Romano Mussolini con la sorella di Sophia Loren

Decine di giornalisti e fotografi circondano la chiesa, di cui è parroco l'ex-confessore della famiglia del «duce» - Molto probabilmente il rito si svolgerà oggi alle ore 17

(Dal nostro corrispondente)

Udine, mercoledì sera.

Vivaro, un paese di emigranti in una piana digradante verso il Tagliamento, quasi al centro della brughiera di Pordenone, ha oggi il suo piccolo momento di notorietà per uno sposalizio d'eccezione che vi si dovrebbe svolgere: quello tra Romano Mussolini, concertista di jazz, e Maria Scicolone, la sorella di Sophia Loren. Tutti conoscono le vicende dell'ormai lungo fidanzamento di questi due giovani i quali per i nomi che portano e per il velo opposto al matrimonio da Sophia Loren, e tolto solo recentemente, hanno destato l'attenzione del mondo del cinema e dell'opinione pubblica.

Parroco di questo paese — e ciò spiega il motivo per cui si svolge questo matrimonio — è don Giusto Pancino, l'ex-confessore del «duce» e assistente spirituale della famiglia Mussolini durante il periodo di Salò. Don Pancino non ha mai voluto dare la notizia dell'avvenimento che si svolgerà nel pomeriggio, forse verso le ore 17. Al momento in cui scriviamo (sono le 12.30) il sacerdote continua ad assicurare che l'avvenimento è rinviato, che non ci sarà nessun matrimonio oggi e che tutti possono andarsene e ritornare domani. Ma gli operatori inviati dalla Rai-tv, i giornalisti e i fotografi rimangono imperterriti davanti alla casa.

Intanto all'interno del tempio si stanno facendo grandi preparativi, si dispongono ricchi tappeti giunti dalla Capitale a bordo d'un camion, si sta addobbando con fasci di fiori l'altare della Madonna, si predispone tutto con cura per rendere il luogo degno d'una cerimonia che desterà scalpore in alcuni strati dell'opinione pubblica. E' stato pure disposto un discreto servizio di controllo per evitare nella maniera più assoluta che il rito possa essere disturbato dai curiosi.

Che a Vivaro oggi si celebri un matrimonio d'eccezione è fuori dubbio. Don Pancino si è preoccupato troppo di far arrivare persino dalla bombola di gas liquido per il riscaldamento della chiesa e quindi ha chiesto al sindaco, Umberto Colautti, di far curare con maggiore attenzione la pulizia della strada. «Ci saranno ospiti di grande riguardo, signor sindaco», ha detto il parroco. Nei giorni scorsi sono stati visti eleganti sconosciuti conversare con il sacerdote, il quale ieri sera ha telefonato anche con Cortina d'Ampezzo, dove pare si trovino i due fidanzati.

Otto chierichetti stamane non sono andati a scuola per poter svolgere il loro lavoro durante la cerimonia dello sposalizio. Nonostante questo, don Pancino sta cercando di spiegare ai rappresentanti della stampa che questo matrimonio oggi non si farà. Egli è quanto mai indignato per la presenza dei giornalisti, in quanto aveva fatto di tutto per mantenere segreto l'avvenimento.

Intanto da Pordenone verso le 11 sono giunti seicento garofani bianchi per addobbare la chiesa. I tappeti erano stati tutti ben disposti e il tempio è preparato con l'addobbo delle grandi occasioni.

La chiesetta di Vivaro è assediata da fotografi e cronisti, ma nella mattinata non è avvenuto nessun evento degno di nota, all'infuori di molte chiamate telefoniche del parroco. Si pensa, ripetiamo, che il rito possa svolgersi nel pomeriggio verso le ore 17.

Navigava su un panfilo verso Napoli

Scienziato americano scomparso nella Manica

Sulla piccola imbarcazione erano con lui due uomini d'equipaggio, uno dei quali è italiano - Sono partiti il 21 novembre da Woodbridge, nel Suffolk

LONDRA, mercol. sera.

Un medico americano, che aveva intrapreso un viaggio in panfilo dall'Inghilterra all'Italia, è scomparso con la imbarcazione e due uomini d'equipaggio, uno irlandese e l'altro italiano, di nome Tommasini.

Il dr. William Hartman di 42 anni, californiano, si era imbarcato con gli altri a Woodbridge, nel Suffolk, il 21 novembre per raggiungere Napoli, facendo scalo a Le Havre. Ma, come dicono gli amici del medico a Londra, il «Clotilde», un battello di quindici tonnellate, non ha mai raggiunto il porto francese.

Lo Hartman, che lavorava presso il centro di ricerche di psico-farmacologia a Sepulveda in California, doveva iniziare, nella seconda metà di dicembre, un mese di ricerche presso l'Istituto di biologia marina a Napoli.

Un suo amico, Douglas Cottel, ha detto oggi che verso la fine di settembre il dr. Hartman era già stato a Napoli. Tornato in Inghilterra in ottobre, aveva deciso di acquistare un panfilo per recarsi di nuovo nella città italiana.

L'ambasciata americana a Londra sta indagando sulla scomparsa. Inoltre, a quanto ha detto il Cottel, il dottor Gheretti, dell'Istituto di biologia marina di Napoli ha avvertito l'Interpol.

Per il viaggio da Woodbridge a Le Havre sarebbero stati necessari solo alcuni giorni. Son passati quasi due mesi e nulla si sa sulla sorte del panfilo e dei suoi occupanti.

Clamorosa vicenda a Napoli

Un noto penalista accusato di estorsione

Napoli, mercoledì sera.

Viva impressione ha suscitato negli ambienti cittadini la denuncia a carico di un noto penalista, l'avv. Luigi Fedele, del suo segretario Alfonso Carli e di un altro professionista, il dott. Alberto De Stefani, commercialista, tutti accusati di estorsione, reato che comporta gravi sanzioni. Secondo il rapporto della questura alla Procura della Repubblica, i tre avevano «garantito» al proprietario di un albergo, l'Hôtel «Trevi», l'assoluta immunità in merito alle frequentissime violazioni della legge Merlin che si verificavano in quel locale.

Fu notato infatti dalla polizia un certo traffico fra il bar di tale Raffaele Saturno, al numero 12 di via Fusco (locale gestito però da tale Enrico Costagliola) e l'albergo «Trevi». Servendosi di un'auto, alcuni elementi inviachiati in questo genere di traffici conducevano i numerosi marinai americani, abituali frequentatori del bar, e le loro occasionali amiche al «Trevi», dove trovavano compiacente accoglienza, compresa una domestica, Giuseppina Acovino, che «dimenticava» di registrare le generalità degli ospiti.

Per questo motivo la «Buon costume» aveva già compiuto tre fruttuose sorprese nell'albergo citato. Fu dopo l'ultima operazione che il proprietario dell'Hôtel «Trevi», Felice Vacchiano, ha cominciato a sospettare di essere preso in giro da un trio che gli aveva assicurato una sicura «protezione». Il terzetto era appunto composto dall'avv. Luigi Fedele, dal Carli e dal De Stefani: ad essi il Vacchiano aveva versato in più occasioni qualcosa come un milione e 600 mila lire, proprio quale prezzo di quella impunità che invece si era rivelata del tutto inesistente.

Il Vacchiano si decise allora a parlare. Fu così che vennero iniziate indagini, conclusesi con la denuncia non solo per estorsione ma anche per millantato credito, oltre che per «abuso di titolo» nei riguardi del De Stefani: infatti questi veniva presentato come funzionario di P.S. e accettò tale qualifica stando al gioco, sempre in base al rapporto trasmesso alla magistratura, tanto da promettere il suo «autorevole appoggio».

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature misurate in determinate zone delle città).

(Continua a pag. 8)

Itinerari sci-alpinistici delle Alpi piemontesi

In escursione al Monte Pepino (da lassù si scorge il mare)

Partenza dalla strada per il Colle di Tenda e ritorno a Limone - Tre, quattro ore di ascensione, l'ultima parte senza sci - Fino a Cima Gherra si può eventualmente utilizzare lo «skilift» dei Tre Amis

L'innevata cresta, attraverso la quale si sale a quota 2285, sulla vetta del poco conosciuto monte Pepino, che sorge a sud di Limone

DAL NOSTRO INVIATO

Limone, mercoledì sera.

L'ascensione al Monte Pepino (o «del Pepino», secondo altre dizioni) costituisce l'argomento di questa puntata. Tre-quattro ore di salita e un'ora circa di discesa per i meno esperti. Nessun pericolo ed un'immensità di cose belle da rimirare, fra cui il mare. Una lezione pratica di topografia. Vi dominano dall'alto i vecchi forti del Col di Tenda, le vie secolari attraverso le quali lo Stato piemontese comunicava con la sua porta Mediterranea: Nizza. Di qui giungeva il sale ai mercanti monregalesi che trecento anni or sono sostennero una vera guerra partigiana contro le forze sabaude per difendere il loro commercio.

La gita può essere ulteriormente sveltita ricorrendo allo skilift dei Tre Amis che parte dall'imbocco della Galleria di Tenda e porta alla sommità del Colle Gherra (la corsa costa 300 lire nei giorni festivi, 250 negli altri).

I saggi affermano che solo approfondendo gli studi in una determinata materia, ci si rende conto della propria ignoranza. La sentenza va estesa a proposito dell'alpinismo. Solo praticandolo, si riesce a comprendere quanto sia appassionante e quali varietà di emozioni offra. Noi piemontesi possiamo aggiungere il seguente corollario: solo andando in montagna possiamo valutare la profonda, e per fortuna ancora in parte riposta, bellezza della nostra terra.

L'arco alpino, che in giornata serena viene quasi interamente abbracciato con lo sguardo, in realtà è stampato e nasconde innumerevoli angoli di Paradiso. Quanti sanno che a sud di Limone esiste una cima chiamata Pepino? Non sorridete per il nome, indubbiamente poco atto ad evocare avventurose imprese. Monte Pepino possiede, come le cime circostanti, un grande attributo panoramico. Non solo consente di ammirare la superba chiostra di montagne su su verso nord, fino al Monviso e ben oltre, ma addirittura offre, a chi ha la fortuna di ascenderlo con il cielo terso, la visione del mare. Fedele alla norma impostami di non alterare alcun particolare in questa già troppo, forse, enfatica campagna a favore dello sci alpinistico, preciso che, pur essendo andato fino in cima al Monte Pepino, io, il mare, non l'ho visto perché sono incappato in una giornata nebbiosa.

La caratteristica panoramica mi è stata comunque autorevolmente garantita da numerose persone interpellate in proposito. Mi è stato riferito che il Tirreno di lassù appare come un lucicante specchio azzurro. Quasi un miraggio, e pensarci: il nostro Mar Ligure spiato stando in mezzo alle nevi, stando in un ambiente aspriigno come è questo settore delle Alpi Marittime.

Per compiere l'escursione mi sono ancora una volta accodato alla folta schiera degli allievi della Sucai, che hanno ripreso, dopo la parentesi natalizia, il corso di sci alpinistico. Ed ancora una volta sono stato affidato alla nursery [illegible] della signorina Luciana Quagliotti, segretaria della stessa Sucai. Pur avendone già apprezzate le ottime qualità di maestra e guida, non immaginavo fosse una nurse così completa. Al momento debito sa anche essere severa. Infatti, mi ha un po' rampognato allorché recalcitravo (per fifetta) dinanzi all'ultimo vertiginoso tratto della salita che va compiuto a piedi. Mi ha spronato, sono salito. Grazie.

L'escursione prende inizio oltre l'abitato di Limone, nel punto ove la strada che adduce al traforo del Colle di Tenda, fiancheggia due casermette, circa 500 metri prima del bivio per Limonetto. Di qui, con sci in spalla, si supera verso est il valloncello formato dal torrente dell'Abisso, per raggiungere un costolone dal quale si entra nel vallone Gherra e si inizia — con gli sci — la salita vera e propria seguendo pressapoco la pista di ascesa corrispondente allo skilift dei Tre Amis. Come è ovvio, prudenza consiglia di tenersi un po' appartati dalla pista vera e propria, sia per non impicciare i discesisti, sia per non correre il rischio di collisioni.

Durante la salita nel Vallone Gherra, abbiamo incontrato un contadino che guidava verso il basso uno slittone carico di fascine. Era un uomo già avanti negli anni, nero, irsuto, indossante tose bianche, alte fino al ginocchio. Una figura fuori del tempo. Avrebbe potuto comparire in un quadro del Bruegel. Guidava e frenava il suo slittone come fosse un carrettino a mano, impugnandone le estremità anteriori e compiva curve sorprendentemente veloci. Quando ha incrociato la nostra comitiva, si è fermato sorridente, compiendo una specie di «cristiania a monte», per comunicarci che poco oltre avremmo incontrato buona neve farinosa. Quanto gli poteva fruttare simile fatica? Forse mille lire. Lo abbiamo reincontrato al ritorno mentre risaliva nella neve fonda, portando sulle spalle lo slittone. E noi ci commuoviamo al cinema per le false avventure di falsi cowboys che nascondono le rughe sotto il cerone. Andiamo avanti.

Risalito completamente il Vallone Gherra, si perde ogni traccia dei discesisti veloci, entrando prima in un pianoro, poi in una vallletta dominata da una cresta rocciosa. Ci si mantiene sul versante orientale di tale valletta, avendo di fronte, come punto d'orientamento, una massicciata della strada militare che attraversa la zona. (La medesima strada militare lungo la quale, mesi or sono, tentò un'assurda fuga in automobile l'assassino di Valdieri, evaso dal carcere di Cuneo).

Qui sono accumulati metri e metri di neve. Sebbene l'altitudine oscilli appena attorno al duemila, si ha l'impressione di essere molto più in alto. Dopo circa due ore di marcia in direzione sud, si piega a est per entrare in un ripido canalino dentro il quale, dopo un centinaio di metri, conviene abbandonare gli sci e procedere a piedi poiché la pendenza è molto forte. Superato un colletto, ci si inerpica sulla cresta che volge nuovamente a sud, e quindi ci si dirige verso la cima del Monte Pepino (metri 2285) oltrepassando prima i diruti residui di una casermetta, poi un cippo di pietra che sta a indicare il confine italo-francese, riveduto e corretto dopo l'ultima guerra. Il cammino in cresta richiede in qualche tratto un po' di attenzione, ma alla prova dei fatti non comporta alcun pericolo. Al ritorno, e cioè in discesa, occorre puntare fortemente i talloni, sorreggendosi con i due bastoncini che non vanno abbandonati insieme agli sci.

Tornati nel canalino e ripresi gli sci, si scende prudentemente poiché la neve, a tratti crostosa, può riservare sorprese. Si eviti soprattutto di spigolare, a meno che non si voglia compiere una specie di salto mortale, come è avvenuto al sottoscritto che, tuttavia, uscito incolume, ha strappato gridolini di meraviglia. Riguadagnato il Vallone Gherra, si procede per la normale pista sciistica fino a metà percorso, donde si piega in diagonale est per raggiungere il crinale corrispondente alla «Seggiovia del Sole», onde scendere direttamente a Limone tra una lieta e turbinosa folla, in prevalenza ligure-francese.

Remo Griglià

DOPO GRINDELWALD E WENGEN

Nello sci rivincite a pronta scadenza

Incominciano oggi le competizioni femminili di Badgastein - Dovranno, tra l'altro, rispondere ad una domanda: è davvero in crisi la squadra azzurra?

L'attività internazionale prosegue senza sosta. Archiviate le manifestazioni di Grindelwald e di Wengen, il cui regolare svolgimento è stato in parte falsato dalle precarie condizioni d'innevamento, le discesiste e i discesisti sono nuovamente impegnati. Le prime si danno battaglia da oggi a venerdì a Badgastein; i secondi si cimenteranno sabato e domenica a Kitzbuhel. In ambedue le circostanze, le gare saranno riprese dalla tv e, debitamente registrate, saranno presentate nei programmi pomeridiani. Quindi stavolta gli appassionati potranno giudicare con cognizione di causa.

A Badgastein, che nel 1958 ospitò l'ultima edizione dei campionati mondiali alpini e che salutò l'ultima apparizione dell'austriaco Tony Sailer, il quale conquistò tre medaglie d'oro (nella discesa, nello slalom gigante e nella grande combinata; quella di slalom speciale toccò al suo connazionale Rieder), è attesa con vivo interesse la ripetizione del duello fra le austriache da una parte e la tedesca Biebl dall'altra. Praticamente, il discesismo femminile vive su questo confronto che, a rigor di logica, può essere definito impari. Difatti, la Biebl è tutta sola contro una squadra forte di elementi come la Hecker, la Jahn, la Netzer, la Haas e via discorrendo.

La giovane Medail

Oggi è in programma la discesa libera, specialità nella quale brilla in maniera particolare la Hecker. Ma la Biebl, dopo la sconfitta subita a Grindelwald, medita il colpo grosso proprio sulle nevi austriache. In un certo qual modo la campionessa germanica ha come alleate le francesi, che in Svizzera non sono riuscite ad esprimere il meglio delle loro indubbie possibilità. Le elvetiche, invece, appaiono tagliate fuori dalla lotta, mentre le americane, autentiche rivelazioni nel concorso di Grindelwald, faranno di tutto per imporsi all'attenzione generale.

Le italiane possono contare unicamente sull'apporto di Pia Riva e di Jerta Schir, giacché sarebbe azzardato, almeno per il momento, sperare nella Barbieri Bacconaghi, nella Demetz, nella Sonnaer, nella Fanton e nella Medail, che a Badgastein ha raggiunto le compagne di squadra. Per quanto riguarda la gara odierna, la Riva ha le carte in regola per farsi valere. Se dovesse fallire anche questo traguardo (non le si chiede uno strepitoso successo, ma un degno piazzamento), allora si dovrà seriamente parlare di crisi del discesismo femminile azzurro.

Il concorso dell'Hahnenkam, in programma sabato e domenica a Kitzbuhel, paese natio di Tony Sailer proprietario del locale albergo più moderno, riveste quest'anno un'importanza del tutto particolare. A Wengen non fu possibile allestire la «libera», e giacché questa prova è la più spettacolare del settore alpino, ecco che l'attenzione generale si sta polarizzando sulla discesa di Kitzbuhel, notissima per le sue difficoltà.

A Kitzbuhel (discesa e slalom speciale) avrà inizio il duello fra gli austriaci ed i francesi. A Wengen, nell'unica gara disputata, lo slalom speciale, lo svizzero Mathys ha fornito la clamorosa sorpresa affermandosi. Logico che austriaci e francesi meditino la vendetta. Gl'italiani, dal canto loro, si augurano soltanto di non dover fungere da comparse. A Wengen hanno fallito; ma gli azzurri meritano la prova d'appello, che concediamo loro volentieri, nella speranza che almeno Alberti, nella discesa, riesca a recitare una parte di primo piano.

Giorgio Bellani

— PUGILATO —

Mastellaro contro Dos Santos questa sera sul ring dell'Alfieri

Una serie d'interessanti confronti nella riunione torinese - Domani a San Paolo del Brasile è in palio il titolo mondiale dei pesi gallo tra Jofre e Caldwell - Venerdì a Roma, Rinaldi si batte con Moraes - Lo stesso giorno, a Milano, Fortunato Manca affronta l'irlandese T'edt

Boxe su tutti i fronti. Si incomincia, in tono minore, questa sera a Torino con una riunione imperniata sul match Mastellaro - Dos Santos, si continua domani a San Paolo del Brasile con l'eccitante campionato del mondo dei pesi gallo tra Eder Jofre e l'inglese John Caldwell, per concludere una appassionante «tre giorni» pugilistica a Roma e a Milano, dove sono in programma per venerdì sera due manifestazioni ad alto livello.

Il cartellone di stasera al teatro Alfieri segna l'esordio a Torino dell'organizzazione milanese Opes, una sigla che ha come obiettivo numero uno quello della valorizzazione del peso piuma Lino Mastellaro. Un ragazzo di grandi mezzi, che proprio qui a Torino, meno di due anni fa, raggiunse la consacrazione delle sue qualità di pugile diventando campione d'Italia dilettanti. Mastellaro non fu incluso nella squadra per le Olimpiadi ma, come sovente succede, da professionista ha fatto più strada di colui che gli sbarrò il cammino verso la maglia azzurra, cioè Franco Musso.

Il pugile di Barrayecchia in soli quattordici combattimenti da professionista è già arrivato a battersi per il titolo italiano. Questo, di voler bruciare le tappe a tutti i costi, a dispetto dell'handicap dell'inesperienza, è stato indubbiamente un errore, anche se dimostra la fretta di Mastellaro di «arrivare» e la sua fiducia nei propri mezzi, basati su un ricco bagaglio di potenza, di temperamento e di estro pugilistico, al servizio di un fisico ancora intatto.

Quella con Sitri, nel campionato d'Italia dei pesi piuma, è stata l'unica sconfitta dell'ancor fresco record di Mastellaro, il quale conta di dimostrare stasera, opposto al battagliero campione portoghese Dos Santos, il suo buon diritto di tornare ad incrociare i guantoni col campione d'Italia, sul quale ha vinto recentemente un importante confronto indiretto: il pugile lombardo si è infatti imposto a Roma al brasiliano Paiva, alla cui classe invece Sitri ha dovuto inchinarsi a Bologna.

Mastellaro, il pugile milanese di scena stasera a Torino

Si è parlato anche della possibilità, abbastanza prossima, di organizzare per Mastellaro addirittura un incontro per il titolo europeo con l'attuale detentore Gracieux Lamperti. Una notizia va attribuita un credito del tutto relativo: Mastellaro ha ventiquattro anni appena, perché tanta fretta?

Il programma di stasera al teatro Alfieri lascia largo spazio ai giovani neoprofessionisti piemontesi, il migliore dei quali, il peso piuma torinese Armando Scordo, cercherà — com'è sua abitudine — di dare spettacolo anche se l'avversario — il casalese Amisano dallo stile scorbutico e sgraziato — non sarà il più adatto per permettere una brillante esibizione. Il peso massimo Fanfella (contro Beraglio), il peso leggero Zanirato (opposto a Lombardi) ed il peso welter Balacqua (contro Sala) sono gli altri «piemontesi» di scena sul ring di piazza Solferino.

A San Paolo del Brasile si compie domani sera un primo passo verso la regolarizzazione del «caos» nei titoli mondiali. Eder Jofre è il campione del mondo dei pesi gallo riconosciuto dalla Nba, John Caldwell quello patrocinato dalla European Boxing Union: i due risolvono stasera nell'incontro diretto questo assurdo dualismo.

A meno di una grossissima sorpresa, ci sentiamo di anticipare — col conforto dell'esperto parere di Umberto Branchini, che ha visto combattere entrambi i contendenti — la soluzione della vicenda: il «gallo d'oro» brasiliano sarà domani sera l'unico campione del mondo della sua categoria. Anche John Caldwell è un pugile di grande valore, tuttora imbattuto come Jofre, ma il torrido clima del Brasile e il tifo esagitato dei brasiliani daranno un notevole e determinante aiuto alla sconvolgente potenza di «Jofrinho» e gli permetteranno di risolvere, fors'anche prima del limite, la questione con l'irlandese.

Un altro brasiliano sarà al centro dell'attenzione venerdì sera, ma a Roma, al Palazzo dello Sport. Si tratta di Renato Moraes, il mediomassimo negro che ha battuto alcuni fra i migliori pari peso nostrani ed ora porta addirittura l'attacco al «numero uno» del Giulio Rinaldi, challenger al titolo europeo. Un'accesa rivalità, abilmente montata dagli organizzatori della Itos, ha creato un'atmosfera di appassionante attesa per questo eccitante confronto, a cui faranno da contorno i matches D'Agata-Ugo Milan, Freddie Mack-Panunzi, Benvenuti-Aldridge, Mazzinghi-Suntva e Rossi-Richeschi.

A Milano invece, sempre venerdì sera al Palazzetto-Lido, la Ibi presenta Fortunato Manca — sempre alla ricerca di punti d'appoggio per convalidare la sua sfida a Duilio Loi — opposto all'irlandese Freddie Tiedt, il lanciatissimo Sandro Lopopolo di fronte allo spagnolo Baby Ros ed il mediomassimo italo-argentino José Menna contro Clemente (un italiano emigrato in Lussemburgo) nella controprova dopo la folgorante vittoria su Bertocchi che segnò l'esordio in Italia del sud-americano.

Gianni Pignata

Una pista ghiacciata per i go-karts a Limone

CUNEO, mercoledì sera.

Al Campo degli Inglesi di Limone Piemonte, a lato della statale del Colle di Tenda, è stata inaugurata una pista ghiacciata per go-karts a forma di anello a tre curve sviluppante ben quattrocento metri. Il modernissimo impianto, che sarà presto dotato anche di illuminazione notturna, fruisce d'un notevole parco go-karts, posto a disposizione di tutti gli amanti di questa nuovissima forma di brivido sportivo.

Ieri sera a Milano contro l'Isolabella

Una trasferta sfortunata per gli hockeisti torinesi

Quattro giocatori feriti: Ghedina, Sartori, Castigliani e Bianchini

MILANO, mercoledì sera.

L'Hockey Club Torino ha subito ieri sera a Milano, ad opera dell'Isolabella, la sua prima sconfitta di campionato. La partita è stata caratterizzata da numerosi incidenti, che hanno messo fuori causa ben quattro giocatori torinesi: Ghedina (slogatura ad una caviglia), Sartori (ferita sotto il mento, cui sono stati applicati 6 punti di sutura), Castigliani (lesione ad un piede) e Bianchini (distorsione ad una spalla). Fino a quando Ghedina è rimasto in campo, la squadra torinese, che aveva nel cortinese l'attaccante più pericoloso, si è fatta valere, spingendosi spesso all'attacco e costringendo Toples, portiere milanese, ad un duro lavoro. Ma poi, uscito Ghedina, il vero coordinatore di tutte le azioni offensive dei torinesi, l'Hockey Club (privato anche del «suggeritore» Sartori) si è disunito e non è più riuscito ad arginare l'offensiva dei milanesi.

E' stata in complesso una discreta partita, con fasi di bel gioco da entrambe le parti; l'Hockey Club Torino ha perso, ma bisogna sottolineare che è stato anche molto sfortunato, avendo dovuto disputare buona parte dell'incontro privo di ben quattro titolari. L'Isolabella si è confermata compagine valida ed affiatata, ricca di giocatori esperti e di buona levatura tecnica, quali ad esempio gli attaccanti Bosal (che ha già fatto parte della rappresentativa italiana) e Canepa, autore di un bellissimo goal. L'incontro ha dimostrato chiaramente il valore della squadra milanese, ben registrata in ogni reparto; ha impressionato la prestanza di [illegible] e le scelte veramente eccezionali di Toples, portiere dell'Isolabella, autore specialmente nel primo tempo di magnifici interventi.

L'Hockey Club Torino, anche se sconfitto, non rinuncia certo a lottare per la promozione in serie A. Gli elementi a disposizione per il grande salto li ha: Lefrode è un portiere di classe, Doglio e Cicogna sono giocatori esperti, di sicuro affidamento, Ghedina è ormai una bella realtà, Sartori e Delfino sono abili tanto nell'interdizione quanto nel rilancio, veri suggeritori di tutte le manovre offensive. E i giovani sono tutti promettenti.

Impegnativi confronti attendono a giorni gli hockeisti torinesi: al Palazzo del ghiaccio essi affronteranno il giorno 21 l'Amatori Cortina e successivamente il giorno 28 avranno nuovamente di fronte l'Isolabella di Milano per la partita di ritorno. Questi due incontri serviranno a chiarire ulteriormente la situazione, per quanto riguarda le possibilità dell'Hockey Club Torino di promozione in serie A.

Domani sorteggio a Santiago per i «mondiali» di calcio

Santiago del Cile, merc. sera.

Il sorteggio per i gironi finali dei campionati mondiali di calcio avrà luogo a Santiago del Cile domani. Ecco l'elenco completo delle sedici squadre finaliste: America Latina: Argentina, Brasile, Colombia, Cile, Messico, Uruguay. Europa Occidentale: Inghilterra, Germania, Italia, Spagna, Svizzera. Europa Orientale: Bulgaria, Cecoslovacchia, Ungheria, Urss, Jugoslavia.

Il sorteggio avrà luogo all'Hotel Carrera Hilton, in una stanza del 15° piano, alle ore 19 di domani 18 gennaio. Le squadre saranno numerate da 1 a 16. Quelle che verranno sorteggiate con i numeri 1, 2, 3, 4 giocheranno ad Arica, che è la città più lontana da Santiago; quelle che verranno sorteggiate con i numeri 5, 6, 7, 8 giocheranno a Viña del Mar; quelle con i numeri 9, 10, 11, 12 giocheranno a Santiago; infine quelle con i numeri 13, 14, 15, 16 giocheranno a Rancagua.

Otto squadre, due per girone, entreranno nei quarti di finale. I quarti saranno giocati domenica 10 giugno. Le semifinali si giocheranno il 13 giugno.

Lo sport alla televisione

OGGI, dalle ore 16,30 alle 17,30, sarà trasmessa in Eurovisione da Badgastein (Austria) la cronaca registrata delle fasi principali della prova di discesa femminile. Vi parteciperanno le azzurre reduci da Grindelwald, anch'esse in preparazione per i mondiali di Chamonix.

DOMANI 18, dalle 16,30 alle 17,30, sempre in Eurovisione da Badgastein sul Nazionale, sarà trasmessa la cronaca registrata della gara di slalom gigante femminile. Nello stesso giorno, sul Secondo, per la rubrica «Giovedì Sport», dal Palazzetto di Varese andrà in onda la telecronaca dell'incontro di pallacanestro Ignis-Real Madrid, valevole per la Coppa d'Europa.

VENERDI' 19, sul Nazionale dalle 16,30 alle 17,30, in Eurovisione da Badgastein, telecronaca registrata della seconda «manche» dello slalom femminile, cui partecipa la squadra azzurra al completo.

SABATO 20, sempre sul Nazionale, alla stessa ora, la telecronaca registrata in Eurovisione sarà da Kitzbuhel (Austria) per le fasi principali della discesa maschile dell'Hahnenkamm. Vi partecipa la squadra azzurra.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Ansia per il presidente dell'Uvi

Rodoni è grave

Improvvise complicazioni cardiocircolatorie - Un lievissimo miglioramento registrato nella tarda mattinata

DAL NOSTRO INVIATO

Gavardo, mercoledì sera.

Le condizioni del commendator Adriano Rodoni si sono aggravate nel corso della notte e stamane si mantengono stazionarie nell'aggravamento. Alle complicazioni polmonari sussistenti al momento del [illegible] dovuto all'urto del petto contro il volante, che [illegible] in via di soluzione, sono subentrate complicazioni cardio-circolatorie per cui lo stato del degente ha gettato l'allarme fra i medici curanti.

I primari di chirurgia e medicina dell'ospedale di Gavardo, dott. Pierluigi Perini e dott. Marco Marzollo, dopo una attenta visita compiuta stamane, sono usciti dalla camera del paziente con notizie più confortanti; tuttavia i sanitari mantengono il più assoluto riserbo, dato il perdurare dello stato grave dell'ammalato.

I due sanitari hanno riassunto il quadro clinico del comm. Rodoni dal momento del suo ricovero a questa mattina. Il presidente dell'Uci-Uvi al [illegible] del doppio colpo ricevuto dal volante della vettura nel cozzo contro il paracarro e il muretto, aveva in atto una forma bronchiale, per cui è insorto, anche e soprattutto per le fratture multiple al torace, uno stato commotivo, che però ieri nel pomeriggio era in fase di soluzione. L'elettrocardiogramma, sempre di ieri pomeriggio, aveva tuttavia denunciato una leggera insufficienza miocardica, in seguito alla quale si è subito provveduto a sostenere il cuore.

Senonché fra le ore 20,30 e le 21, due violenti accessi di tosse, con forte espettorazione, provocavano nel commendator Rodoni un vero e proprio collasso, che andava sempre più aggravandosi nel corso della notte, per cui verso le tre le sue condizioni si erano fatte disperate. In seguito, invece, subentrava un leggero e continuo miglioramento, tanto che nella tarda mattinata i sanitari, pur senza lasciare eccessive illusioni, si dichiararono un po' più soddisfatti e nuovamente, seppur tenuamente, è rinata qualche speranza.

Il comm. Rodoni nella giornata di ieri è stato visitato da numerose persone, per cui si è affaticato e ciò ha contribuito senz'altro al suo aggravamento. Da questa mattina, quindi, è stato ripristinato il più severo isolamento dell'ammalato: nella sua camera entrano soltanto i medici, gli infermieri e i familiari.

Alessandro Minelli

Ciclismo in crisi

Nella sorda guerra, senza esclusione di colpi, fra l'Unione velocipedistica italiana, spalleggiata dall'Uci, ed i dirigenti del ciclismo professionistico, i ferri si stanno scaldando sempre più. La segreteria dell'Unione ciclistica internazionale ha diramato ieri un comunicato-ultimatum, a cui l'ufficio legale del Consiglio del professionismo ha immediatamente risposto con esplosiva violenza, chiedendo addirittura l'intervento del Comitato internazionale olimpico. Il comunicato firmato dal segretario dell'Uci René Chesal, ribadisce il divieto ai corridori affiliati di prendere parte alle manifestazioni non controllate dall'Uvi e parla apertamente di ultimatum ai dissidenti.

I professionisti hanno risposto con violenza e fermezza, facendo appello, nel loro comunicato, al pericolo sovrapporsi delle minacce dell'Uci ai diritti sanciti dalle leggi comuni, come il diritto al lavoro consacrato da qualsiasi Costituzione di paese civile e regolato da leggi specifiche di ciascuno Stato. In base a queste premesse, il Consiglio del professionismo ha contestato il diritto dell'Uci di abusare in tal modo della sua autorità, rivolgendo un appello al Cio «perché si metta fine ad uno stato di cose che insospettisce ed è provocatorio per un verso e per l'altro, rappresenta un vero proditorio attentato agli ideali sportivi che possono sopravvivere soltanto nella cooperata difesa delle discipline dilettantistiche e non nella pretesa di limitare e impedire un legittimo diritto al lavoro».

John Charles ha ripreso gli allenamenti dopo l'operazione al ginocchio

Torna in campo il "gigante buono"

Ogni mattina ore ed ore di lavoro - Il gallese forse rientrerà nella Juventus per la partita con la Spal, ma il suo «vero» obiettivo è il match con il Real Madrid

Sono le nove e mezzo del mattino, l'aria è pungente, una sfumatura di nebbia avvolge le case. Charles esce dallo spogliatoio in tuta, sale su di una bicicletta e seguito da Parola comincia a pedalare. Tre giri dello Stadio, tutt'attorno alle scalee, gli rendono le mani di ghiaccio. Parola ordina l'alt e si passa al turno seguente. Cambia anche la scena, si va sul terreno gelato del «Combi», mancano [illegible] minuti alle dieci e per Charles comincia la serie degli esercizi ginnici abbinati a brevi pause per riprendere fiato.

Dieci e dieci. Parola afferra le corde e comincia a saltare; Charles lo imita, titubando leggermente — ma è solo una questione psicologica — quando è chiamato in causa l'arto inferiore sinistro, quello il cui ginocchio ha subito tempo fa il «trattamento Trillat».

Dieci e venticinque: la corda viene stesa per terra, lungo e tirata e per Charles ha inizio una specie di danza rituale bantù: saltarella di qua e di là della fune con due piedi, con un piede solo, alternando le gambe nel salto, balzando all'indietro. Un marinaio con la barba, Luciano Bertolino, segue solo solo l'allenamento di Charles. E' un fanatico juventino (il marinaio) e giura che il comandante della grossa unità sulla quale è imbarcato, l'incrociatore Garibaldi, lo è altrettanto. A febbraio navi italiane, tra cui il «Garibaldi», saranno alla fonda in porti spagnoli: per Real Madrid-Juventus ci sarà un tifo speciale da parte dei nostri marinai.

Le dieci e quaranta, la «cura» continua. Ora sono impegnati (Parola e Charles) in esercizi a terra, con e senza palla. Il gallese compie violente torsioni del busto, tiene le gambe sempre in movimento. Suda, sbuffa, è rosso in viso, dal suo corpo atletico si alzano tiepide volute, il fisico libera le tossine trasformandole in vapore acqueo.

«John, [illegible] lavorare!» dice una voce dall'altra parte della rete (gli spettatori [illegible] di numero, ma sono circa una ventina).

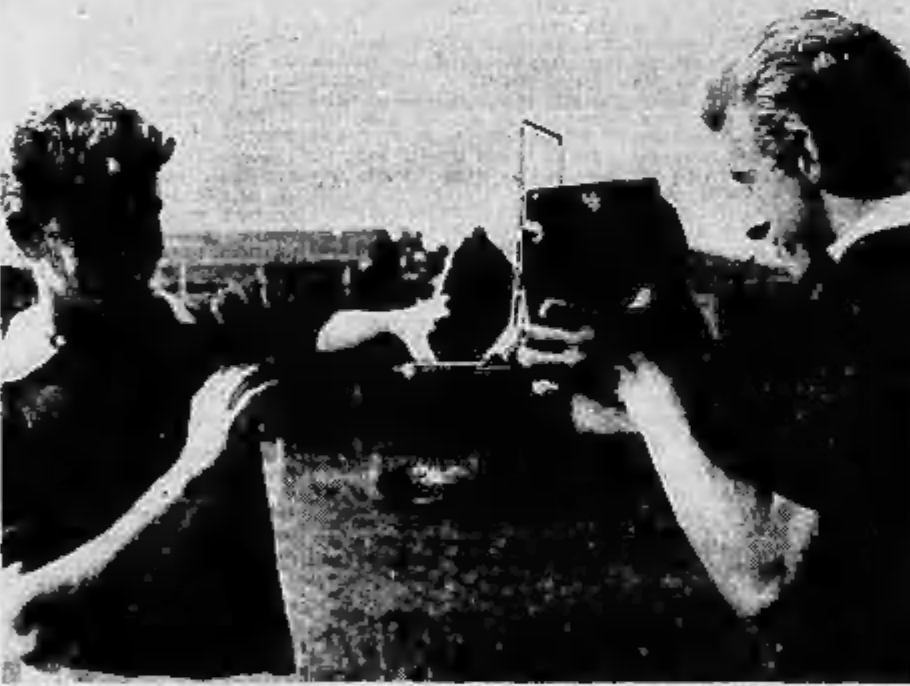
«Fa bene — risponde Charles — mantiene giovani» e [illegible] ricomincia una serie nuova.

Ore 11, dorso a terra, Charles effettua l'ultimo lavoro impegnativo del mattino poi Parola lo fa alzare ed insieme, al piccolo trotto, scambiandosi la palla con lievi tocchi, fanno avanti e indietro tutto il campo.

Charles e la sua ombra. Ora è finita. John saluta, ringrazia Parola e va a rivestirsi. Nel pomeriggio farà qualcosa ancora, ma il «grosso» della fatica tornerà a smaltirlo domattina, sempre con maggiore impegno, sempre in crescendo, come sta facendo da dieci giorni. Gli hanno detto che hanno bisogno di lui contro la Spal (tra due domeniche), ma il gallese sa qual è il vero obiettivo: il Real Madrid, con la sua cocolta di fuoriclasse. Perciò lavora come un forzato, con impegno profondo, [illegible] dei suoi doveri verso i dirigenti, i compagni, la folla. Non c'è da stupirsi di questo, naturalmente; Charles è fatto così, un impasto ben riuscito di gentilezza, bontà, tenacia, vigore fisico, con un'aggiunta abbondante di scrupolose onestà. Un tipo non comune, ai giorni nostri; un tipo che ti fa pensare soltanto a cose pulite, semplici come giochi di bambino.

g. ber.

Una multa; e Joe domenica torna in squadra

Chiuso il "caso Baker"

Joe Baker vuol fare la pace con i fotografi. Forse per questo s'allena con Law

Il «caso Baker» si è concluso ieri sera. Parliamo delle conseguenze sportive ed amministrative interne; delle probabili appendici giuridiche-legali riferiremo dopo. Il giovane inglese sborserà una ammenda, che a quanto si dice si aggirerà sulle centocinquanta mila lire, e naturalmente non riceverà il premio per la vittoria di Venezia. Così hanno [illegible] i dirigenti granata ieri sera dopo una lunga discussione sull'argomento. [illegible] sanzione sportiva, e forse è logico, perché in fondo Baker forma una parte notevole del patrimonio sportivo della società, un patrimonio che deve essere difeso, indipendentemente dal carattere strano del giocatore, indipendentemente dalle sue bizze, dai suoi capricci.

Gli incidenti di Venezia sono gravi, ma è bene non esagerare nei giudizi. Baker ha commesso una cattiva azione, ha reagito sproporzionatamente ad una contrarietà. D'accordo che le conseguenze del suo gesto sono state purtroppo molto serie, ma si è trattato in fondo di una ragazzata che il giovanotto britannico ha pagato e pagherà ancora.

Abbiamo cercato di sapere dallo stesso Baker i motivi del suo gesto d'impulso, e l'inglese ha risposto: «Non so. Una reazione immediata, della quale a mente serena io stesso non riesco a trovare una giustificazione. Ho chiesto scusa ai miei dirigenti, pagherò le conseguenze che mi risultano già abbastanza salate, e mi auguro vivamente che non debbano più saltarmi i nervi».

Chiuso il «caso sportivo», rimane purtroppo ancora aperta la questione dal lato giuridico-legale. Il fotografo veneziano Scapin ha affidato l'incarico di tutelare i suoi interessi ad un avvocato, che attende ora i referti medici definitivi per inoltrare regolare richiesta di danni. Impossibile prevedere quando e come la vertenza potrà essere risolta.

Baker comunque torna ora a giocare, e pare intenzionato a far dimenticare presto la triste vicenda di Venezia. Ieri si è allenato a lungo con i compagni, dimostrando grande volontà e fermezza di carattere. Domenica sarà in campo contro il Lecco a fianco del connazionale ed amico Law. Anche dello scozzese si sono interessati ieri sera i dirigenti granata nella loro riunione speciale. Si è parlato della squalifica e del ritardato rientro dalla Scozia. I motivi presentati e documentati da Law hanno permesso di chiarire che è stato il maltempo ad ostacolare il viaggio di ritorno: quindi assolto per il ritardo, ma punito per la squalifica in base alle norme vigenti. Law è parso soddisfatto della decisione, perché anche in Inghilterra i calciatori puniti con la sospensione non percepiscono la paga.

Con una polemica per gli abbonati

Bologna-Lecco oggi il recupero

Dal nostro corrispondente

Bologna, mercoledì sera.

La sospensione di Bologna-Lecco, l'ultimo giorno dell'anno, era stata accompagnata da grida di «ladri, ladri» da parte del pubblico. Tutto ciò, perché l'arbitro Rigato aveva atteso il terzo minuto della ripresa per porre fine al match senza che le condizioni di visibilità fossei precarie (in effetti ma non del tutto proibitive) fossero peggiorate. Tre minuti significano pagare di nuovo il biglietto... fu, insomma una beffa. E un'altra beffa vien riservata agli abbonati, essi infatti dovranno oggi pagare come gli altri. Dopo avere protestato con una lettera raccomandata al Bologna F. C., gli abbonati si sono rivolti all'avv. Franco Bonetti (anch'egli in possesso di un abbonamento) per concordare un'azione legale. Il Bologna ha risposto di non essere responsabile in quanto le partite di recupero sono organizzate dalla Lega che non fa valere le tessere abituali. Ma i rappresentanti degli abbonati (che sono circa tremila) hanno ribattuto che nella tessera ad essi rilasciata è scritto «valida per ogni gara di campionato che il Bologna disputa sul proprio campo». Si tratta evidentemente di un errore formale in quanto avrebbe dovuto essere scritto «organizza sul proprio campo». Ma siccome — dicono gli abbonati — il rapporto contrattuale è soltanto quello che è riportato sulla tessera è ovvio che il Bologna giocando allo stadio contro il Lecco dovrebbe farci entrare. Vedremo se l'azione legale verrà effettivamente promossa.

Bologna-Lecco ha dunque questa introduzione polemica. Ciò naturalmente contribuirà a rendere ancora più deserti gli spalti, considerando il fatto che si tratta di una giornata lavorativa. Il Bologna fu piuttosto deludente nel primo tempo disputato il 31 dicembre; si può dire che la nebbia lo salvasse da un pareggio che si profilava ormai come il risultato più logico. Potrà rifarsi oggi?

Bernardini considera la partita difficile, ma ciò nonostante ha deciso di far riposare Bulgarelli e Franzini, due pilastri del gioco rossoblù. Lo ha fatto pensando soprattutto al difficile confronto esterno con il Milan. L'allenatore è convinto di non indebolire troppo la squadra. Dice Fulvio «Il modulo rimane invariato: Tumburus potrà fare la stessa ala da centrocampo come Franzini e Demarco è un ottimo interno di punta e oltretutto ha un bel tiro senza contare che Furlanis, in mediana, è adatto ai compiti riservati a Tumburus».

Achilli ha deciso per egli operare modifiche, ma solo a causa di infortuni. Cardarelli sarà sostituito da Tettamanti, mentre sono ancora in dubbio Galbiati e Savioni che potrebbero essere rispettivamente sostituiti da Sacchi e da Sarti. La decisione verrà presa al momento di scendere in campo, dopo una visita medica.

Achilli ha dichiarato di puntare al pareggio: «Il Bologna è forte, ma potrebbe anche non combinare molto come l'altra volta. Occorre tuttavia, per raggiungere il nostro scopo, che i miei uomini aumentino ancora di più la loro carica agonistica».

Ecco le formazioni: Bologna: Santarelli; Capra, Pavinato; Furlanis, Janich, Fogli; Perani, Tumburus, Vinicio, Demarco, Pascutti.

Lecco: Bruschini; Facca, Tettamanti; Gotti, Pasinato, Duzioni; Savioni (Sarchi), Galbiati (Sacchi), Di Giacomo, Lindskog, Clerici.

Ermanno Mioli

Un calciatore di 31 anni al centro dell'attenzione

Il destino di Bettini

Pareva un atleta finito - Acquistato dall'Inter, è tornato alla ribalta: potrebbe essere l'attaccante capace di risolvere la «partitissima» di domenica prossima tra la Fiorentina ed i neroazzurri

Bettini, il trentunenne attaccante che rientra domenica nelle file dell'Inter

Dal nostro corrispondente

Milano, mercoledì sera.

Per Fiorentina-Inter, partita chiave del campionato, sarà ricostituito il trio centrale d'attacco prediletto da Herrera? Sembra di sì. Ieri mattina all'arena, sotto il tiepido sole che da un paio di giorni illumina la città, il [illegible] osservava compiaciuto e soddisfatto i palleggi e gli scatti compiuti da Bettini, ormai guarito dopo tre settimane di cure. Lo stiramento muscolare lamentato a Bergamo (vigilia di Natale) non dà più noia all'ex-infortunato.

Carriera davvero strana, quella percorsa da Bettini, scoperto e riscoperto più volte, respinto e ripreso, ed infine richiesto e rilanciato da Herrera. Cresciuto, come tanti altri giocatori in un paesotto (Villanova sul Clisi, in provincia di Brescia), Bettini giocò due campionati nel Brescia e poi passò alla Roma, che dopo un anno lo cedette al Palermo, ma nella stagione successiva la società gialloverde rivolle l'attaccante lombardo che andò poi all'Udinese (1954-1955). Fu l'anno della rivelazione, per l'Udinese che si classificò al secondo posto, a ridosso del Milan campione, e per Bettini che segnò venti goals, superato nella graduatoria finale dei tiratori scelti soltanto dal rossonero Nordahl.

Richiesto dalla Lazio, vi rimase per due campionati (1955-56 e 1956-57 i migliori disputati dalla squadra romana, che si classificò al terzo posto in entrambi). Poi ritornò all'Udinese restandovi per quattro tornei e lasciando credere, che ormai trentenne, avrebbe chiuso la sua avventurosa carriera per i colori della società friulana. La quale sarà rimasta un po' sorpresa allorché l'estate scorsa, si sentì chiedere dall'Inter l'attaccante che proprio domenica scorsa, ha varcato la soglia dei trentun anni: 20 milioni (prezzo corrente per un medio giocatore di serie B) ed il trasferimento da Udine a Milano risultò affare fatto.

Nell'attuale campionato Bettini ha segnato nove goals in 14 partite, ma quasi tutti determinanti agli effetti del risultato finale. Specialmente nelle discese in contropiede quando gli avversari da superare o da scartare sono pochi, Bettini riesce ad essere pericoloso e perfino inesorabile nelle conclusioni: il suo intuito nell'entrare tempestivamente sui palloni utili ha talvolta qualcosa di magico, come se l'errore dell'avversario e lo sviluppo dell'azione fossero preventivati al volo. Freddezza, mestiere e potenza di tiro concorrono ad avvalorare le realizzazioni dell'anziano stoccatore neroazzurro che spesso rimane in ombra per lunghi periodi, come avulso dalla lotta e tagliato fuori dalla manovra; ma all'improvviso, ecco il guizzo prodigioso, la «zampata» che con perizia, il fulmineo sfruttamento di una situazione propizia. Appunto per questo Herrera conta molto sul ritorno di Bettini, più che mai adatto per una partita tesa ed incerta come quella di Firenze.

Domani alle ore 15 la comitiva neroazzurra (Herrera più quindici giocatori) partirà in treno alla volta di Montecatini, dove rimarrà in ritiro fino a domenica mattina.

Leo Cattini

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Due film francesi sull'odissea degli ebrei

Giorno per giorno nel ghetto di Varsavia

La lunga agonia di un popolo in un documentario presentato a Firenze - Un altro lungometraggio narra invece la nascita dello Stato israeliano

(Nostro servizio particolare)

Firenze, mercoledì sera.

L'elastica definizione di «film etnografico e sociologico», sotto la cui insegna si è svolto in questi giorni a Firenze il Festival dei Popoli, ha permesso agli organizzatori di inserire nel programma due film francesi di carattere documentario dedicati al popolo ebraico, alle sue sofferenze, alla sua lotta di liberazione e alla sua rinascita. Si tratta di *Le temps du ghetto* del giovane Rossif e di *Description d'un combat* di Chris Marker.

Film rigoroso nella sua straziante tristezza e drammaticità, *Le temps du ghetto* vuole essere la documentazione della vita degli ebrei nel ghetto di Varsavia durante l'ultima guerra, dal giorno in cui i nazisti innalzarono muri di cemento tutt'intorno al quartiere ebraico impedendone ogni via d'accesso o di uscita, al giorno dell'insurrezione coraggiosa e disperata del ghetto e alla sua totale distruzione. Sulla traccia dei ricordi e delle deposizioni dei pochi sopravvissuti allo sterminio, che vediamo e sentiamo nel film, Rossif ha raccolto una testimonianza pressoché completa sulla vita nel ghetto, corredandola di tutti i documenti cinematografici e fotografici che è riuscito a rintracciare nelle cineteche e negli archivi di mezza Europa.

Lo spettatore segue così di giorno in giorno la lunga agonia di un popolo costretto alla fame, alle malattie e alla morte dagli aguzzini nazisti che appaiono talvolta alle porte del ghetto o vi entrano per controllare, per perquisire, per punire o anche soltanto per divertirsi e per umiliare. La cinecamera riprende le vie del ghetto disseminate di cadaveri e di bambini denutriti, si sofferma su volti e corpi scheletriti, segue le operazioni dei becchini che, quasi fossero automi nel loro disumano distacco, caricano sui carri i bianchi corpi dei morti per riversarli, di lì a poco, nelle grandi fosse comuni; entra nelle case, sovraffollate, misere, disadorne, dove vecchi, donne, bambini attendono in silenzio la morte e ci mostra il vitto insufficiente, la brodaglia disgustosa che bocche affamate ingoiano con voracità.

E' un quadro raccapricciante, infernale, di sofferenze e di umiliazioni, dove il sorriso dei carnefici, colti nei loro atteggiamenti di facile baldanza, assume un aspetto veramente diabolico. E il commento chiaro e pacato, interrotto dalla voce stessa dei sopravvissuti, sottolinea i fatti, senza aggiungervi drammaticità verbale, tale e tanta essendo quella sprigionata dalle immagini nella loro cruda realtà documentaria.

Il film, che si svolge su toni di accorata tristezza, trova nel finale il suo sbocco tragico e apocalittico: la coraggiosa insurrezione del ghetto e la violenta repressione nazista fino alla totale distruzione di uomini e cose. Il giudizio inappellabile di condanna nasce spontaneo da questi fotogrammi grigi e fumosi, scattati da ignoti operatori e salvati miracolosamente alla distruzione della guerra, ora per la prima volta riportati sullo schermo per documentare un'infamia che non deve essere dimenticata.

Aperto invece alla speranza è il film di Marker *Description d'un combat* che, nella sua documentazione appassionata della rinascita dello Stato di Israele, può bene completare, e in certo modo giustificare sul piano della giustizia divina, la storia dolorosa e amara del *Temps du ghetto*.

«Nazione eletta, nazione errante, nazione martire, nazione resuscitata, Israele ha conosciuto la battaglia in tutte le sue forme. Essa oggi ne scopre una nuova: la battaglia che un giovane Stato pieno di forze deve combattere contro se stesso per restare fedele, nella vittoria, a ciò che fu la sua gloria nell'oppressione. Sotto le immagini della vita quotidiana in Israele, scoppia ad ogni istante questa battaglia interiore, certo meno appariscente di quella armata, ma forse l'unica veramente decisiva». Così dice la didascalia iniziale del film ed esso è infatti la descrizione di questa battaglia interiore, attraverso una successione di fatti e di immagini che scoprono gli aspetti più vivi della recente realtà israeliana, nata da una lotta decennale condotta al prezzo di sacrifici immani, di abnegazione, di coraggio.

La vita di ogni giorno per le vie di Gerusalemme o di Tel Aviv o di altri piccoli centri della Palestina viene registrata dalla cinecamera di Marker con una rara sensibilità figurativa e un acuto spirito d'indagine. Le vie affollate, il mercato, la sinagoga; l'incontro con giovani e vecchi, le domande, i discorsi; l'entusiasmo e il lavoro, lo studio e la speranza sono i temi di questo lirico omaggio al popolo ebraico, dove l'immagine festosa di un ragazzo sorridente e quella terribile dei luoghi desolati della condanna biblica si fondono in un commento verbale di una prestigiosa suggestione.

Ma la vita odierna di Israele affonda le radici in un recente passato di dolore. Ecco il salto nel tempo: ecco allo stupendo colore delle immagini di oggi sostituirsi il triste bianco e nero dei documentari di ieri. E' la prima traversata clandestina del Mediterraneo fatta nel 1947 da un gruppo di ebrei scampati ai campi di sterminio. Il documentario li riprende sulla nave, spauriti, emaciati, stracciati, ma con negli occhi la luce della speranza; e poco dopo ce li mostra dietro i reticolati del campo di raccolta inglese, sotto lo sguardo vigile di un soldato armato. Ancora reticolati, ancora sofferenza: è il primo gruppo di ebrei che inizierà la faticosa marcia della ricostruzione materiale e morale di un popolo straziato.

Su queste immagini il film di Marker indugia, per poi riprendere il discorso su Israele e sul suo giovane popolo, in uno stretto rapporto di causa ed effetto: ieri il dolore e il coraggio di iniziare una nuova vita; oggi il lavoro e la speranza. E la speranza è la chiusa del film. Nella lunga sequenza finale della ragazza ebrea intenta a dipingere il suo primo quadro c'è la speranza in un mondo giusto, la speranza in una civiltà finalmente umana.

Gianni Rondolino

Su «Cinema nuovo» la lettera di Visconti al ministro Folchi

La lettera aperta del regista Visconti al ministro Folchi a proposito di «Rocco e i suoi fratelli» è riportata nel n. 164 di «Cinema nuovo» che accoglie inoltre un inedito del filosofo ungherese Lukacs in polemica con Umberto Barbaro, un articolo di Aristarco su Valentino, due studi sulla Sardegna d'oggi in rapporto al film «Banditi ad Orgosolo» (di cui si pubblicano i dialoghi), un consuntivo dei festival dell'anno, scritti e note di Ferrero, Renzi, Giglio, Del Buono, Apollonio, Pestalozza, oltre alle «schede», alle recensioni e alle altre consuete rubriche.

Chevalier incide le sue canzoni

Maurice Chevalier, accanto al quale è il produttore Maxin, incide a Londra dodici canzoni scelte tra quelle che hanno ottenuto maggior successo a Broadway

I CONCERTI

L'organista Grunenwald al Conservatorio

L'organo è uno strumento musicale di così ricche risorse tecniche, foniche ed espressive da essere, pomposamente definito il «re degli strumenti», e possiede pure un repertorio vastissimo, che annovera, tra l'altro, la inesauribile e stupenda produzione bachiana. Tuttavia (forse per una questione di gusto, che è così mutevole e talora così strano nel pubblico), i concerti organistici sono diventati piuttosto rari in questi tempi. Ed è perciò da lodare la iniziativa della Società amici della musica, che volle invitare, questa sera al Conservatorio, l'organista J. J. Grunenwald, nato ad Annecy nel 1911 ed allievo del celebre Dupré.

Egli eseguirà alcune composizioni di Bach: il giovanile «Preludio e fuga» in re maggiore, scritto quando Bach era considerato soprattutto un «eccezionale virtuoso», ma che è insolitamente ricco di effetti grandiosi e brillanti; due «Corali-preludi» («Gloria a Dio solo» e «Signore, volgiti a noi»), che testimoniano dell'arte nobilissima e intima, con cui il grande «Kantor» seppe contrappuntisticamente lavorare il semplice, armonioso e religiosamente fervido corale luterano; e la monumentale «Passacaglia in do min.»; un'antica forma di danza lenta, in ritmo ternario, costituita da un tema «ostinato» (per lo più nel basso), che subisce numerose «variazioni»; forma che (analoga alla «ciaccona») ha ritrovato largo favore presso i moderni neo-classici e dodecafonisti.

Il concerto comprende ancora il poetico «Corale n. 3» in la min. di Franck, «Il banchetto celeste» dell'avignonese Olivier Messiaen (uno dei più apprezzati rappresentanti della moderna arte francese e appassionato studioso di canti orientali) ed il «Preludio e fuga sul nome di Bach» di Liszt; infine, secondo l'esempio del suo maestro Dupré, il Grunenwald darà saggio di improvvisazione — un'arte piuttosto trascurata ai nostri tempi — su tema dato.

L. a.

CIRCOLO DELLA STAMPA — Il 9 febbraio (o il 10 febbraio) prossimo sarà organizzato nella sede di corso Stati Uniti 27, un gran ballo dedicato alle figlie dei soci del Circolo della stampa e dello Sporting e alle socie dello Sporting che abbiano compiuto nell'anno 1961 o compiano entro il 1962 il diciottesimo anno di età. Nel corso della serata alle festeggiate sarà consegnata una medaglia ricordo appositamente coniata.

Le interessate sono pregate di dare al più presto la loro adesione in Segreteria.

SI GIRA ALLA PERIFERIA DI ROMA UN FILM D'AVVENTURE

Hanno complicato il Palio di Siena per dare spicco alle imprese di Granger

Il brizzolato attore americano sarà un temibile spadaccino al fianco di Sylva Koscina
La celebre competizione medievale verrà in parte corsa addirittura in aperta campagna

Roma, mercoledì sera.

E' ormai vicino ai cinquant'anni, ma li porta bene. Non per niente la maggior parte delle sue ammiratrici che ogni mese gli scrivono centinaia di lettere da ogni parte del mondo, sono ancora minorenni. Stewart Granger non nasconde la propria soddisfazione nel vedersi ancora tanto coccolato dal pubblico femminile, ma aggiunge che per quanto riguarda la simpatia che suscita non c'è una via di mezzo. Anni di esperienza gli hanno ormai dimostrato che alle donne piace terribilmente o non piace affatto. Per fortuna quelle che rientrano in quest'ultima categoria e che lo considerano detestabile, probabilmente per via di certe sue interpretazioni di «cattivo», sono soltanto una sparuta minoranza.

Il simpatico attore americano — ma ci tiene a dire di essere nato a Londra dove ha fatto i suoi studi — si trova a Roma per sostenere il ruolo del protagonista nel cinemascope in technicolor Lo spadaccino di Siena sotto la direzione di Etienne Perrier. Tra gli altri interpreti sono Sylva Koscina, Christine Kauffman e Alberto Lupo. Le riprese si svolgono in uno stabilimento che sorge alla periferia della Capitale, dov'è stata opportunamente ricostruita una parte di Siena con la sua celebre piazza, strette vie medioevali e facciate di palazzi dai cui balconi e finestre si affacciano giovani belle donne.

Il Palio che si corre in questo film non è tuttavia quello che conosciamo, risultando un po' diverso e soprattutto più complicato. La verità è che, per ragioni evidentemente spettacolari, il Palio di Stewart Granger subisce non soltanto alcune varianti nel percorso, ma in parte viene addirittura corso in aperta campagna con relativi ostacoli. Per l'occasione sono giunti a Roma dodici autentici «sbandieratori» e altrettanti suonatori di trombe, dette «chiarine».

Stewart Granger non scende nei particolari per quanto riguarda la vicenda del film. Dice soltanto che la storia è molto interessante e avventurosa, ricca d'azione, e che gli dà modo di interpretare ancora una volta il suo ruolo preferito, quello dell'eroe. Alto 1 metro e 88, Granger fa ogni giorno una ora di ginnastica per tenersi in forma. In queste settimane però ne fa a meno perchè con tanti cavalli a portata di mano ne approfitta per fare lunghe galoppate.

Reduce da un paio di divorzi, l'ultimo dei quali con la deliziosa Jean Simmons, egli parla con molto affetto dei suoi figli: Jamie, un giovanotto ben piantato che ha appena compiuto diciotto anni e studia a Londra, la quindicenne Lindsay che è in collegio a Losanna e la piccola Tracy che sta a Hollywood. «Rappresentano quanto di più bello e più dolce la vita mi ha dato — egli dice — e non vedo l'ora di potermi nuovamente trattenere un po' di tempo con loro».

Ripensando a quello che definisce la sua prima giovinezza, Stewart Granger ricorda che suo padre voleva farne un medico per forza. Egli comunque non si è mai pentito di aver abbandonato l'università per dedicarsi attivamente prima al teatro e poi al cinema. Tutto sommato si dichiara molto soddisfatto della sua ormai lunga carriera.

g. b.

Sean Flynn sulle orme del padre

Sean Flynn (nella foto con Simonetta Simeoni) è figlio dello scomparso attore Errol e segue le orme paterne interpretando in Spagna un film di cappa e spada

In una «cavalcata» di quasi sessant'anni

Miti e realtà nel cinema italiano

Dalla «Presa di Roma» al neorealismo - Una storia del film narrata attraverso le immagini

«In Italia il film in costume ha quasi sempre preso il posto del film storico. "La presa di Roma" è già un indice preciso e rivelatore di quel dannunzianesimo e di quel cattivo gusto che hanno accompagnato tanto nostro cinema, specie fino all'esplosione del neorealismo». Se si tiene a mente che «La presa di Roma», diretto nel 1905 dal pioniere Filoteo Alberini, è il primo film italiano a soggetto, dalle parole che precedono ci si può già fare una idea del rigore con cui l'autore di esse, Guido Aristarco, giudica la nostra cinematografia nel bel volume che egli ha testè curato per le edizioni del «Saggiatore»: «Miti e realtà nel cinema italiano».

Il libro può essere considerato un primo e serio tentativo di narrare la storia del nostro cinema dalle origini a oggi, attraverso le immagini; le quali, naturalmente, non sono [illegible] [illegible] quella prima conservazione del reale falsificato, nel film storico, è immediatamente illustrata dalla fotografie sul «dannunzianesimo» sia nei film in costume, sia in quelli «passionali».

Là dove occorre, la severità dell'Aristarco si tempera in più pacati riconoscimenti; tanto nel periodo del muto, come quando a ricordare la «corrente naturalistica» egli ricorre ai commoventi fotogrammi di «Sperduti nel buio» e di «Assunta Spina», quanto nel periodo del sonoro prima della guerra, i pochi meriti del quale non sono dimenticati nel capitolo «Occhi alla Cines».

A mano a mano che le immagini si fanno più vicine nel tempo, non solo esse s'infittiscono, ma più densi e più succosi si fanno i paragrafi che le introducono a testimoniare, con un più attento interesse dell'autore, la sua concezione secondo la quale «il bilancio dell'ultimo ventennio — che va dai precursori del nuovo cinema al neorealismo, dalla sua crisi all'attuale risveglio (...) — si chiude in attivo».

Non è quindi soltanto una coincidenza di date se le ultime tavole di questo ricco e suggestivo panorama per immagini del cinema italiano sono dedicate alla «Dolce vita», a «Rocco e i suoi fratelli», all'«Avventura» e alla «Notte» (l'ultima fotografia del volume con Mastroianni e la Moreau tra gli alberi all'alba ha un valore quasi emblematico). Sono i film che stanno più a cuore, per diverse e magari opposte ragioni, a Guido Aristarco, come egli stesso ha mostrato in un altro suo recente libretto, edito anch'esso dal «Saggiatore» con il titolo «Cinema italiano 1960».

a. bl.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-213

Auditorium di Torino: venerdì 19, ore 21: Concerto sinfonico n. 5. Direttore: Lovro von Matacic. Basso: Boris Christoff.

Carignano: stasera chiuso. Sabato 20 corr. prima di «Amante [illegible]» con Macario.

Gianduja Mar., S. Teresa 5: domani Cappucc. rosso - Circo equestre.

Ridotto del Romano: ore 22 "Il Teatro delle Dieci" presenta 4 atti unici di René De Obaldia.

Teatro Stabile: ore 21,15 «J. B.» di A. MacLeish. Regia F. Parenti.

Alcione: Rivista Valdemaro-Galeotto-Romei ore 16.15 e 21,15.

Maffei: «Catch, colpi proibiti» Rivista Mario Ferrero - Nella Colombo - Maria Palumbo ore 16.15 e 21.15

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21.15 omaggio a Pierre Brasseur: «Ritratto di un assassino» di B. Ronald con Pierre Brasseur, M. Montez, Arletty, J. Berry, E. Von Stroheim (Francia, 1949, versione italiana, minuti 90). Vietato minori di 16 anni.

Al Bagatelle Evariste's Club: 21-2 Whisky à gogo più - Strada per Cavoretto n. 2, telefono 678-978.

Al Florida Club (piazza Solferino, tel. 43-423): 17-19 e 21-1 Lanfranco; cant. N. Genovese e F. Franchi.

Arlecchino Dancing: ore 21.15 Complesso Bruno Martino.

Augustus: 21 Orch. Andreghetti.

Castellino Dance: ore 21-1 «I Paladini». Serata Famiglia Turinaise.

Eden Dance: 21 Orch. Renatino.

Fara Dance: ore 21 Franco Willy.

Gaudio Dance (via S. Massimo 14): ore 16.30 e 21 Orch. «The 4 Gio».

Gay Sala: ore 17 e 21 Complesso Franchi Alberto; canta Lolli.

Gay Villa - Whisky à gogo (Moncalieri 33): ore 21; festivi 16 e 21.

Gran Mago: 21 Compl. Nino Spano.

La Cicala Dance: ore 21 Ferrarone.

La Perla Dance: 21 Orch. 3 Duca.

Le Roi: ore 21 Compl. Bonazzili.

Lido - Whisky à gogo (Moncalieri n. 421 t. 697-016): ore 21; fest. 16 e 21

Monkey's Club Whisky à gogo (via Gramsci 14): 21.30; festivi 17 e 21.30

SPETTACOLI A TORINO

Piscina del Sole - Whisky à gogo; Ristor. Str. S. Mauro, tel. 569-688.

Principe: ore 21 Compl. Rocky Samurey - Whisky à gogo (p. Carlo Felice 49): 21-1; sab. e fest. 16 e 21.

Trocadero: ore 21-3 Righi e Saitto. Whisky Notte (Colto t. 687-863): 21.

Chatham (v. T. Rossi 3, t. 510-789): attrazioni. Orchestra «I 4 Loris».

Columbia Night Club: attrazioni.

Moulin Rouge (p. Carlina, t. 44-270) attraz. internaz. da tutto il mondo.

Tavernetta (t. 547-533): attraz. int.

Kart (Torino-Esposizioni, Valentino): noleggio ore 15-19 e 21-24.

CINEMATOGRAFI

Ambasciata: «Barabba» in tech. con A. Quinn, S. Mangano, Gassman, Palance, Borgnine. Ultimo ore 22.

Astor: «Vincitori e vinti» Tracy, Lancaster, Widmark, M. Dietrich, Garland, Clift. Or. 14.15-18.15-21.45.

Corso: «La furia degli implacabili» technicolor in technirama con Richard Todd, Anne Aubrey.

Cristallo: «Divorzio all'italiana» con Marcello Mastroianni, Daniela Rocca. Or. 14-16-18,10-20,15-22,30.

Doria: «Per favore non toccate le palline» scope col., S. McQueen, S. Baxter e Jim Hutton.

Ideal: «El Cid» technicolor con Charlton Heston e Sophia Loren. Orario: 14.40 - 18.20 - 21.50.

Lux: «Tropico di notte» in eastmancolor superscope.

Reposi: «Dimmi la verità» col., Sandra Dee, J. Gavin. Ult. giorno.

Romano: «Il mantenuto» con Ugo Tognazzi e Marisa Merlini.

Vittoria: «I briganti italiani» con Vittorio Gassman e R. Schiaffino.

Ariston: «I 2 marescialli» Totò, Vittorio De Sica e R. Bartrop.

Arlecchino: «Gioventù di notte» con Magali Noël. Vietato minori.

Augustus: «L'occhio caldo del cielo» eastmancolor, Rock Hudson, K. Douglas e D. Malone. Ult. 22.

Metropol (via Princ. Tommaso 6): «A briglia sciolta» con Brigitte Bardot, C. Brasseur. Vietato min.

Nazionale: «Accattone» di Pier Paolo Pasolini. Viet. min. 18 anni.

Torino: «Gli attendenti» De Sica, Rascel, Dorian Gray. Ap. ore 10.

Alessandra: «Le piace Brahms?» I. Bergman, Y. Montand, Perkins.

Capitol: «Le piace Brahms?» con I. Bergman, Y. Montand, Perkins.

Faro: «Le piace Brahms?» Ingrid Bergman, Y. Montand, A. Perkins

Fiamma: «Un professore fra le nuvole» di Walt Disney con Fred MacMurray e Nancy Olson.

Hollywood: «Lo spaccone» scope con Paul Newman e Piper Laurie.

Maffei: «Catch, colpi proibiti» Rivista Mario Ferrero - N. Colombo - M. Palumbo 16.15 e 21.15. Film: «Oltre il confine».

Massimo: «Pugni, pupe e marinai» Tognazzi, Vianello, Monique Just.

Orfeo: «Lo spaccone» scope, Paul Newman, Piper Laurie, J. Gleason

Principe: «Lo spaccone» scope, P. Newman, P. Laurie, J. Gleason

Statuto: «Pugni, pupe e marinai» Tognazzi, Vianello, Monique Just.

Adriano: «La legione del Sahara» tech., Alan Ladd e Arlene Dahl.

Alcione: «Capitano nero» Riv. Valdemaro-Galeotto-Romei 16,15 e 21,15

Alpi: Nel tuo corpo l'inferno. Viet.

La Perla: «Ben-Hur» scope tech., C. Heston, H. Hararet, J. Hawkins. Orario contin.: 10.10 - 17.15 - 21.15.

Regina: «Singapore intrigo internazionale» con Dan Duryea.

Asti: «Tom e Jerry» cartoni animati in technicolor. Apert. ore 10.

Crevesana: «Schiava del pirata» con Patricia Medina e P. Henreid.

Olimpia: «Isola stregata Zombies»

Po: «Bill il sanguinario» in technicolor con Audie Murphy.

P. Nuova: «Mantelli e spade insanguinate» e «Core ingrato». Ap. 10.

S. Felice: «Passo del Comanchero» con Dana Clark e D. Patrick.

Esperia: «Una notte a Parigi».

Giardino: Marte distruggerà la Terra

Italiano: «Ombre rosse» con John Wayne e Maureen O'Hara.

Madonna Rosa: «Prepotenti più di prima» Fabrizi, Taranto, Riva.

S. Rita: «Ombre sul Kilimangiaro» scope col., R. Taylor, A. Aubrey.

Vinzaglio: «Circo degli orrori» in tech., Y. Monlaur. Vietato minori.

Eliseo: «La viaccia» C. Cardinale, J. P. Belmondo. Viet. Ap. 16.

Fréjus: «Marines dalle isole Salomone» Kerwin Mathews, J. Adams

Nuovo: «Aquile di Stalingrado».

Sanpaolo: «I cannoni di Navarone» techn. scope, G. Peck, D. Niven, A. Quinn. Ap. 15,30; ultimo 21.45.

Artisti: Vera storia di Rosemarie.

Belgio: «I 4 bersaglieri» Sordi.

Corallo: «Olimpiadi dei mariti» Tognazzi, Vianello e Della Scala.

Eridano: «Il cerchio rosso» con Fritz Rasp e Renate Ewert.

La Salle: «La carica dei 4000».

Oropa: «Arrangiatevi» con Totò.

V. Veneto: «Il terrore dei Tongs» in technic. con Christopher Lee.

Astra: «La viaccia» Claudia Cardinale, J. P. Belmondo. Viet. min.

Barolini: «Rabbia in corpo» F. Arnoul, R. Pellegrin, Lamaire. Viet.

Ebe: «Decisione al tramonto».

Excelsior: «Vento di terre selvagge» R. Mitchum e B. Belgeddes.

Massaua: «Marisol la piccola madrilena» tech.; 1a visione Torino.

Odeon: «Frontiera in fiamme» in tech. con K. Larsen e B. Elsen.

Star: «Cannoni di Navarone» sc. col. Gregory Peck, David Niven, Anthony Quinn. Orario 19 e 22.

Adua: Tempio degli uomini talpe; Var. Agnello-Orbechi; 15.30 e 21.30.

Aurora: «Rivolta dei cow-boys» tech., J. Mahoney, Maria Hyer.

Brescia: «Sotto il sole rovente» a col., R. Hudson, J. Adams. Viet.

Edelweiss: Terra di ribellione, tec.

Fortino: «I sette ladri» con Edward G. Robinson, Joan Collins.

Lanteri: «Imputazione omicidio».

Malar: «La guerra di Troia» scope col., S. Reeves, J. [illegible], Alfonsi

Nord: «Stirpe maledetta» a col. con Scott Brady e Anne Bancroft.

Palermo: «Tiro al piccione» con J. Charrier, Eleonora Rossi Drago

Sociale: «I cannoni di Navarone» sc. col., G. Peck, A. Quinn; 19 e 22.

Zenit: «Pista degli elefanti» in tech., E. Taylor e D. Andrews.

Baretti: «Carosello canzoni» Villa.

Cabiria: «Fuggiasco di Santa Fè» tech., J. MacCrea, D. Blackwell.

Colosseo: «La battaglia di Alamo» tech. technirama con John Wayne, Richard Widmark, L. Harvey.

Continental: «Overlord attacco all'Europa». Regia di Frank Capra.

Flora: Nave donne maledette, tec.

Italia: «Ben-Hur» scope tech. con C. Heston, H. Hararet. Ore 17.15 e 21.15. Ultimo giorno.

Moderno: «Agente federale» e «Sogni proibiti» tech., D. Kaye.

Piemonte: «Ritorno a Peyton Place» scope in technicolor con Jeff Chandler, E. Parker e C. Lipley.

S. Carlo: «Un piede nell'inferno» scope tech., A. Ladd, Don Murray

Splendid: «Clandestini a Tahiti» in tech. con Martine Carol. Ap. 15.

Diana: «I magnifici sette» scope tech., Yul Brynner, E. Wallach.

Dora: «Texas» in technicolor.

Roma: «A porte chiuse» A. Ekberg

Alba: «Operazione mistero» tech., Richard Widmark e Bella Darvi.

Ambra: «Il sicario».

Apollo: «La viaccia» Claudia Cardinale, J. P. Belmondo, Viet. min.

Cofasso: «Immersione rapida».

Edera: «Il coyote».

Lucento: «Vendetta del mostro».

Lutrario: «Battaglia di Alamo» sc. tech., J. Wayne, R. Widmark.

Pio XI (via Lucento 2): «Attacco alla base spaziale US» colori.

Splendor: «L'urlo del gabbiano» con Ray Danton.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Ambra, Artisti, Asti, Cibrario, Europeo, Flora, Fortino, Lux, Massaua, Odeon, P. Nuova e Vinzaglio. Per venerdì: Teatro Alfieri: Compagnia Vanoni-Farinelli in «L'idiota» (prenotazione biglietti all'E.N.A.L.).

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Domenica sera ha inizio il nuovo telequiz di BONGIORNO

Guai a chiamare «valletta» la segretaria di «Caccia al numero»

Per sceglierla sono state convocate trenta ragazze che Mike ha esaminato standosene rintanato in cabina - Dopo una accurata selezione, sono rimaste in lizza tre bionde - Come funziona il meccanismo (in apparenza complicato) del gioco

(Nostro servizio particolare)

Milano, mercoledì sera.

Domenica sera, alle 21,05, dopo aver ascoltato una divertente sigla musicale ed i soliti preamboli, che non la passione di Mike, al teatrino della Fiera di Milano si comincerà a giocare a scoppone sotto la regia di Battistini.

Al posto delle cabine, che fecero tanto palpitare i concorrenti di «Lascia o raddoppia», farà da sfondo allo storico palcoscenico un gran cartello quadrato di tre metri, fornito di un meccanismo tipo «slot machine» e diviso in 30 caselle numerate da 1 a 30. Ai suoi lati sosteranno spauriti i primi due concorrenti di «Caccia al numero».

Quello che avrà l'onore di tenere a battesimo il giochino, che non è un quiz ma un rebus, dovrà scegliere uno dei 30 numeri; appena lo dirà a voce alta si vedrà girare su se stessa la casella corrispondente, che mostrerà un disegno: una pellicola, un biglietto per un viaggio, un frutto, ecc. Sempre il giocatore n. 1 dovrà chiedere un altro numero e sperare fortemente di azzeccare, mentre si apre la seconda casella, un disegno uguale a quello già apparso. Solo così avrà fatto un'accoppiata. Se riesce a farla, spetta a lui andare avanti a chiedere numeri sinché non sbaglia e cede la mano al suo avversario.

Come vedete, mentre nei primi momenti il gioco si basa solo sulla fortuna, man mano che si procede la memoria può aiutare molto. Infatti, poiché i numeri che non sono stati abbinati, si sono richiusi dopo aver mostrato il loro disegno, il corrispondente deve cercare di ricordarsi quello che nascondevano. Per esempio se lui chiede un numero che fa apparire una pellicola e un simile indumento è già comparso, deve ricordarsi sotto quale numero, chiamato a vuoto, si nascondeva. Naturalmente il pubblico, che è meno emozionato e che può annotarsi i numeri e il loro disegno, parteciperà al gioco invocando magari contro i maldestri concorrenti.

Ma non è tutto qui! Le caselle, che hanno formato le accoppiate indovinate, rimangono aperte ed ai margini del cartellone appaiono man mano gli elementi che formano un altro disegno che costituisce il rebus finale, quello decisivo per la vittoria. Solo chi riuscirà ad indovinarlo, si assicurerà tutti gli oggetti apparsi nelle sue caselle, centomila lire e il diritto di tornare in gara. Ma anche chi perde non torna a casa a mani vuote, perché ha diritto di prendersi gli oggetti che ha azzeccato e può darsi che il suo sia un bottino migliore.

Per movimentare il gioco potrà apparire anche il jolly, o si leggeranno nelle caselle degli ordini perentori, tipo questo: «Devi cedere un premio all'avversario». Così uno che ha già pregustato una crociera, se la vede portar via, sotto il naso dell'altro. Né detto che nessuno dei due riesca ad imbroccare un'accoppiata, dovranno allora andarsene a mani vuote.

Forse a spiegare per scritto il meccanismo di questo gioco, può sembrare complicato, in pratica il rebus dovrebbe filare via liscio senza intoppi, come una partita a carte. Speriamo solo che non si blocchino i congegni e che non debba intervenire il grande assente: il notaio. Tutti possono parteciparvi, basta mandare la domanda in carta semplice, poi «loro» sceglieranno come sempre di testa loro. Chi invece non è stato ancora scelto, è la segretaria (guai a chiamarla valletta), malgrado la «passerella» che c'è stata in questi giorni alla sede di Milano.

Sono state convocate trenta ragazze per essere esaminate dallo stato maggiore del quiz, ma le poverine sono tornate a casa senza aver conosciuto di persona Mike. Lui era rintanato in cabina, intento ad osservare tutti quei visi già visti o in carosello, o nei fumetti o alle sfilate di moda. Sono subito state scartate le ragazze troppo alte o quelle troppo sexy. Mike non deve essere guardato dall'alto in basso e pensa che sia più adatta all'atmosfera casalinga che vuol creare col nuovo gioco una ragazzina simpatica, svelta, che sappia correre con grazia da un settore all'altro. I provini delle migliori sono stati mandati a Roma e adesso sono in lizza tre ragazze, tutte bionde, tutte giovanissime.

Adele Gallotti

MOSTRE D'ARTE

Ispirazione e tecnica di Margherita Russo

Il fascino dell'emozione creativa si rivelò per la prima volta a Margherita Russo, che espone ora alla Galatea, in un momento di sosta contemplativa ad Ischia nel dopoguerra. L'impegno di dedicarsi alla pittura maturò di lì a poco, a Roma, una volta scoperta la portata di quel colloquio col sentirsi attratta di fronte alla realtà, intesa forse più come manifestazione di vita quotidiana che nei tradizionali aspetti d'una visione naturalistica.

Dilatare i limiti di questa esperienza divenne probabilmente un'altra necessità spirituale per la pittrice che, nata a Monaco nel 1920, dopo aver lasciato l'Italia nel '58, ha passato un anno viaggiando tra India e Africa, stabilendosi infine a Parigi.

Accanto ad un gruppo di dipinti in cui la delicata immagine del suo racconto figurale quasi si sovrapponeva, in una notazione vagamente astratta, per dar vita ad una equilibrata composizione di elementi che sembrano affiorare dal subcosciente, Margherita Russo ha presentato anche qualche «rouleaux», i rotoli di carta (lunghi dodici metri e riportati poi su tela) nei quali non più costretta entro i limiti di un quadro tradizionale, la pittrice riesce a dare sviluppo ed espressione a certe sensazioni di spazio e di tempo, attraverso ad una «strana esplorazione archeologica del presente», come ebbe a chiamarla Alain Jouffroy in occasione d'una sua recente mostra parigina.

Specialmente in queste opere l'artista si vale dell'immagine stimolante di oggetti che rappresentano la realtà come ogni giorno la si vede e ne trae quasi l'impronta con la pressione d'uno sfregamento dal rovescio della carta, una tecnica curiosa chiamata «frottage». Una città intera può cadere così sotto i sensi dell'artista: ma la visione naturale, condotta lungo i segreti itinerari del cuore, s'arricchisce dei riverberi della fantasia, mentre si decanta nella memoria, per riaffiorare intatto nel dipinto il senso più vero e profondo di una realtà divenuta tutta simbolo suggestivo.

an. dra.

Addio (per ora) alle Kessler

Alice ed Ellen Kessler hanno festeggiato a Milano con il ballerino Don Lurio (a sinistra) e l'attore Umberto Orsini la loro ultima sera in Italia. Le due gemelle sono infatti tornate in Germania per impegni con la televisione tedesca

Canterà due canzoni al Festival di Sanremo

Tra i primi nomi dei cantanti che andranno al festival di Sanremo vi è anche quello di Edda Montanari alla quale saranno affidate due canzoni

STASERA ALLA TV

Primo canale: un "divo,, del muto Secondo canale: al Polo con Disney

Il ciclo "Quando il cinema non sapeva parlare,, rievoca William Hart, uno dei primi eroi del "western,, - I pinguini protagonisti di un curioso episodio in un documentario della serie Disneyland

Per la serie di trasmissioni «Quando il cinema non sapeva parlare», andrà in onda questa sera (primo canale, ore 22,05), subito dopo Tribuna politica, un telefilm dedicato a un altro divo di quell'epoca: William Hart, esponente dei vecchi «western», ed attore di prosa nato a New Bury, nello Stato di New York nel 1863 e morto a Los Angeles nel 1946.

William Hart fu uno dei primi attori del cinema e prese parte, dal 1913 al 1925, a una decina di film, il primo dei quali fu Il fuggitivo. Si trattava di film abbastanza ingenui, soprattutto basati sull'amore avventuroso di un nobile cavaliere per una brava ragazza, sul coraggio di un «cow-boy», su interminabili inseguimenti a cavallo e via dicendo.

Hart fu soprannominato Rio Jim; si ritirò dalla vita artistica, dov'era entrato a quasi cinquant'anni, e morì molto vecchio a 83 anni, come si è detto, nel 1946. Il programma di questa sera ci farà vedere le sue più caratteristiche interpretazioni.

* *

Il film documentario Un anno al Polo della serie Disneyland, che viene trasmesso questa sera alle 21,05 — come al solito, sul secondo canale — descrive le venture di alcune spedizioni scientifiche al Polo Sud in occasione del recente Anno Geofisico Internazionale, allorquando, in quattro mesi, furono allestite contemporaneamente cinque nuove basi di osservazione.

Il film è in gran parte dedicato alle difficoltà logistiche e al senso di avventura che sempre accompagna queste eccezionali spedizioni nei loro viaggi; ma sarà gradito allo spettatore anche quel tono distensivo che Disney ha voluto dare alla narrazione dell'impresa, includendo nel film un curioso episodio che ha avuto per protagonisti i pinguini.

* *

Questa sera, alle 22,15, ugualmente sul secondo canale, andrà in onda un concerto da camera del celebre pianista russo Eugen Malinin che eseguirà i famosi Quadri di un'esposizione di Modesto Petrovich Mussorgski.

Queste musiche furono ispirate al compositore russo da una mostra postuma di pitture, disegni, acquarelli del pittore Hartmann (che fu amico di Mussorgski), allestita a Pietroburgo nella primavera del 1874. Il musicista visitò commosso la mostra dell'amico scomparso e volle scrivere una «suite» di pezzi per pianoforte intitolato appunto Quadri di una esposizione, che furono pubblicati soltanto nel 1886, cinque anni dopo la sua morte. Ma le belle musiche non furono eseguite per lungo tempo, fino a quando, cioè, non ebbero nel 1923, ad opera di Ravel, una forma orchestrale. Il concerto di stasera intende però farcele ascoltare nella loro forma originale dal pianista Malinin.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

14 —: Telescuola. Avviamento professionale (seconda e terza classe).
17 —: (Eurovisione) Austria. Badgastein: Gare di sci. Discesa libera femminile.
17,30: La tv dei ragazzi. Le fiabe di Hans Christian Andersen: «La vera principessa». - Superviaggi di marionette.
18,30: Telegiornale.
18,45: Non è mai troppo tardi.
19,15: Passeggiate italiane.
19,35: Carnet di musica: «I fiori». Orchestra diretta da Riccardo Vantellini.
20,10: Lo sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: Tribuna politica.
22,05: Quando il cinema non sapeva parlare: William Hart, cow-boy.
22,30: Libri per tutti.
23 —: Telegiornale.

Secondo Canale

21,05: Disneyland: Un anno al Polo.
21,55: Telegiornale.
22,15: Concerto del pianista Eugen Malinin: Mussorgski: «Quadri di un'esposizione».

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE). — Ore 8,30-12,15 e 14-16,30: Telescuola - 16,30: Il tuo domani - 17: (Eurovisione) da Badgastein (Austria): Gare di sci: Slalom gigante femminile - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Non è mai troppo tardi - 19,15: Una risposta per voi - 19,40: Curiosità scientifiche - 20,20: Lo sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: Perry Mason: «Un proiettile nella sabbia» - 21,55: Cinema d'oggi - 22,35: Il pericolo è il mio mestiere - 22,50: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 21,05: «Processo a Maria Antonietta» - 22,30: Telegiornale - 22,50: Giovedì sport.

Oggi il 1° «Carnet di musica»

Macario tiene a battesimo una rubrica tv a Torino

Macario è stato invitato a tenere a battesimo la prima di una serie di trasmissioni televisive di musica leggera che andranno in onda da Torino, Milano, Roma e Napoli, e che hanno come titolo «Carnet di musica». La serie sarà aperta questa sera alle 19,35 (1° canale) dagli studi di via Montebello. Cantanti come Testa, Flo Sandon's, il duo Fasano, Jolanda Rossin, Dana Valery, Nella Colombo, Giorgio Montenero, Luciano Virgili si esibiranno in questo primo Carnet che avrà come sottotitolo "Fiori". Canteranno melodie vecchie e nuove, ma tutte che ci parlano di fiori; anche Luciano Bongiorgi si esibirà con una fantasia floreale, mentre il caro La Orangia canterà «Stelutis Alpinis» e «Quel mazzolin di fiori». «Ciliegi rosa» sarà il pezzo forte del trombettista Ornatti. E infine Macario che rispolvererà il suo repertorio di storielle e di aneddoti sulla sua vita, ma di cui siano stati protagonisti i fiori! Presenterà Olga Fognano.

La finale di Sanremo alla tv sarà solo una registrazione

Roma, mercoledì sera.

La direzione della Rai ha fissato il programma della serata del 10 febbraio, in cui avrà luogo la finale del Festival di Sanremo.

La manifestazione, contrariamente a quanto si era detto in precedenza, verrà irradiata sul «primo canale», ma in registrazione. Alle 21,15, subito dopo «Carosello», è prevista «Alta fedeltà», la trasmissione di Gorni Kramer. Quindi andrà in onda la registrazione di Sanremo che verrà divisa in due parti.

Sembra che questa «scaletta» di programma possa compromettere la partecipazione al Festival di alcuni cantanti che avevano condizionato il loro intervento alla sicurezza del programma televisivo in ripresa diretta.

Il Piccolo Teatro di Milano invitato al festival di Berlino

Berlino, mercoledì sera.

Un festival dei piccoli teatri di prosa si svolgerà a Berlino-Ovest nel novembre prossimo, organizzato dalla Accademia delle Arti dell'ex-capitale tedesca. Alla manifestazione sono stati invitati a partecipare Giorgio Strehler, del Piccolo Teatro della Città di Milano, gli attori francesi Jean Louis Barrault e Marcel Marceau, il regista israeliano Samy Molcho, due complessi di prove polacchi e giapponesi e Charlie Chaplin.

Un festival a Sanremo del documentario turistico

Sanremo, mercoledì sera.

In occasione del secondo congresso sui problemi economici del turismo, il Cisit (Centro internazionale per lo sviluppo delle iniziative turistiche) organizza a Sanremo, dal 8 all'11 marzo, un festival internazionale del documentario turistico. I film, in bianco e nero o a colori (durata massima trenta minuti), potranno essere presentati nella lingua originale. Per le adesioni e ogni altra informazione rivolgersi al Cisit (via Monte di Pietà 3, Milano).

La ripresa di una popolare rubrica radio e tv

"Tribuna politica,, discute l'ultimo messaggio di Kennedy

Roma, mercoledì sera.

«Tribuna Politica», dopo la lunga pausa festiva, riprende questa sera alle 21,15 le trasmissioni nel Programma Nazionale della radio e della tv. E' previsto un «dibattito a cinque» su «I problemi di politica internazionale prospettati nel messaggio di Kennedy». Alla rubrica parteciperanno l'on.le Adolfo Sarti, per la democrazia cristiana, il direttore de «La Giustizia», on. Flavio Orlandi, per il partito socialdemocratico, l'on. Antonio Giolitti, per il partito socialista, il senatore Gaetano Fiorentino per il Pdium e l'on. Filippo Anfuso per il msi. Moderatore Giorgio Vecchietti.

Il messaggio del Presidente americano sullo "stato dell'Unione", pronunciato l'undici gennaio scorso, è stato definito negli stessi ambienti statunitensi «il discorso delle responsabilità per il coraggio con cui sono stati affrontati numerosi problemi di politica e di economia internazionali ed interni».

L'esposizione di Kennedy è stata impostata su tre temi fondamentali: la politica estera, il programma spaziale e militare, e la soluzione di numerosi problemi interni americani. E' evidente che, anche se sui primi due argomenti si accentuerà la discussione dei cinque uomini politici, anche i preannunciati provvedimenti a carattere interno avranno il loro peso.

Il discorso del Presidente americano è noto, ma mette conto di ricordarne i passi principali. Innanzitutto, nel programma statunitense di politica estera, vengono la soluzione del problema di Berlino mediante un accordo pacifico con l'Unione Sovietica («siamo pronti a discutere, quando sia il caso, — ha detto a questo proposito — ed a lottare, se necessario»); la stabilizzazione del Vietnam del Sud e del Laos e il problema del disarmo, sia atomico che convenzionale.

Per la politica economica internazionale saranno difesi i mercati europei con la eliminazione di talune tariffe doganali, mentre altre saranno ridotte del 50 per cento, onde permettere un avvicinamento ai paesi europei uniti nel Mec. Forti stanziamenti saranno richiesti al Congresso americano per un programma di finanziamenti e di assistenza al Sud America.

Il programma spaziale e militare è stato impostato da Kennedy ribadendo il concetto della necessità di «essere forti e preparati, non per fare la guerra, ma per difendere la pace». Nel quadro difensivo saranno quasi certamente richiamati in un prossimo futuro i riservisti per un addestramento con le più recenti armi in dotazione dell'esercito statunitense. Nel prossimo anno sarà attuato un nuovo piano che permetterà di approntare la difesa di tutto il territorio entro 15 minuti.

r. m.

Vedremo da oggi in prima visione

LA FURIA DEGLI IMPLACABILI, al Corso.

Western a colori, ambientato nel Sud Africa. In questo momento in cui il continente nero è al centro, spesso drammatico, [illegible] mondiale, i cineasti non trascurano l'occasione per evocare l'età avventurosa ed eroica del pionierismo africano. Il quale offre spunti romanzeschi e avventurosi non meno interessanti di quelli del pionierismo nordamericano.

Tra i personaggi di rilievo del film odierno è il sergente di polizia [illegible] Hargis, impersonato da Richard Todd, impegnatissimo nella lotta contro il banditismo, che nella vicenda è raffigurato da una famiglia intera di fuorilegge, il cui capo Luke Billings (attore Lionel Jeffries) ha un personale rancore contro il poliziotto. Uno dei figli di Luke ferisce un boero, determinando una reazione clamorosa tra le masse dei coloni che si coalizzeranno allo scopo di eliminare dalla zona i banditi. A questo si arriverà attraverso una vicenda movimentata che, dal technicolor e dal grande schermo, trae prestigio spettacolare.

Diretto dal regista inglese Ken Annakin, il film (di produzione britannica e intitolato in originale The Hellions) è derivato da un racconto di Harold Swanton; oltre ai già citati, ha come interpreti Anne Aubrey, Jamie Uys, Marty Wilde.

Per esordire il 3 febbraio

Gassman e la sua compagnia provano da oggi a Torino

E' giunta stamane a Torino, proveniente da Roma, la compagnia del Teatro popolare italiano diretto da Vittorio Gassman. La compagnia inizia oggi le prove generali, con scene e costumi, del nuovo spettacolo che presenterà la commedia di Luigi Pirandello «Questa sera si recita a soggetto» di cui lo stesso Gassman è interprete e regista. Fanno parte della compagnia Laura Solari, Adriana Asti, Franco Graziosi, Renata Mauro, Augusto Mastrantoni e la ballerina Ann Scheldon.

Lo spettacolo sarà presentato in prima nazionale al Teatro Alfieri la sera del 3 febbraio.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Quattro salti in famiglia con Edmund Ros alle 22,10 sul Nazionale - **La coppa del jazz** alle ore 20,30 sul Secondo

MERCOLEDI' 17 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 14-14,20: Giornale - Borsa di Milano - 14,20-15,15: Trasmissioni regionali - 15,15: Canta Flo Sandon's - 15,30: Corso di lingua tedesca (replica) - 16: Programma per i piccoli: «Gli scoiattoli», settimanale di fiabe e racconti - 16,30: Corriere dell'America: risposte de «La Voce dell'America» ai radioascoltatori italiani. Ore 16,45: Università internazionale Guglielmo Marconi (da Parigi): R. Gibrat: «Una centrale elettrica a maree» - 17: Giornale - 17,20: Ouverture e Arie da opere - 17,45: Concerto del pianista Sergio Fiorentino - 18,15: Rubrica di quesiti legali.

Ore 18,30: [illegible]: Riccardo Picchio: «Personaggi della letteratura russa»; Ferdinando Vegas: «Le grandi linee della politica internazionale, da Sedan a oggi» - 19: Cifre alla mano: congiuntura e prospettive economiche - 19,15: Noi cittadini - 19,30: La ronda delle arti: pittura, scultura ecc. - 20: Album musicale - 20,30: Giornale - 20,45: Applausi a...

Ore 21,10: Tribuna politica.

Ore 22,10: Quattro salti in famiglia con Edmund Ros - 22,50: L'approdo: settimanale di letteratura ed arte - Al termine: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica leggera - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 307,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 14: I nostri cantanti - 14,30: Giornale - 14,45: Gioco e fuori gioco - 15: Dischi in vetrina - 15,15: Fonte viva: canti popolari italiani - 15,30: Giornale - 15,45: Parata di [illegible].

Ore 16: Il programma delle quattro - 17: Colloqui con la Decima Musa.

Ore 17,30: «Il canale di Stazumlich», ovvero: «Gli inconvenienti della burocrazia» di Ephraim Kishon; compagnia di prosa di Firenze; regia di Umberto Benedetto. Questa commedia può definirsi una satira della burocrazia in Israele: il protagonista, Casimiro Stazumlich, evaso da un manicomio, ruba una perforatrice e un compressore e si mette a scavare lungo una delle arterie principali di Tel Aviv. A questo punto viene avanzata una doppia protesta: quella dei cittadini e quella dei funzionari governativi. Ma costoro, presi dalle pastoie della burocrazia, non riescono a fermare il lavoro di Stazumlich che perciò proseguirà indisturbato fino all'apertura di un vero e proprio canale di sbocco a mare, che prende, per pubblica decisione, il nome del suo costruttore. Da tutto ciò si può ricavare la morale che le grandi opere caratterizzanti lo sviluppo di Israele [illegible] per l'entusiasmo dei singoli cittadini, malgrado la difficoltà burocratiche.

Ore 19,10: Ricordi d'Ungheria: musiche di Liszt e Lehar - 19,30: Giornale - 19,35: Motivi scelti per voi - 19,50: Telequiz - 19,30: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,30: Zig-zag.

Ore 20,30: La coppa del jazz, torneo radiofonico tra i complessi jazz italiani (secondo girone, seconda trasmissione) - 21,30: Radionotte.

Ore 21,45: I concerti del Secondo Programma: Beethoven: 1) «Coriolano», ouverture op. 62; 2) «Concerto n. 5 in mi bemolle maggiore op. 73» per pianoforte e orchestra: pianista Friedrich Wührer. Orchestra sinfonica di Roma diretta da Ferruccio Scaglia - 22,35: Una voce nella sera: Jo Stafford - 22,45-23: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m.f. III). — Ore 17: Concerto diretto da Hyroyuki Iwaki: musiche di Tchaikovsky, Mayasumi e Beethoven. Orchestra «A. Scarlatti» di Napoli - 18: La Rassegna: Storia contemporanea - 18,30: La musica italiana del Rinascimento - 19,15: Panorama delle idee - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: musiche di Haydn, Mendelssohn e Debussy.

Ore 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: «Euridice», quattro atti di Anouilh - 23,30: Congedo: musiche di Brahms.

GIOVEDI' 18 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 8,30: Omnibus (prima parte) - 10,30: L'Antenna - 11: Omnibus (seconda parte) - 12,30: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: Il juke-box della musica - 14: Giornale - Borsa Milano - 15,15: Place de l'Etoile - 15: Programmi per i ragazzi - 16,30: Il racconto del giovedì - 17: Giornale - 17,40: Ai nostri giorni - 18: Bellosguardo - 18,30: Classe unica - 19,30: Vaticano secondo - 20,30: Giornale - 21: «Andrea Chénier», opera di Giordano - 23,15: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Notizie del mattino - 10: «Il [illegible]», [illegible] - 11: Musica per voi che lavorate - 12: Il signore delle 13 - 13,30: Giornale - 14: I nostri cantanti - 14,30: Giornale - 15: Arlecchino - 15,30: Giornale - 16,40: Concerto dei [illegible] dell'Accademia Chigiana - 16: Il programma delle quattro - 17: Il giornalino del jazz - 17,30: Musica operistica - 18,30: Giornale - 18,35: Tuttamusica - 19: Ciak - 20: Radiosera - 20,30: «La città piccina», radiodramma di W. Cajoli - 21,45: Radionotte - 22,30: Mondorama.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 17: Le sonate per violino e pianoforte - 18: La Rassegna - 18,30: Musica di Liszt - 19,15: Problemi economici dell'Unificazione - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: Alberi a Londra.

La moda

Un abito di seta «soufflé»

La voga delle sete a tre dimensioni assume proporzioni imponenti. Sebbene la seta liscia conservi tutta la sua popolarità, le donne mostrano d'accogliere con crescente entusiasmo le nuove sete lavorate a coste, a onde, a bolle, talvolta a guisa di tessuto trapuntato, talaltra ad imitazione del broccato. Il tipico tessuto soufflé ha tratto il nome dal lessico della gastronomia, come se la seta fosse stata frullata e quindi posta in forno a lievitare. E, davvero, per la leggerezza e l'increspamento, questo tessuto merita il nome di soufflé.

I vantaggi della seta così lavorata, a parte la ricchezza dell'aspetto, stanno nel fatto che essa ha una particolare consistenza e si presta bene ad una grande varietà di tagli.

Il modello qui raffigurato è una creazione d'Adele Simpson. Esso consta di giacca e gonna di seta nera soufflé e di una camicetta di seta bianca liscia, senza maniche. In contrasto con la ricchezza della stoffa, la linea della giacca è molto semplice. Essa scende diritta sul davanti e sul dorso, ed ha maniche a giro che si arrestano poco sotto il gomito. Anche la gonna è semplicissima e leggermente svasata.

La salute

Un nuovo vaccino contro il morbillo

Perchè è necessario un vaccino contro il morbillo? Indubbiamente questa malattia è lieve rispetto al vaiolo, alla difterite e al tifo. Tuttavia essa non deve essere trascurata. Se è vero che i casi con esito letale sono rari, soprattutto nei bimbi oltre i tre anni, la malattia resta pur sempre pericolosa per i bambini, anche per le complicazioni che ne possono derivare, come mastoidite, polmonite o encefalite.

Esiste ora un nuovo vaccino che crea l'immunità, facendo insorgere una forma estremamente lieve di morbillo. Da sei a otto giorni dopo la vaccinazione, in molti ragazzi si manifestano moderati accessi febbrili che durano tre giorni. Può anche comparire una fugace eruzione cutanea. Comunque, nel 80 per cento dei casi, non è neppure necessario tenere il piccolo paziente a letto. Inoltre, questo morbillo artificiale non è contagioso.

Nessun dubbio sull'efficacia del nuovo vaccino, preparato con virus vivo fortemente attenuato. Uno studio recente ha rivelato che i bambini vaccinati, esposti al contagio un anno dopo la vaccinazione, non furono colpiti dalla malattia.

Naturalmente, questo vaccino non è perfetto, almeno nel senso che produce una forma lieve della malattia. E questa costringe il bambino a rimanere assente dalla scuola, oltre ad arrecare qualche piccolo inconveniente al paziente.

Una grande società di prodotti farmaceutici americana sta ora concludendo le ricerche su un vaccino perfezionato, costituito da virus morto e concentrato il quale, somministrato ai bambini, non produce i sintomi del male. Il tempo dirà se esso promette di essere altrettanto efficace nel prevenire il morbillo quanto il vaccino di virus vivo.

Il passo successivo, speriamo, sarà quello di creare un vaccino che possa essere preso per via orale.

Infezione polmonare

«Qual è la causa della polmonite?». A questa domanda del signor S. G. rispondiamo che si tratta di un'infezione dei tessuti polmonari causata da germi o virus diversi. La cura dipende dalla natura dei microrganismi che sono la causa della malattia.

La morte nella culla

«Abbiamo un bimbo di tre mesi — scrive il sig. B. A. — e mia moglie vive continuamente nella paura che il piccolo si addormenti col volto affondato nel cuscino e rimanga soffocato. C'è questo pericolo?». No. Il neonato normale, quando giace supino, può sollevare il capo e voltarlo a destra o a sinistra, per respirare normalmente. Esso è più forte di quanto generalmente si creda. I casi di bambini morti soffocati nella culla sono rari e ogni volta si osserva che la soffocazione è stata causata da una ragione ben precisa: ostruzione della trachea da vomito o muco, oppure infiammazione o congestione dell'apparato respiratorio. I casi veramente misteriosi sono rarissimi.

La bellezza

L'eleganza comincia dalla testa

Dopo le cinque del pomeriggio, la donna elegante sfoggia vestiti di tessuti preziosi: ricche sete, broccati e chiffon. Ma la sua eleganza sarebbe imperfetta se anche l'acconciatura non fosse adeguata al lusso degli regali dell'abbigliamento. La pettinatura dovrà quindi essere piuttosto alta e ricca di linee sulla sommità del capo.

In generale, i capelli rimangono corti, ma non cortissimi. Il parrucchiere che ha gusto artistico li disporrà le varie lunghezze a lato, in modo da dare l'impressione che i capelli siano più lunghi di quanto in realtà non sono. Risalendo verso l'alto, aumenta progressivamente la ricchezza del volume, fino alla sommità che spicca da sola con morbida leggerezza.

L'artificio sta tutto nel trattamento dei capelli a lato, le cui lunghezze si sovrappongono ingegnosamente in modo da accrescere l'effetto d'altezza, in contrasto con la voga ormai declinante dei capelli gonfiati tutt'attorno alla testa.

Sulle tempie è possibile ordinare i capelli con una grande varietà di movimenti, tutti però tendenti verso l'alto. Sulla nuca, i capelli sono tenuti piuttosto aderenti, in armonia con la linea allungata dell'insieme.

IL MONDO PERDUTO

di Conan Doyle

LIII-LIV. — Una notte Ned Malone, che fa parte della spedizione guidata dal professor Challenger, lascia il campo inosservato per una audace impresa: il giornalista vuole fare una ricognizione fino al lago centrale dell'altipiano.

Ai bordi del lago si erge un grosso blocco di lava isolato: Ned lo scala così può avere una visione completa dei dintorni. La prima cosa che egli scorge lo riempie di meraviglia. Quando si trovava in cima al grande albero, aveva notato, dall'altra parte del lago, dei puntini luminosi a qualche distanza dal suolo: dei buchi neri che gli erano sembrati ingressi di caverne. Ora, guardando le medesime rocce, egli vede dei dischi luminosi orientati in tutte le direzioni, come gli oblò di un transatlantico nella notte. Per un momento, il giovane giornalista crede trattarsi di vivezza di lava proveniente da una azione vulcanica qualsiasi, ma non è possibile. Una sola ipotesi, meravigliosa e inverosimile: queste macchie rossastre sono dei riflessi di fuochi nell'interno delle caverne e di fuochi che solo la mano di un uomo può accendere. Dunque, sul pianoro vi sono degli esseri umani! Finalmente la sua impresa è giustificata! Ned si ferma a osservare per un momento queste macchie rosse sprizzanti luce. Devono trovarsi a una quindicina di chilometri e per il momento non è questione di cercare di raggiungerle. Ora l'attenzione del giovane viene richiamata da un gigantesco cervo che avanza verso l'abbeveratoio con la sua daina e due cerbiatti. Poi lancia bruscamente un piccolo bramito di allarme e se ne fugge tra i cespugli con la sua famiglia. Ma ecco che a sua volta un animale straordinariamente mostruoso scende dalla pista.

Per qualche momento, Ned si chiede dove ha potuto vedere questo enorme mostro. Poi si sovviene che è lo stesso animale che Maple White ha disegnato nel suo album e che ha destato tutta l'attenzione di Challenger. Sotto il suo peso formidabile il suolo trema e le sue grandi sornate risuonano nel silenzio della notte. Poi sparisce tra le rocce. Ned guarda il suo orologio: sono le due e mezzo ed è già tempo di far ritorno. Il giovane è felicissimo: non ha fatto forse un buon lavoro? Egli porta un mucchio di interessanti notizie ai suoi compagni. Pochi uomini al mondo avrebbero potuto trascorrere una notte più appassionante e aggiungere alla scienza umana, in qualche ora, tante nuove cognizioni. Ned è quasi a metà cammino quando sente dietro di sè un rumore che sta tra un russare e un grugnire: profondo, grave, minaccioso. C'è certamente una bestia non lontano da lui ma non vede nulla e si affretta ad avanzare. Ha percorso quasi un chilometro quando il rumore si ripete, ma più forte e più minaccioso. La bestia certamente gli si sta avvicinando.

ANNUNCI ECONOMICI

DOMANDE IMPIEGO L. 40 per parola

DOMANDE LAVORO L. 40 per parola

ACQUISTATORE meccanico, pratico torni automatici offresi mezza giornata. Telefonare 689-171, dalle 15 alle 18.

AUTISTA esperienza privato o ditta offresi subito. Telefonare 870-914.

OFFERTE IMPIEGO L. 110 per parola

OFFERTE LAVORO L. 110 per parola

AUTISTA macchina propria, libero subito, offresi commissioni varie. Telefonare 871-324.

(Continua a pag. ...)

I due compari

Povera Yvonne!

IV — Simona M., una bella ragazza assai nota nei locali notturni, la sera del 24 settembre 1920 ha l'imprudenza di ospitare nella propria casa due giovanotti che ella vedeva per la prima volta ma che le ispiravano simpatia e fiducia. Con Simona è la ballerina Yvonne, sua inquilina. Alle 5 del mattino, Simona rischia di essere strangolata da uno dei suoi ospiti. Sfuggita miracolosamente all'attentato, Simona si rifugia nel gabinetto dove, tentando la fuga attraverso il finestrino, rimane penzolante nel vuoto. Alle sue grida di aiuto accorrono i vicini. I due malfattori, intanto fanno man bassa su tutto quello che trovano di prezioso, specialmente i gioielli, e poi calandosi da un balconcino, entrano al piano sottostante nell'appartamento di un professionista. Di qui scendendo le scale raggiungono la strada ove si dileguano nella notte, mentre i vicini di casa arrivano nell'alloggio della ragazza.

La portinaia, che ha la chiave, ed i vicini accorsi possono entrare nell'appartamento di Simona. Nonostante tutto però essi devono sfondare la porta del gabinetto se vogliono liberare la ragazza dalla sua incomoda e pericolosa posizione. Simona viene accompagnata nella sua camera; qui essa constata il furto dei suoi gioielli. Del passaggio dei banditi non rimane, oltre al gran disordine nei cassetti del comò e negli armadi, che una

borsa da viaggio in cuoio giallo che essi, nella loro fuga precipitosa, hanno abbandonato. Essa contiene un colletto usato, un paio di calze sporche, una scatola di cipria, un paio di baffi posticci e un flacone di tintura per capelli. Ma niente che possa far stabilire l'identità dei due lestofanti. Simona ed i vicini entrano tremando nella camera di Yvonne Schmidt e la trovano stesa sul lettino, avvolta in una coperta e legata. La

disgraziata ballerina del Grand Casinò è stata strangolata. Essa è morta ma il suo corpo è ancora caldo. «Il buon Dio mi ha protetta!» esclama Simona vedendo il cadavere della sua giovane amica. Poi ella mostra al dottor Gallerand, accorso anch'egli cogli altri, le scorticature che il suo aggressore le ha prodotto attorno al collo e al viso, dicendosi certa di essere sfuggita per un vero miracolo a morte sicura. Il capo della

Sûreté marsigliese, Robert, procede, come d'uso col suoi ispettori alle constatazioni di legge. Il movente del delitto è chiarissimo: furto. Sembra però alla polizia di essere in presenza di un crimine premeditato e premeditato a lungo. Ed è perciò in tal senso che vengono orientate le ricerche e le indagini. Dei due malfattori Simona non è in grado che di dare qualche particolare della loro fisionomia e qualche altra indicazione ad

esempio, il suo amante di una notte aveva una spilla da cravatta fatta con una moneta da cinque franchi in oro; l'altro, l'uomo dal naso appuntito, aveva sull'avambraccio destro un tatuaggio raffigurante una figura femminile con in testa un cappello ornato di piume. Per qualche giorno tutti gli individui sospetti che hanno un filo d'oro o il naso appuntito vengono fermati e messi a confronto con Simona, la quale, però, non riconosce in essi gli autori del delitto avvenuto a casa sua.

SEGUE: Furto «al martello»

ULTIME NOTIZIE

L'incontro Fanfani-Macmillan

Londra, ore 11,45: iniziano i colloqui

Nella mattinata esame delle questioni di Berlino e del disarmo; nel pomeriggio degli altri problemi mondiali - Entusiastici giudizi della stampa sul «dinamismo» italiano

Nostro servizio particolare

LONDRA, mercol. sera.

I primi ministri d'Italia e del Regno Unito si sono incontrati oggi, con l'assistenza dei loro ministri degli Esteri, per una giornata di consultazioni sui principali problemi del momento: questioni che interessano in modo speciale i loro paesi, e argomenti di generale interesse per l'intero mondo libero. Amintore Fanfani, Harold Macmillan, Antonio Segni e il conte di Home dedicano praticamente tutta la giornata odierna agli scambi di vedute, che riguardano Berlino, la Comunità economica europea, la Nato, il Congo.

Il programma è molto intenso, come vuole la consuetudine del nuovo sistema. Alle 11,45 in uno studio della Admiralty House (ove il premier britannico risiede provvisoriamente, in attesa del completamento dei restauri a Downing Street) i quattro uomini di Stato e i loro collaboratori hanno dato inizio agli scambi di vedute. (Si presume che erano presenti l'ambasciatore italiano a Londra Quaroni, l'ambasciatore britannico a Roma Clarke, oltre ai segretari delle due delegazioni fra i quali il segretario generale del Ministero degli Esteri italiano Cattani e il capo di gabinetto di Segni ministro Sensi).

All'ora di colazione si passerà ad un'altra forma ormai consueta di colloquio, la «working lunch». Dopo la colazione di lavoro, che avrà luogo all'ambasciata italiana in «Grosvenor Square», ove farà gli onori di casa l'onorevole Fanfani, tutti torneranno alla «Admiralty House». Qui si terrà la seconda parte delle consultazioni. In serata, Macmillan offrirà un ricevimento e un pranzo nella sua stessa residenza.

A quanto è dato sapere, nelle discussioni della mattinata vengono esaminate le questioni della crisi di Berlino e della Comunità Economica Europea. In merito a Berlino i ministri discutono le prospettive di conversazioni fra l'Occidente e l'Unione Sovietica, e i sondaggi in corso da parte americana. Per quanto concerne il Mec, dopo il successo di Bruxelles si parlerà della progettata adesione della Gran Bretagna al sistema, e delle condizioni nelle quali questa associazione potrebbe avvenire senza pregiudicare altri interessi, e in particolare quelli del Commonwealth.

Nella seconda fase dei colloqui si parlerà invece, dicono gli informatori londinesi, delle Nazioni Unite e dei problemi che i recenti avvenimenti hanno fatto sorgere per la struttura e per il funzionamento dell'organizzazione mondiale, del Congo, degli affari medio-orientali.

Fanfani e Segni trascorreranno la notte a Londra. Domani nella tarda mattinata prenderanno l'aereo per Roma. La stampa londinese commenta la visita del premier e del ministro degli Esteri italiani con molto favore. Particolarmente significativo un editoriale del *Daily Telegraph*, nel quale si definisce l'Italia «la più dinamica fra le potenze industriali europee» e si afferma che Italia e Gran Bretagna hanno «molto lavoro da svolgere nell'ambito del Mercato Comune europeo». Dice poi il giornale conservatore: «Se la Gran Bretagna dovesse entrare a far parte della Comunità, entrambi i paesi potrebbero, dai loro rispettivi angoli di visuale, considerare loro compito quello di impedire che la Comunità venisse ad essere dominata da interessi esclusivamente nazionali. Ma se vogliamo dare all'equilibrato sviluppo della Comunità un contributo efficace quanto quello che già stanno dando gli italiani dovremo rivedere molti dei nostri concetti nei confronti dell'Italia. In primo luogo da tempo è svanito, seppur sia mai esistito, il soleggiato paese dal placido andamento.

«In suo luogo è comparsa una potenza industriale quanto mai dinamica, il cui ritmo di crescita è favorevole anche dal punto di vista degli standard dei suoi vicini del Mec. Abbondano le iniziative pubbliche e private, e sono stati realizzati nuovi perfezionati metodi di conciliazione fra i due sistemi. L'Italia, oltre a costituire in sé un promettente mercato di esportazione, è diventata uno dei nostri più formidabili rivali sui mercati mondiali».

Enrico Henley

Il Mec ha superato anche lo scoglio dei problemi agricoli

— No, mia cara signora: non vi lascio più scegliere le mele una per una... ora ho 180 milioni di clienti!...

Il ragazzo aggredito a Campiglione Fenile

Docili col rapinatore i cani della cascina

Gli animali, tanto feroci da non permettere ad alcuno di penetrare nell'aia, non hanno neppure abbaiato - I sospetti si restringono ai pochi assidui della casa

Dal nostro corrispondente

Pinerolo, mercoledì sera.

Il tredicenne selvaggiamente aggredito ieri a scopo di furto nella cascina «Il Gorbido» di Campiglione Fenile, è stato nuovamente ed a lungo interrogato dai carabinieri di Cavour. Ma Ermanno Pecchio non ricorda assolutamente nulla e non è stato perciò in grado di fornire all'autorità inquirente il benché minimo indizio. Continua a raccontare monotonamente che era solo in casa, stava entrando nella stalla a portare un secchio di acqua nella tinozza dove si abbeverano le sue mucche quando sentì una botta sulla nuca che lo fece stramazzare a terra svenuto. Non avvertì la presenza di alcuno.

Quando, un'ora dopo, rinvenne, la casa era sempre deserta: si trascinò carponi sin sui margini dell'aia, dove il contadino Michele Morlena, che stava casualmente passando sulla strada, lo vide e lo liberò dalle corde che gli imprigionavano i polsi. Su un unico punto il ragazzo è chiaro, quando dice che i cani non hanno abbaiato. I Pecchio, infatti, che vivono isolati, tengono, legati a una catena, due cani particolarmente feroci, che non lasciano avvicinare nessuno all'uscio di casa. Anche ieri sera, quando ci siamo recati sul posto, non avremmo certamente potuto entrare nell'aia se non fossero intervenuti i padroni a tenere a bada gli animali, che al nostro apparire si erano messi ad abbaiare furiosamente.

Si pensa perciò che l'aggressore (o gli aggressori) possa essere persona molto pratica della casa e conosciuta dagli animali. Probabilmente era a conoscenza che i Pecchio tenevano in casa le 40 mila lire, che per i poveri contadini rappresentavano una somma importante: ha perciò spiato le mosse della famiglia e quando è stato sicuro che in casa era rimasto solo il ragazzino, vi si è introdotto silenziosamente, raggiungendolo alle spalle e tramortendolo con un colpo secco alla nuca. Subito dopo l'aggressore è salito al piano superiore, incurante del fatto che per far ciò doveva servirsi di una scala esterna e, dopo aver rovistato ovunque, creando un indescrivibile disordine è riuscito a trovare la somma, celata sotto i materassi, nella camera da letto dei Pecchio.

Il compito degli inquirenti non è dei più facili.

m. g.

Non ancora chiusa la campagna contro gli «anti-partito»

Molotov di nuovo attaccato per la sua «cocciutaggine dogmatica»

La «Pravda», in un duro articolo, gli rinfaccia la sua opposizione alla politica di «pacifica coesistenza» di Kruscev - Era stato annunciato che l'ex-ministro degli Esteri sarebbe ritornato al suo posto presso l'Agenzia atomica di Vienna, ma la sua partenza da Mosca è stata rinviata

Nostro servizio particolare

MOSCA, mercoledì sera.

La «Pravda» stamane accusa l'ex ministro degli Esteri Molotov di avere svolto un'opposizione dogmatica e ostinata alla politica di pacifica coesistenza del primo ministro Kruscev.

L'accusa è in termini talmente duri che gli osservatori stranieri a Mosca hanno l'impressione che l'azione contro Molotov e il cosiddetto gruppo antipartito sia ancora in corso.

L'attacco della «Pravda» fa seguito all'annuncio che Molotov sarebbe tornato, fra la sorpresa generale, alla sua carica di rappresentante sovietico presso l'agenzia atomica internazionale a Vienna e al suo successivo misterioso mancato arrivo nella capitale austriaca.

L'otto gennaio il Ministero degli Esteri sovietico aveva comunicato che Molotov stava per partire per Vienna per riprendere la sua carica. Alcuni giorni dopo, il Ministero mutava atteggiamento e asseriva di non sapere quando Molotov sarebbe partito. Ora il Ministero degli Esteri non vuole nemmeno discutere la questione con i giornalisti occidentali. Anche alla sede del partito comunista sovietico ci si rifiuta di parlare della faccenda.

Oggi la «Pravda» scrive: «*Il pensiero di Lenin sulle questioni della politica estera e soprattutto sui problemi della guerra, della pace e della pacifica coesistenza sono stati travisati non solo dagli ideologi borghesi ma anche da persone che sono scivolate dalla posizione viva e creativa del marxismo leninismo sul sentiero del dogmatismo morto.*

«*Ciò si riferisce direttamente al gruppo antipartito capeggiato da Molotov, Kaganovich e Malenkov. Come è noto Molotov, nella sua cocciutaggine dogmatica, è arrivato al punto di fare dichiarazioni nelle quali si asteneva che Lenin non aveva mai parlato della coesistenza degli Stati di diverso sistema sociale*».

La Pravda afferma che la pacifica coesistenza è ora assolutamente necessaria perché una nuova guerra mondiale sarebbe un suicidio.

L'articolo elogia Krusciov per avere fatto «oltre trenta visite a Paesi dell'Europa, dell'Asia e dell'America per sostenere la sua politica di pacifica coesistenza. «Questi viaggi — scrive la Pravda — hanno avuto una parte molto importante nel rafforzamento della posizione del nostro Paese nella lotta per alleggerire la tensione internazionale».

La Pravda dice inoltre che la pacifica coesistenza non significa che l'Unione Sovietica abbia abbandonato la «concezione marxista della lotta di classe» ma costituisce una scelta di luoghi in questa lotta che corrisponde agli interessi di tutta l'umanità. «Ma il principio della coesistenza pacifica non è una manovra tattica» da parte del governo sovietico, come gli uomini politici borghesi cercano di farla apparire, «ma un programma fondamentale per l'attività di politica estera degli Stati socialisti».

Nell'articolo si criticano inoltre i dirigenti comunisti albanesi, accusandoli di «calunniosi» attacchi alla coesistenza pacifica. Si afferma poi che, tenuto conto del riarmo della Germania Occidentale e della minaccia alla pace che questo comporta, l'Unione Sovietica «è pienamente determinata a firmare un trattato di pace tedesco e a normalizzare in conseguenza la situazione di Berlino Ovest». Non si fa tuttavia menzione di date.

n. s.

L'ex-ministro Molotov con la figlia Svetlana

Molotov avrebbe scritto un libro di memorie

STOCCOLMA, merc. sera.

Il quotidiano di Stoccolma «Svenska Dagbladet» riferisce oggi che Molotov ha scritto un libro di memorie.

Il giornale, citando «fonti altamente attendibili» di Vienna, riferisce che le «memorie» constano di 1814 pagine scritte a mano. Alla sua partenza da Vienna, aggiunge il giornale, l'ex-ministro degli Esteri sovietico ha dato precise istruzioni perché le memorie fossero depositate in una banca svizzera.

Secondo «Svenska Dagbladet», tre capitoli del manoscritto sono dedicati ai rapporti sovietico-cinesi e si basano in massima parte su informazioni ottenute da Molotov quando era ambasciatore ad Ulan Bator, nella Mongolia Esterna.

Molotov, riferisce il giornale, accuserebbe nelle sue memorie gli attuali dirigenti sovietici di aver sottovalutato pericolosamente i cinesi e di aver profondamente irritato Pechino con dichiarazioni, atteggiamenti e provvedimenti che non potevano essere bene accolti dai cinesi. In particolare, secondo il giornale svedese, Molotov cita nelle sue memorie il modo in cui Mosca ha difeso gli interessi cinesi alle Nazioni Unite, il cattivo trattamento al quale sono stati sottoposti i lavoratori cinesi recatisi nell'Urss e le ripetute dichiarazioni sovietiche sul ruolo dell'Urss come «pioniere del comunismo mondiale».

Dal principio dell'anno 266 morti in Algeria

ALGERI, mercoledì sera.

Il giornaliero stillicidio di atti di terrorismo continua in Algeria con ritmo impressionante. Ieri, in tutto il territorio algerino si sono avuti quattordici morti e quindici feriti che fanno salire il totale delle vittime in questi primi sedici giorni del nuovo anno a 266 morti e 511 feriti.

Questa mattina alle 7, fra Oulx e Bardonecchia

Rapinato un automobilista d'un milione da tre banditi

Sceso per soccorrere un presunto ferito, steso in mezzo alla strada, è stato sopraffatto da altri due malviventi in agguato e depredato della somma prelevata in banca a Torino - Allontanatisi in macchina, gli aggressori sarebbero ancora nell'Alta Val di Susa

Dal nostro inviato

Ulzio, mercoledì sera.

Un giovane è stato rapinato stamattina alle 7 sulla strada di Bardonecchia. Proveniva da Torino sulla sua «Giulietta sprint» ed aveva appena superato il tunnel che dalla statale del Monginevro immette sulla provinciale dell'Alta Val di Susa quando ha visto steso a terra un individuo. Credendo si trattasse della vittima d'un incidente stradale, ha fermato ed è sceso sollecito per prestargli soccorso. D'un tratto, mentre si chinava sul presunto infortunato, due individui gli sono balzati addosso alle spalle, mentre anche il «ferito» steso a terra si rialzava minaccioso. I tre obbligavano il malcapitato a consegnare un milione e centomila lire che portava con sé.

L'aggredito è Andrea Brizzolara, di 27 anni, torinese di origine ma residente a Rapallo. Attualmente, in società con un amico, Oso Levi, gestisce a Bardonecchia il «Kart Club Laghetto», pista di pattinaggio ed «ice kart» con ristorante e bar e ieri era dovuto scendere a Torino per prelevare una somma in banca. Stamattina stava ritornando a Bardonecchia a bordo della sua auto quando è stato vittima dell'aggressione. Evidentemente qualcuno aveva saputo del suo viaggio e del denaro che avrebbe portato con sé rientrando da Torino.

Il Brizzolara non ha riconosciuto alcuno dei suoi aggressori. Ha scorto soltanto una macchina ferma duecento metri più avanti, che poco dopo s'è allontanata di gran furia. I banditi, dopo avergli strappato i soldi, hanno tolto le chiavette dell'avviamento dal cruscotto e le hanno buttate un po' distante dalla macchina in modo da impedire al Brizzolara di inseguirli subito.

Questi le ha recuperate, è risalito in macchina e non ha potuto far altro che recarsi nella vicina Oulx, dai carabinieri a denunciare l'accaduto. Sono stati subito istituiti posti di blocco a Bardonecchia, Sestriere, Cesana ed anche a Susa, ma almeno fino a mezzogiorno nessun individuo sospetto è stato fermato. Si presume tuttavia che gli aggressori si trovino ancora nella zona, dalla quale non è uscita alcuna auto con caratteristiche simili a quella usata dai banditi nella fuga.

Viva impressione ha destato a Oulx ed in tutta l'alta valle la notizia dell'aggressione, avvenuta in un'ora ormai prossima alla luce, in cui il traffico è già abbastanza frequente sulla strada di Bardonecchia. E' un puro caso che non si sia trovato a passare nessuno nel momento in cui i tre aggredivano il Brizzolara. E' supponibile che i malviventi fossero da parecchio tempo appostati ad attenderlo, in quanto il Brizzolara, partendo ieri da Bardonecchia, non aveva precisato quando sarebbe tornato. Se anche qualcuno era a conoscenza delle sue mosse, è stato per lo meno tutta la notte appostato per attenderne il passaggio. D'altra parte la sua auto è facilmente riconoscibile. Si tratta di una «Giulietta Sprint» rossa, e quindi non poteva sfuggire agli aggressori, appostati in modo da vederla un po' prima che comparisse nel punto dove si è steso a terra il falso ferito.

Nella tarda mattinata ai carabinieri di Oulx si sono uniti quelli del nucleo di polizia giudiziaria di Torino al comando del capitano Vacca. All'una passata essi stavano ancora sottoponendo il Brizzolara a precisi interrogatori per accertare, attraverso il suo racconto alcune circostanze dell'aggressione apparse alquanto oscure.

Elvio Rossi

Nuova sanguinosa tragedia nel Congo

Missionari e suore massacrati a Kongolo

(Segue dalla 1ª pagina)

per quasi 24 ore. Fra l'altro le suore dovettero subire le prepotenze di decine di uomini in preda a folle bestiale, mentre i missionari furono costretti ad assistere allo spettacolo, del tutto privi di indumenti, mentre i soldati li percuotevano con i calci dei fucili e con fasci di rami spinosi.

La notizia che, come abbiamo detto, Cirillo Adula ha confermato, ha suscitato un orrore a Léopoldville, dove ci si domanda se la situazione del Congo potrà un giorno permettere che gli ispiratori e gli esecutori di così selvaggi atti di crudeltà xenofoba possano essere puniti come la gravità dei loro crimini esigerebbe.

La domanda è tanto più attuale in quanto proprio in questi giorni si attende di sapere che cosa deciderà il governo italiano circa la permanenza nel Congo, al servizio dell'Onu, di reparti dell'aviazione militare italiana. Il capo di Stato maggiore dell'aeronautica, generale Remondino, ha avuto numerosi colloqui a Léopoldville sia con uomini di governo congolesi, sia con rappresentanti delle Nazioni Unite ed ora si attende che, dopo la relazione che egli farà al suo governo, questo stabilisca se siano o no state attuate le misure che possano permettere agli aviatori italiani di lavorare con la tranquillità necessaria. E' comunque certo che per quanto riguarda lo stato attuale dell'inchiesta sul massacro di Kindu il generale Remondino potrà soltanto riferire che non è stato fatto, purtroppo, nessun passo avanti per l'accertamento delle responsabilità.

Comunque si fa osservare a Léopoldville che uno, il principale certo, degli ispiratori e mandanti indiretti del massacro di Kindu, l'ex-vice premier Antoine Gizenga, è ormai stato assicurato alla Giustizia e si spera che sia giudicato e, se riconosciuto colpevole, punito come merita.

Cirillo Adula ha dichiarato ieri che una inchiesta giudiziaria sulle attività svolte da Gizenga a Stanleyville e nella provincia «orientale» e del Kivu è già stata iniziata ed ha aggiunto che fino alla sua conclusione il «leader» lumumbista rimarrà agli arresti nella sua villa di Stanleyville, dove si trova sorvegliato da soldati del generale Victor Lundula. Nella medesima occasione Adula ha annunciato un rimpasto governativo del quale si approfitterà per nominare un successore di Gizenga alla vice-presidenza del Consiglio dei ministri. «Ora che in base alla legge fondamentale e in conseguenza del voto di censura del Parlamento — ha detto Adula — Gizenga è decaduto dalla carica, il gabinetto conta un solo «vice-premier» che oltre tutto è impegnato nel Katanga settentrionale come alto commissario-governatore».

Questa mattina si è appreso che due avvocati, Magdi Dos e Amin Fahim, del Foro egiziano, si accingono a lasciare il Cairo diretti al Congo per difendere Antoine Gizenga davanti alla Commissione giudiziaria di inchiesta. I due legali, stando a quanto essi stessi hanno dichiarato, sarebbero stati inviati dallo stesso Gizenga che con una sua lettera li ha pregati di assumere la sua difesa.

N. Smith

Altro attentato in Alto Adige

Traliccio danneggiato da una carica al plastico

BOLZANO, mercol. sera.

Un traliccio è stato danneggiato questa notte verso le 0,10 dall'esplosione di una carica al plastico. L'attentato è stato compiuto presso la località Frangarto nella zona di Appiano, interessata dagli ultimi atti terroristici. Al boato dell'esplosione, avvertito fino a Bolzano, una decina di chilometri a nord, pattuglie di carabinieri e delle squadre antisabotaggio hanno compiuto una ricognizione. Ma soltanto questa mattina è stato possibile localizzare il traliccio.

L'individuazione dell'attentato è stata difficile anche perché la carica esplosiva ha danneggiato la base del traliccio, parzialmente tranciandola, senza tuttavia farlo cadere. La corrente è stata comunque interrotta per il tranciamento di un cavo. Sono all'opera squadre di operai della Società trentina di elettricità, dalla quale dipende l'elettrodotto, per ripristinare il flusso dell'energia.

Secondo i rilievi tecnici, i dinamitardi si sono serviti dell'abituale tecnica delle quattro cariche alla base dei piloni di sostegno del traliccio, il n. 51 della linea Lana - Laives-Mezzocorona, che alimenta elettrodotti diretti al centro-sud. Le cariche, collegate insieme ad un congegno ad orologeria, sono regolarmente esplose in contemporaneità, ma, probabilmente per insufficienza di esplosivo, non hanno scardinato del tutto il pesante manufatto. La linea, che convoglia corrente a 220 mila volts, è già stata ripristinata.

Agente spara ed uccide un automobilista a Trapani

Trapani, mercoledì sera.

Il quarantenne Nicolò Milazzo è morto stanotte in seguito a un colpo di rivoltella sparato dall'agente motociclista Giuseppe Brugognone, che lo seguiva dopo averlo sorpreso, sprovvisto di patente, alla guida di un'auto.

La vittima pilotava un'auto prestatagli da un amico. Una pattuglia della polizia stradale gli ha intimato l'alt a causa del cattivo funzionamento di uno dei lampeggiatori. Quando gli è stato chiesto di esibire la patente di guida, il Milazzo ha detto di averla dimenticata a casa, quindi, uscito dalla vettura, è fuggito inseguito dal Brugognone e dal suo commilitone Filippo Gaezo. Il Brugognone ha sparato tre colpi di pistola a scopo intimidatorio, ma un proiettile ha raggiunto il Milazzo. L'uomo, trasportato all'ospedale «S. Biagio», è deceduto qualche ora dopo.

Macchie di sangue sull'auto dei rapinatori di Savona

Savona, mercoledì sera.

(r.) - Le indagini della polizia sull'audace furto alla gioielleria Guazzotti, compiuto ieri sera in pieno centro di Savona, hanno portato questa mattina ad un primo risultato: in una strada nei pressi del porto è stata trovata la macchina usata dai malviventi e che essi, il giorno 13 scorso, avevano rubato a Genova [illegible]. Nell'interno della vettura sono stati rinvenuti [illegible] che [illegible] sono stati spostati a Genova, dove si cercherà di risalire al rivenditore dell'impermeabile e possibilmente al suo acquirente.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Chiarito il "giallo" di Roma? - Uccisori della mondana sarebbero due giovani che sono stati fermati a Milano

Dopo un primo interrogatorio la polizia ha deciso di accompagnarli nella Capitale per un controllo degli alibi presentati e per eventuali confronti

Dal nostro corrispondente

Milano, mercoledì sera.

Verrà da Milano la soluzione del «giallo» di Roma? E' uno degli uomini fermati nella nostra città l'assassino della mondana Maria Magliozzi? Ieri, dalla Squadra Mobile della capitale era giunto un preciso ordine alla consorella milanese: fermare due individui, tali Vincenzo Cecchetti e Rocco Mastropietro. I due — come riferiva la segnalazione — avevano avuto dei contatti in passato con la donna uccisa e, dopo il delitto, avevano lasciato Roma per raggiungere Milano.

L'ordine veniva rapidamente eseguito dagli uomini della Mobile milanese. Il Mastropietro veniva fermato per strada, il Cecchetti mentre stava rientrando alla pensione che lo ospita. Essi sono stati accompagnati nella guardina della nostra Questura, mentre contemporaneamente veniva avvertita la Squadra Mobile romana che l'ordine era stato eseguito.

Questa notte stessa il dott. D'Alessandro, vice dirigente della Mobile romana, in compagnia di due sottufficiali e di due agenti, saliva su un treno per Milano. Il funzionario è giunto nella nostra città stamane alle 8,50 ed immediatamente si è recato in via Fatebenefratelli, ove ha sede la Questura. Naturalmente è stato subito attorniato dai cronisti, ma il dott. D'Alessandro, ha badato soprattutto a gettare acqua sul fuoco. «Non c'è nulla di preciso — ha detto il funzionario — dobbiamo compiere dei semplici accertamenti su delle persone che hanno frequentato la donna uccisa. Passate, di accertamenti del genere ne dobbiamo compiere circa duemila...».

Nella stessa mattinata d'oggi, comunque, il dott. D'Alessandro ha iniziato gli interrogatori del Mastropietro e del Cecchetti. I due, secondo le scarse notizie filtrate, avrebbero presentato un alibi per la sera del crimine. Entrambi cioè avrebbero sostenuto che quella sera erano ospiti a Roma in casa di amici diversi. Il dott. D'Alessandro ha allora deciso di portare a Roma i due fermati per il controllo degli alibi e per eventuali confronti. Il funzionario è partito con essi per la capitale alle ore 13,05.

Rocco Mastropietro, uno dei due fermati, ha ventiquattro anni e fa il calzolaio. Nato a Vallata, in provincia di Avellino, è sposato da tre anni ed è padre di una bambina che vive adesso in un istituto di beneficenza. La moglie, infatti, ha lasciato il Mastropietro ed ha trovato lavoro in Svizzera, come cameriera presso la famiglia di un professionista italiano. E' partita circa un anno fa, dopo una feroce lite con il coniuge. Il calzolaio — e questo è il primo particolare che serve ad illuminare la sua presunta responsabilità — l'aveva picchiata a pugni e calci. La sventurata lo denunciò per lesioni e sembra che abbia precisato anche il motivo di quella percossa. Un motivo abbietto, sordido: il marito voleva indurla alla prostituzione per poter vivere alle sue spalle senza lavorare.

Questo è l'individuo che secondo talune voci, avrebbe ucciso Maria Magliozzi. I suoi due amici, forse suoi complici, si chiamano Bartolomeo Melchionna e Vincenzo Cecchetti. Sono nati anche loro a Vallata, in provincia di Avellino, e lavorano entrambi come calzolai.

I tre non hanno una bottega; sono piuttosto degli «ambulanti»: posseggono cioè tutti i ferri del mestiere e girano da una bottega all'altra di calzolaio per offrire le loro prestazioni che eventualmente gli vengono pagate a cottimo. Rocco Mastropietro, di carattere violento e deciso, è forse quello che gode del maggiore ascendente sui compagni. Ed è su di lui che si appuntano, con più gravità, i sospetti della polizia. Gli altri avranno atteso giù al portone e davanti alla porta dell'appartamento.

Anche sulla personalità del Cecchetti la polizia ha raccolto precisi elementi che concorrono a dare di lui un quadro poco edificante. L'uomo frequentava con assiduità gli ambienti della malavita notturna, era «amico» fisso di una mondana della zona del Portuense, forse era anche più di un semplice amico.

c. b.